



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia
Rapporto annuale

giugno 2025

2025

6



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Friuli Venezia Giulia

Rapporto annuale

Numero 6 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Trieste della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paolo Chiades (coordinatore), Andrea Benecchi, Federica Fiodi, Daniel Mele, Achille Puggioni e Patrick Zoi.
Gli aspetti editoriali sono stati curati da Giovanna Santamaria ed Emanuela Tripaldi.
Hanno collaborato alla redazione di un riquadro Giovanni Vittorino e Samuele Lippolis (tirocinante).

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Trieste

Corso Cavour, 13 – 34132 Trieste

Telefono

+39 040 3753111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
Riquadro: <i>L'evoluzione dell'economia regionale nel lungo periodo</i>	5
2. Le imprese	9
Gli andamenti settoriali	9
Riquadro: <i>Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale</i>	10
Gli scambi con l'estero	13
Riquadro: <i>Le imprese esportatrici in Friuli Venezia Giulia</i>	14
Le condizioni economiche e finanziarie	16
I prestiti alle imprese	18
L'attività di innovazione e ricerca in Friuli Venezia Giulia	19
Riquadro: <i>Le start up innovative in Friuli Venezia Giulia</i>	20
3. Il mercato del lavoro	23
L'occupazione	23
Riquadro: <i>L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale</i>	23
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	25
Riquadro: <i>L'offerta di corsi scientifici negli atenei regionali</i>	25
Le retribuzioni	27
Gli infortuni sul lavoro in Friuli Venezia Giulia	28
4. Le famiglie	31
Il reddito e i consumi delle famiglie	31
Riquadro: <i>I consumi delle famiglie residenti in Friuli Venezia Giulia dopo la pandemia</i>	33
La ricchezza delle famiglie	35
L'indebitamento delle famiglie	35
5. Il mercato del credito	39
I finanziamenti e la qualità del credito	39
La raccolta e il risparmio finanziario	40

6. La finanza pubblica decentrata	42
La spesa degli enti territoriali	42
Riquadro: <i>La spesa degli Organismi Strumentali della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia</i>	44
Il PNRR e le politiche di coesione regionali	46
Riquadro: <i>Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale</i>	46
La sanità	50
Le entrate degli enti territoriali	51
Il saldo complessivo di bilancio	53
Il debito	54
Appendice statistica	55

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

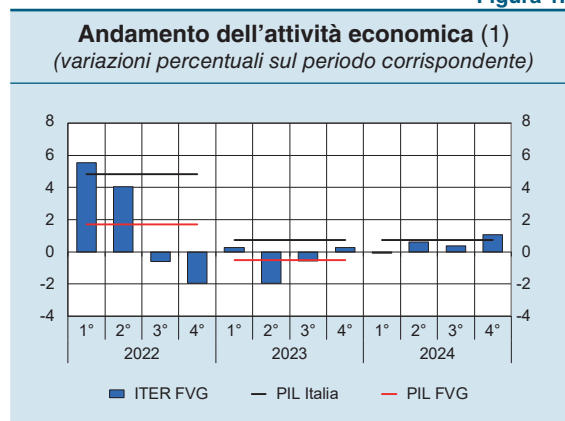
- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Lo scorso anno l'attività economica in Friuli Venezia Giulia è tornata a crescere debolmente, dopo il calo del 2023 (-0,5 per cento). In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale elaborato dalla Banca d'Italia (ITER; fig. 1.1), nella media del 2024 il PIL della regione sarebbe aumentato in termini reali dello 0,5 per cento, in misura lievemente inferiore alla media nazionale (0,7 per cento). Il divario negativo di crescita rispetto all'Italia registrato tra il 2007 e il 2023 (cfr. il riquadro: *L'evoluzione dell'economia regionale nel lungo periodo*), si sarebbe quindi ulteriormente ampliato. In un contesto di debolezza della domanda estera, l'attività economica è stata sostenuta dalla dinamica dei consumi e della spesa pubblica, finanziata anche dai fondi del PNRR.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, CNCE, WebTur - Regione FVG, INPS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.
(1) Variazioni calcolate a prezzi costanti.

L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE NEL LUNGO PERIODO

Fra il 2008 e il 2013 l'economia italiana aveva registrato una lunga e intensa fase recessiva, risentendo dapprima della crisi finanziaria internazionale e poi di quella dei debiti sovrani. Successivamente si è avviata una lenta ripresa, interrotta temporaneamente nel 2020 a causa della crisi pandemica. Soltanto nel 2022 il valore aggiunto dell'Italia si è riportato al di sopra del livello del 2007.

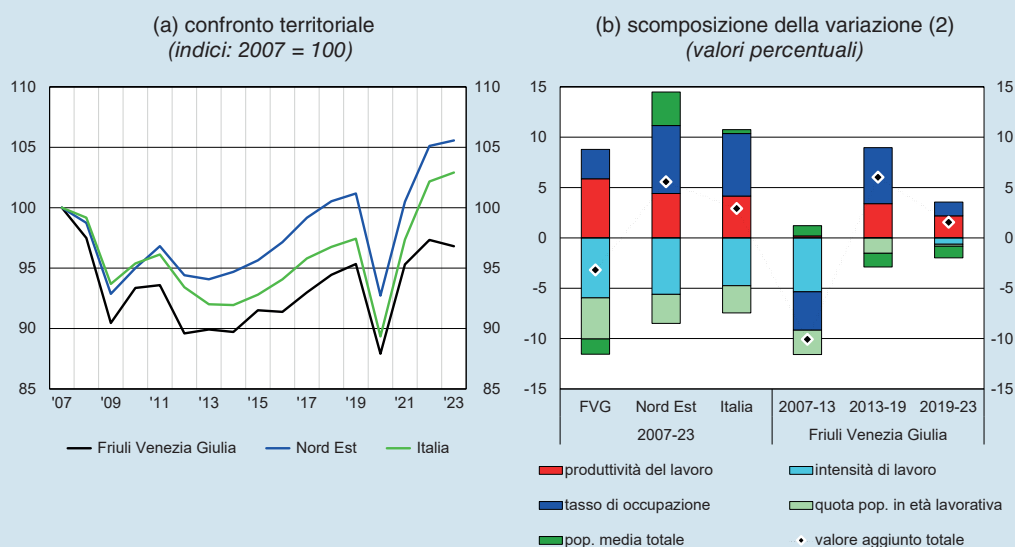
Nel periodo considerato l'economia del Friuli Venezia Giulia ha registrato un andamento nettamente peggiore rispetto al Paese e ancor più al Nord Est. Nel 2023, ultimo anno per cui sono disponibili i dati provvisori di contabilità territoriale, il valore aggiunto regionale risultava ancora inferiore al massimo storico del 2007 (di 3,2 punti percentuali), a differenza delle aree di confronto (figura A, pannello a).

La dinamica del valore aggiunto può essere scomposta nei contributi connessi all'andamento dei fattori demografici, alla quantità di lavoro e alla sua produttività. La maggior parte del divario di crescita rispetto all'Italia e al Nord Est (pari rispettivamente a 6,0 e 8,7 punti percentuali) è riconducibile a un andamento demografico particolarmente sfavorevole, che ha determinato in regione una riduzione sia della popolazione complessiva, sia della quota in età lavorativa (figura A, pannello b; cfr. il riquadro: *Determinanti e previsioni dell'andamento demografico in L'economia del Friuli Venezia Giulia*, Banca d'Italia, 6, giugno 2024)¹. Anche il fattore lavoro ha contribuito

¹ Il differenziale di crescita rispetto all'Italia e al Nord Est si riduce, rispettivamente, a 1,8 e 2,3 punti percentuali in termini di valore aggiunto pro capite.

Figura A

Andamento del valore aggiunto (1)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Crescita e produttività*.

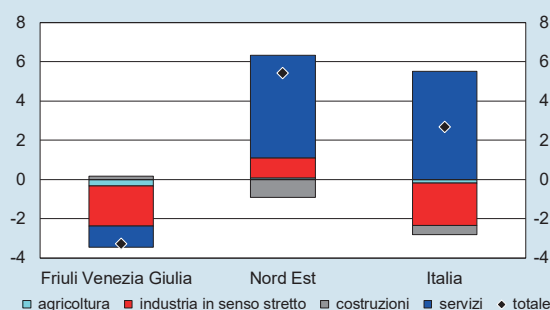
(1) Valori concatenati, anno base 2015. – (2) La produttività del lavoro è calcolata come rapporto fra valore aggiunto e ore lavorate, l'intensità di lavoro come rapporto tra ore lavorate e occupati e il tasso di occupazione come rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa.

ad ampliare il divario poiché, al contrario di quanto avvenuto nelle aree di confronto, la crescita dell'occupazione (2,9 per cento) non è stata sufficiente a compensare la diminuzione dell'intensità di lavoro, misurata dal rapporto tra ore lavorate e occupati (-6,0 per cento), verificatasi in larga misura tra il 2007 e il 2013. Nel complesso del periodo l'andamento della produttività oraria del lavoro è stato in linea con quello dell'Italia, a eccezione del 2023, anno in cui la produttività in regione sarebbe cresciuta, in controtendenza rispetto al Paese, a causa del calo delle ore lavorate.

Sotto il profilo settoriale il divario di crescita rispetto all'Italia è riconducibile quasi interamente al calo dei servizi, che nel periodo in esame hanno contribuito negativamente alla variazione del valore aggiunto complessivo per oltre un punto percentuale, a fronte di un apporto positivo di 5,5 punti nella media del Paese (figura B). All'andamento particolarmente negativo nel periodo 2007-13, nel decennio successivo è seguita una fase di ripresa meno intensa rispetto alle aree di confronto. Tali dinamiche hanno riguardato soprattutto i servizi di alloggio

Figura B

Contributi settoriali alla variazione 2007-23 del valore aggiunto (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Crescita e produttività*.

e ristorazione, le attività professionali e il commercio. Nel complesso del periodo, l'andamento negativo dell'industria, che ha interessato principalmente i comparti della meccanica, dell'arredo e dei mezzi di trasporto, ha pesato per oltre 2 punti percentuali sul calo dell'economia regionale, analogamente a quanto avvenuto per l'Italia, ma in controtendenza rispetto al Nord Est, dove l'industria ha contribuito positivamente per un punto percentuale.

Le imprese. – Nell'industria i livelli di attività hanno continuato a calare per il terzo anno consecutivo, risentendo dell'andamento negativo delle vendite estere, che ha interessato i principali settori di specializzazione regionale, a eccezione della cantieristica. In prospettiva, l'elevata apertura delle imprese regionali agli scambi con il mercato statunitense le espone ai rischi legati al possibile inasprimento delle tensioni commerciali tra Unione Europea e Stati Uniti. Tali rischi sarebbero tuttavia mitigati dall'elevata diversificazione dei mercati di sbocco che caratterizza le imprese di grandi dimensioni, maggiormente esposte verso tale mercato.

L'andamento positivo degli investimenti degli ultimi anni, favorito anche dagli incentivi fiscali finalizzati alla transizione tecnologica e digitale delle imprese, si è interrotto, soprattutto a causa dell'elevata incertezza sulle prospettive della domanda, in un contesto caratterizzato da costi di finanziamento ancora elevati, seppure in diminuzione.

La crescita del settore delle costruzioni è proseguita a ritmi meno intensi; l'impulso del PNRR si è contrapposto al ridimensionamento delle attività nel comparto residenziale, legato al venir meno degli incentivi del Superbonus. Le compravendite di abitazioni sono aumentate dopo il forte calo del 2023.

I servizi privati non finanziari hanno ripreso a espandersi a ritmi modesti, dopo la marginale flessione del 2023, sostenuti dalla crescita dei consumi e delle presenze turistiche, in particolare degli stranieri. Gli effetti negativi sul traffico portuale legati ai problemi di navigazione nel Mar Rosso, che si erano manifestati a inizio anno, si sono successivamente riassorbiti.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2024 l'occupazione è cresciuta per i lavoratori autonomi e, tra i dipendenti, per quelli con contratti a tempo indeterminato. Il saldo tra attivazioni e cessazioni di posizioni lavorative dipendenti nel settore privato non agricolo è risultato positivo in tutti i comparti; rispetto al 2023 il saldo è cresciuto nei servizi e diminuito nell'industria e nelle costruzioni. L'incremento degli occupati si è associato a una diminuzione delle persone in cerca di occupazione e degli inattivi, favorendo l'ulteriore discesa del tasso di disoccupazione.

Il reddito nominale delle famiglie è cresciuto, anche grazie alla positiva dinamica delle retribuzioni e delle misure di sostegno regionali. Nonostante la ripresa del potere d'acquisto, favorita dalla riduzione dell'inflazione, l'atteggiamento delle famiglie è rimasto prudente: i consumi sono aumentati in misura modesta tornando, secondo nostre stime, al livello pre-pandemico.

I depositi bancari delle famiglie hanno ripreso a crescere. In un quadro caratterizzato da tassi di interesse ancora elevati, le famiglie hanno tuttavia continuato a prediligere l'impiego del loro risparmio a favore di strumenti più remunerativi come i titoli di Stato e i fondi comuni.

Il mercato del credito. – I prestiti alle imprese sono ulteriormente calati, risentendo della debolezza della domanda, sulla quale hanno influito le minori esigenze di finanziamento per investimenti e il costo del credito ancora elevato, soprattutto nella prima parte dell'anno. Sono invece tornati a espandersi i finanziamenti alle famiglie, grazie alla ripresa della domanda per i mutui e il credito al consumo cui si è associato, nella seconda parte dell'anno, un leggero allentamento delle condizioni di offerta da parte degli intermediari. Nel complesso la qualità del credito, pur restando elevata nel confronto storico, ha mostrato un lieve peggioramento nello scorcio dell'anno.

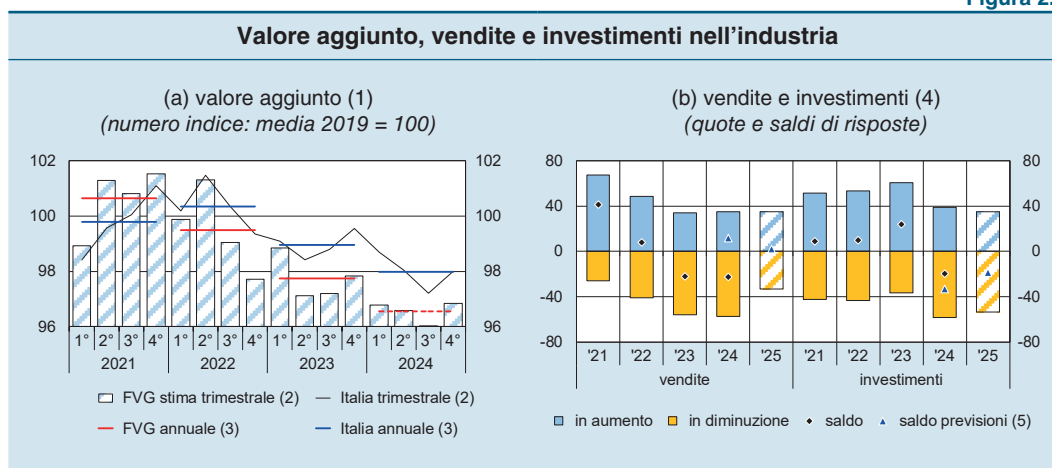
La finanza pubblica decentrata. – L'attività di spesa degli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia si è ulteriormente rafforzata. Alla crescita della spesa corrente, sulla quale hanno influito in larga misura i maggiori esborsi per il personale e per l'acquisto di beni e servizi nel comparto sanitario, si è associata la forte espansione della componente in conto capitale, trainata sia dai contributi ad altri enti pubblici sia dai maggiori investimenti. La crescita di quest'ultimi, in atto dal 2021, è stata sostenuta dalle condizioni di bilancio ampiamente favorevoli degli enti territoriali e dalla progressiva realizzazione delle opere del PNRR.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Il calo dell'attività industriale in Friuli Venezia Giulia è proseguito anche nel 2024. In base a nostre stime, lo scorso anno il valore aggiunto del settore è diminuito dell'1,2 per cento a prezzi costanti, una contrazione di entità lievemente superiore a quella nazionale (fig. 2.1.a). Vi ha inciso soprattutto la flessione delle esportazioni, che ha interessato tutti i comparti a eccezione degli alimentari e della cantieristica. L'andamento è stato peggiore per l'elettronica, il legno e la carta e per la meccanica (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). La dinamica negativa dell'attività industriale, che persiste dal 2022, ha portato il valore aggiunto su livelli inferiori di circa il 3,5 per cento rispetto a quelli pre-pandemia.

Figura 2.1



In base all'indagine condotta in primavera dalla Banca d'Italia¹, il saldo tra la quota di imprese che nel 2024 hanno registrato un incremento delle vendite a prezzi costanti rispetto all'anno precedente e di quelle che ne hanno indicato una contrazione è rimasto negativo, contrariamente alle previsioni formulate nella primavera dello scorso anno (fig. 2.1.b). Dopo un triennio positivo per gli investimenti, nel 2024 il saldo tra aumenti e diminuzioni è nettamente peggiorato risentendo dell'incertezza sulle prospettive della domanda connessa alle crescenti tensioni commerciali. Si è ridotto il ricorso agli incentivi afferenti al piano Transizione 4.0 che, negli anni successivi alla pandemia, avevano sostenuto la digitalizzazione delle imprese regionali (cfr. il riquadro: *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale*). Quelli finalizzati all'efficientamento energetico (piano Transizione 5.0) sono stati utilizzati da meno di un decimo delle imprese intervistate.

¹ L'indagine è stata condotta su un campione di 103 imprese industriali della regione con almeno 20 addetti.

UN INDICATORE DELLA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE

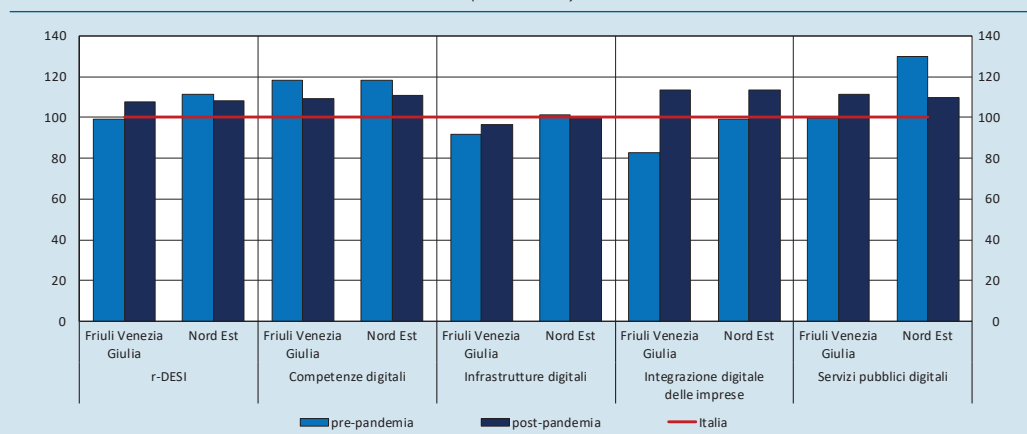
Prima della pandemia l'Italia registrava un ritardo significativo nello sviluppo digitale rispetto alla maggior parte degli altri paesi europei: secondo l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società della Commissione europea (*Digital Economy and Society Index*, DESI)¹ il Paese nel 2020 si collocava al venticinquesimo posto su 28 Stati membri. Nel 2022, ultimo anno per cui è disponibile una graduatoria, l'Italia aveva raggiunto la diciottesima posizione. L'emergenza pandemica ha stimolato il processo di digitalizzazione, favorendo la domanda di servizi digitali e spingendo le imprese e le amministrazioni pubbliche a migliorare le proprie infrastrutture tecnologiche, anche grazie alle risorse messe a disposizione dal PNRR.

Con l'obiettivo di valutare i progressi conseguiti dalle regioni italiane negli ultimi anni, si è calcolato un indicatore composito (r-DESI) che riprende la metodologia impiegata dalla Commissione Europea². All'interno dell'indicatore si valutano quattro diversi domini: le competenze digitali della popolazione, le infrastrutture digitali, l'integrazione digitale delle imprese e i servizi pubblici digitali. L'Italia ha registrato un miglioramento in tutte le componenti dell'indicatore, più marcato nelle infrastrutture e nei servizi pubblici digitali.

Il livello di digitalizzazione del Friuli Venezia Giulia dopo la pandemia risultava lievemente migliorato rispetto alla media nazionale (figura), grazie soprattutto all'integrazione digitale delle imprese, il cui indice ha registrato i maggiori progressi insieme a quello dei servizi pubblici digitali.

Figura

Indicatore di digitalizzazione r-DESI (1)
(Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MIUR, Dipartimento per la trasformazione digitale, Corte dei Conti, Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Regional Digital Economy and Society Index* (r-DESI).
(1) Ciascun indicatore è calcolato come media semplice delle serie normalizzate sottostanti. I risultati regionali sono poi rapportati al corrispondente valore nazionale per ciascun periodo analizzato. Per il periodo pre-pandemico, i dati si riferiscono al 2019 o ad anni contigui; per il periodo post-pandemico, i dati si riferiscono al 2023 o ad anni contigui.

¹ Cfr. Commissione Europea, *Digital Economy and Society Index (DESI) 2020*.

² Cfr. Commissione Europea, *Digital Decade 2024: DESI Methodological Note*. Il rapporto non utilizza una metodologia di aggregazione; per la costruzione dell'r-DESI si ricorre alla media semplice delle componenti normalizzate.

Nel 2023 l'indicatore che valuta le competenze digitali della popolazione regionale era superiore alla media italiana, essendo più diffuse sia quelle di base che quelle più avanzate; inoltre, le quote di laureati in discipline ICT e di popolazione che utilizzava internet almeno una volta alla settimana erano lievemente superiori a quelle medie nazionali.

L'indice che valuta le infrastrutture digitali regionali si collocava al di sotto della media nazionale, seppur con un divario minore rispetto al periodo pre-Covid. Nel 2023, solo il 57 per cento delle famiglie era raggiunto da connessioni ultraveloci, basate su tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale (FTTH; 60 per cento in Italia). Dal lato della domanda, l'83 per cento delle famiglie disponeva di un abbonamento a internet a banda larga (in Italia l'81,7).

L'integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese, meno sviluppata rispetto al resto del Paese nel periodo pre-pandemico, ha mostrato una crescita marcata, portandosi al di sopra della media nazionale. Nel 2023 quasi il 68 per cento delle imprese con più di dieci addetti raggiungeva un livello di digitalizzazione almeno di base, contro il 54 del 2021 (in Italia l'incidenza è cresciuta lievemente al 61 per cento). Anche l'uso del cloud è diventato più diffuso: riguardava il 53 per cento delle imprese, 20 punti percentuali in più rispetto al 2021.

L'indice che valuta i servizi pubblici digitali si attestava su livelli superiori alla media nazionale, in miglioramento rispetto al periodo pre-Covid. Nel 2022 i Comuni della regione offrivano in media, almeno parzialmente online, il 56 per cento dei servizi alle famiglie (il 49 in Italia)³. Ad agosto 2024 il Fascicolo Sanitario Elettronico della regione ospitava dodici delle sedici tipologie di documenti e quasi la metà dei trentanove servizi rendicontati dal Dipartimento per la trasformazione digitale (in media le regioni ospitano circa l'80 per cento dei documenti e il 33 per cento dei servizi). Per quanto riguarda la domanda di servizi digitali, nel 2022 il 72 per cento dei residenti che hanno usato internet ha interagito online con la Pubblica Amministrazione (il 68 per cento nella media italiana).

³ I servizi sono offerti almeno parzialmente online se è possibile svolgere almeno una parte della pratica via internet; sono stati presi in considerazione quelli anagrafici, scolastici e sociali.

La quota di operatori che prefigurano una crescita del fatturato per l'esercizio in corso è equivalente a quella di coloro che prevedono un calo; la spesa per investimenti rimarrebbe ancora debole (fig. 2.1.b).

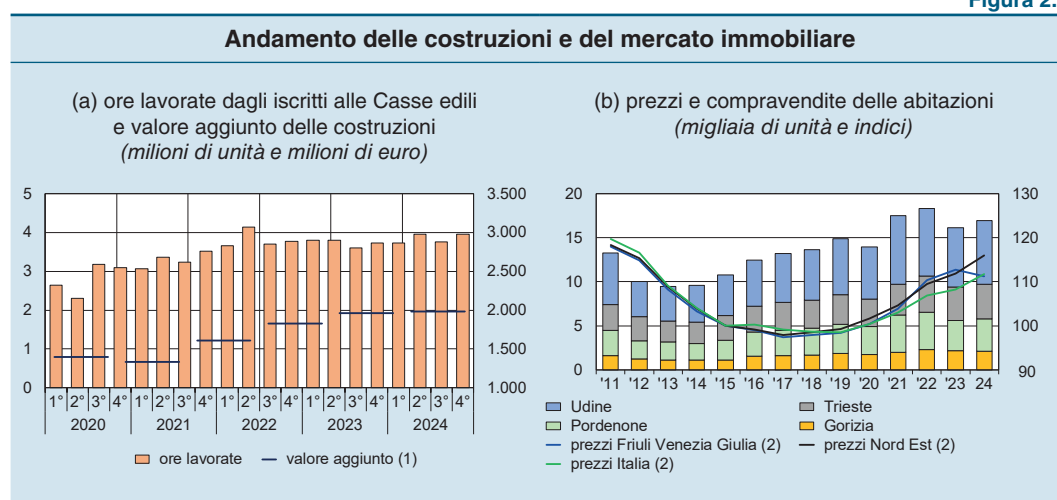
Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2024 la crescita del valore aggiunto del settore edile ha rallentato: secondo le stime di Prometeia l'attività è aumentata dell'1,1 per cento a prezzi costanti (del 7,3 nel 2023; fig. 2.2.a). Nello stesso periodo, le ore lavorate da parte degli iscritti alle Casse edili della regione, che rappresentano circa un quinto delle ore lavorate complessive nelle costruzioni, sono aumentate del 3,2 per cento.

I livelli di attività dell'edilizia sono stati sostenuti anche dagli ingenti investimenti in opere pubbliche finanziate dal PNRR (cfr. il paragrafo: *Il PNRR e le politiche di*

coesione regionali del capitolo 6), che si sono contrapposti al ridimensionamento dell'attività nel comparto residenziale, in seguito progressivo esaurimento degli effetti del Superbonus.

Le compravendite di abitazioni, in forte riduzione nel 2023, lo scorso anno sono tornate a crescere (4,9 per cento; figura 2.2.b), sospinte nel secondo semestre dal calo dei tassi di interesse sui mutui, ma restano inferiori al picco del 2022. La dinamica complessiva riflette principalmente l'aumento delle transazioni nelle province di Udine e Pordenone.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati CNCE, Istat e Prometeia; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.
 (1) Milioni di euro. Scala di destra. Valori concatenati con anno di riferimento 2015. Dati Istat fino al 2023, stima Prometeia per il 2024. –
 (2) Scala di destra. I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. Indici: media 2015 = 100.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, i prezzi delle case, che dal 2018 crescevano più della media nazionale, lo scorso anno sono calati dell'1,3 per cento (aumentati del 3,2 in Italia), pur rimanendo ampiamente sopra ai livelli pre-pandemici. La diminuzione è stata più intensa per le aree turistiche. Anche i canoni di locazione sono calati (-3,0 per cento), al contrario di quanto registrato nel resto del Paese (3,4 per cento).

Dopo la forte contrazione del 2023, le compravendite di immobili non residenziali sono tornate a crescere (19,5 per cento), riportandosi sul livello del 2022; i prezzi sono rimasti stabili.

I servizi privati non finanziari. – Secondo le stime di Prometeia, lo scorso anno il valore aggiunto prodotto in regione dai servizi² è tornato a crescere, seppur debolmente (0,6 per cento a prezzi costanti, in linea con la media nazionale), dopo il lieve calo del 2023 (tav. a1.1).

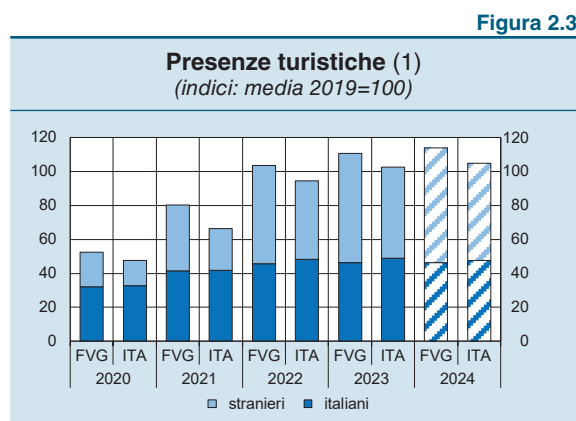
Anche l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti indica un incremento dell'attività:

² Le stime di Prometeia includono anche i servizi pubblici e quelli finanziari.

la maggior parte degli operatori intervistati ha infatti segnalato per il 2024 una crescita del fatturato a prezzi costanti, prefigurando un ulteriore miglioramento per l'anno in corso.

Secondo l'Osservatorio Congiunturale di Confcommercio regionale (basato su un campione di aziende che comprende anche quelle di minori dimensioni), nella media del 2024 i ricavi si sono mantenuti stabili in tutti i comparti a eccezione del commercio alimentare, dei trasporti e della logistica che hanno registrato un lieve peggioramento.

Nel 2024 le presenze turistiche sono aumentate del 2,9 per cento (tav. a2.1), in misura lievemente superiore all'Italia (fig. 2.3). La crescita è interamente riconducibile agli stranieri (4,8 per cento) a fronte di una sostanziale stabilità dei turisti italiani. Nel primo trimestre del 2025, nonostante le presenze straniere abbiano continuato crescere, si è registrata una flessione complessiva di circa il 3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023, causata dalla diminuzione di quelle italiane.



Fonte: Istat, WebTur – Turismo e Agenzia per lo sviluppo del turismo del Friuli Venezia Giulia.

(1) Dati relativi alle strutture ricettive registrate, quelli al 2024 sono provvisori.

Nel 2024 il traffico di passeggeri nell'aeroporto di Trieste ha continuato a crescere significativamente (41,6 per cento; tav. a2.2), anche grazie all'ampliamento dei collegamenti nazionali e soprattutto di quelli internazionali.

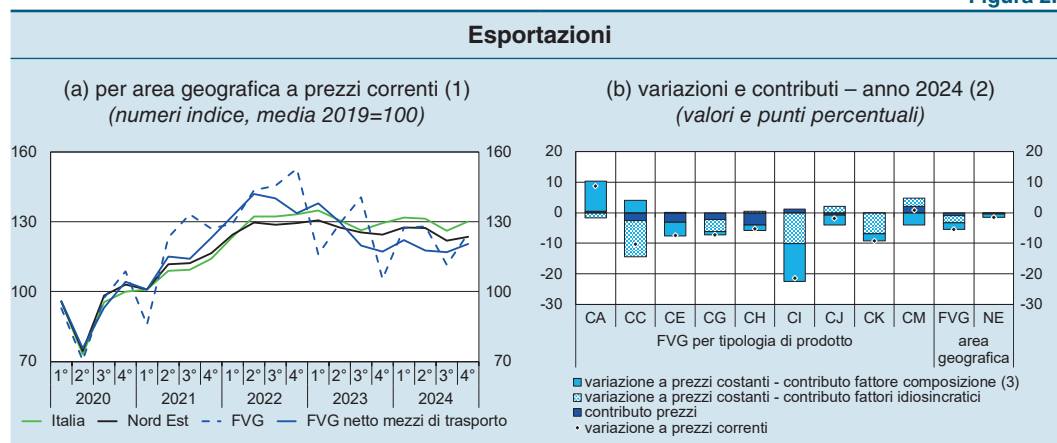
La movimentazione di merci nei porti di Trieste e Monfalcone nel 2024 è tornata a crescere (6,3 per cento, tav. a2.3), grazie ai maggiori flussi di rinfuse liquide (10,6 per cento), che rappresentano circa due terzi del totale e sono costituite quasi interamente da petrolio. I traffici di traghetti per carichi su ruote o vagoni ferroviari (Ro-Ro), che servono prevalentemente i collegamenti tra la Turchia e l'Europa, si sono ridotti del 2,1 per cento, risentendo principalmente della debolezza dell'economia tedesca. Gli effetti negativi sul traffico di container legati ai problemi di navigazione nel Mar Rosso, che si erano manifestati a inizio anno, si sono successivamente riassorbiti: nel 2024 la movimentazione è lievemente calata (-1,2 per cento) a causa della diminuzione dei container vuoti, connessa per lo più alle scelte logistiche degli operatori.

Gli scambi con l'estero

Nel 2024 le esportazioni regionali a prezzi correnti hanno ristagnato (tav. a2.4). Al netto del comparto dei mezzi di trasporto, il cui andamento è fortemente influenzato dalla consegna di navi da crociera di elevato valore unitario, le vendite estere sono diminuite del 5,5 per cento, una dinamica peggiore di quella del Nord Est e dell'Italia (-1,5 e -0,4 per cento rispettivamente; fig. 2.4.a). Vi ha contribuito anche il calo dei prezzi: al netto dei mezzi di trasporto la flessione in volume è stata pari al 4,5 per cento (fig. 2.4.b). L'andamento peggiore rispetto all'Italia è riconducibile in egual misura a una

maggior specializzazione in prodotti e paesi di destinazione sfavoriti dalla congiuntura economica (fattore composizione) e a fattori specifici locali (fattori idiosincratici). Il calo dei volumi ha interessato tutti i comparti, a eccezione degli alimentari che sono stati favoriti dal buon andamento della domanda estera di prodotti italiani, ed è stato più intenso per le apparecchiature elettroniche, il legno e la carta e la meccanica.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I dati relativi all'Italia, al Nord Est e al Friuli Venezia Giulia al netto dei mezzi di trasporto sono destagionalizzati. – (2) CA prodotti alimentari e bevande; CC legno e prodotti in legno, carta e stampa; CE sostanze e prodotti chimici; CG gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi; CH metalli di base e prodotti in metallo; CI computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ apparecchi elettrici; CK macchinari ed apparecchi n.c.a.; CM prodotti delle altre attività manifatturiere. Gli aggregati territoriali per il Friuli Venezia Giulia non comprendono i mezzi trasporto. Le esportazioni di beni a prezzi costanti sono calcolate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Esportazioni e domanda potenziale*). – (3) Il "contributo fattore composizione" è stato calcolato ipotizzando per ogni categoria di prodotto e paese di destinazione che la variazione a prezzi costanti coincidesse con quella nazionale. Il "contributo fattore idiosincratico" è la differenza tra la variazione a prezzi costanti e il "contributo composizione".

Sotto il profilo geografico, l'andamento delle vendite a prezzi correnti è stato negativo verso i paesi della UE (-2,2 per cento; tav. a2.5), in particolare la Germania (-6,7 per cento). L'export verso le destinazioni extra UE, che comprendono i principali mercati di riferimento della cantieristica (tra i cui il Regno Unito e la Svizzera), sono cresciute del 3,0 per cento. Nel 2024 le vendite verso gli Stati Uniti hanno inciso per oltre il 12 per cento sulle esportazioni totali, una quota superiore di quasi 2 punti percentuali rispetto alla media italiana e sulla quale ha pesato molto la cantieristica navale (oltre 5 punti percentuali). Le imprese della regione risultano quindi particolarmente esposte agli effetti derivanti dai possibili incrementi dei dazi da parte degli Stati Uniti (cfr. il riquadro: *Le imprese esportatrici in Friuli Venezia Giulia*).

LE IMPRESE ESPORTATRICI IN FRIULI VENEZIA GIULIA

I dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli consentono di individuare le singole transazioni verso l'estero delle imprese esportatrici, con dettagli sulla tipologia merceologica e sul paese di destinazione. Nel 2022, ultimo anno per il quale i dati regionali disponibili risultano completi, oltre 5.300 imprese hanno esportato beni dalla regione (il 4,6 per cento del totale italiano)¹.

¹ Sono escluse le esportazioni riconducibili a persone fisiche e alle imprese che hanno esportato beni per un valore complessivo inferiore a 10.000 euro. Sono altresì escluse alcune specifiche categorie di beni, quali il gas naturale allo stato gassoso, l'energia elettrica, le provviste di bordo e i prodotti destinati all'alto mare.

Come nel resto del Paese, anche in regione poche grandi imprese realizzano una quota molto elevata dell'export. Nel 2022 al 5 per cento delle imprese con valore dell'export più elevato faceva riferimento l'85 per cento delle vendite estere della regione (l'80 in Italia). Per quanto concerne la diversificazione geografica e merceologica, in regione il 15,1 per cento delle aziende vendeva più di 20 prodotti in oltre 20 paesi. Nel 2022 questo gruppo di imprese contribuiva per oltre il 57 per cento alle esportazioni complessive (tav. a2.6). Un elevato numero di piccoli esportatori (il 35,4 per cento delle imprese) vendeva all'estero una limitata gamma di prodotti in un numero ridotto di paesi (entrambi non superiori a cinque) e contribuiva solamente per il 5,3 per cento alle esportazioni totali.

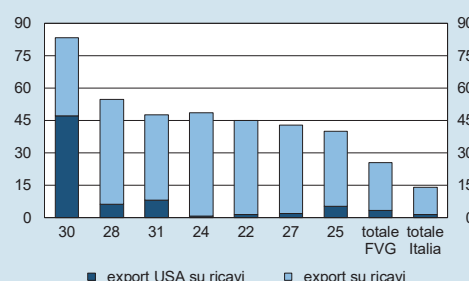
Per le società di capitali² è possibile misurare il grado di proiezione internazionale attraverso il rapporto tra l'export di beni e i ricavi complessivi. Per le imprese operanti in Friuli Venezia Giulia, nel 2022 tale indicatore si collocava in media al 25,5 per cento, il valore più elevato tra le regioni italiane e superiore alla media nazionale di oltre 11 punti percentuali. L'incidenza delle vendite estere sui ricavi è particolarmente elevata nella cantieristica navale, nella meccanica, nella fabbricazione di mobili e nella metallurgia (figura A). Per le imprese con almeno 250 dipendenti le vendite estere rappresentavano mediamente oltre un terzo dei ricavi complessivi, mentre per le imprese di minori dimensioni l'incidenza era di poco inferiore al 19 per cento.

L'apertura agli scambi internazionali, pur rappresentando in generale un elemento di forza delle imprese, le espone ai rischi legati a repentini cambiamenti nelle politiche commerciali da parte dei paesi partner, come l'introduzione di dazi prospettata dalla nuova amministrazione statunitense. Nel 2022 l'export verso gli Stati Uniti delle società di capitali operanti in regione rappresentava il 3,4 per cento dei loro ricavi, un valore superiore a tutte le altre regioni italiane e più che doppio rispetto al Paese. L'esposizione è fortemente eterogenea tra i comparti produttivi (figura A): per la cantieristica navale tale incidenza era prossima al 50 per cento, seguita dalla fabbricazione di mobili e dai macchinari (rispettivamente 8,1 e 6,2 per cento).

² Sono incluse le imprese i cui bilanci d'esercizio sono presenti negli archivi di Cerved a eccezione delle imprese immobiliari e finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). L'export regionale attribuibile alle società di capitale con le suddette caratteristiche è circa l'80 per cento del totale.

Figura A

Export su fatturato per comparto produttivo (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Cerved e Infocamere.

(1) Questo rapporto viene calcolato a livello di impresa e poi pesato in base ai ricavi regionali. Per riportare alla dimensione regionale i ricavi delle imprese che operano in più regioni, è stata usata la distribuzione territoriale degli addetti di fonte InfoCamere. I settori in figura sono i primi sette in termini di contributo al totale regionale. Le categorie sull'asse orizzontale corrispondono a: 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche; 24 Metallurgia; 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature); 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche; 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.; 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto; 31 Fabbricazione di mobili.

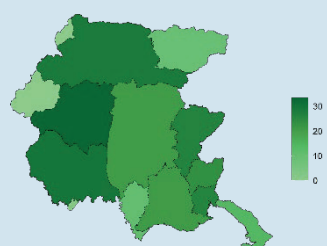
Le imprese esportatrici rivestono una notevole rilevanza anche sotto il profilo occupazionale. Nel 2022 la quota dei dipendenti delle società di capitali che realizzavano almeno l'1,0 per cento dei ricavi³ dalla vendita di beni all'estero sul totale degli addetti alle unità locali della regione era pari al 22,8 per cento, circa 7 punti percentuali in più rispetto alla media italiana. Tra i sistemi locali del lavoro tale incidenza è più elevata in quelli di Maniago, Pordenone, Tolmezzo e Cividale del Friuli (figura B, pannello a), dove sono presenti importanti produzioni metallurgiche, della componentistica automotive, vinicole e del mobile.

La quota di dipendenti presso le imprese più esposte verso gli Stati Uniti (ovvero con un rapporto tra esportazioni verso questo paese e ricavi superiore al 10 per cento) è pari al 3,8 per cento degli addetti alle unità locali del Friuli Venezia Giulia, uno dei valori più elevati tra le regioni italiane. La concentrazione è più alta nei sistemi locali del lavoro di Monfalcone, dove opera la cantieristica navale, e Maniago (figura B, pannello b). L'incidenza complessiva è attribuibile per oltre due terzi a imprese con almeno 250 dipendenti, le cui esportazioni risultano generalmente meno concentrate sotto il profilo geografico rispetto alle imprese di minori dimensioni⁴.

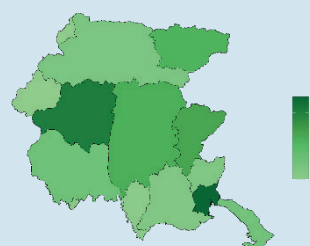
Figura B

Presenza sui mercati esteri ed esposizione verso gli Stati Uniti (1)
(valori percentuali)

(a) presenti sui mercati esteri (2)



(b) più esposte agli Stati Uniti (3)



Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, Cerved, Infocamere e Istat.

(1) Quota dei dipendenti sul totale degli addetti alle unità locali in ciascun sistema locale del lavoro. – (2) Si definiscono imprese presenti sui mercati esteri quelle per cui la quota del valore delle esportazioni sul fatturato superava l'1,0 per cento nel 2022. – (3) Si definiscono imprese esposte quelle per cui nel 2022 la quota delle esportazioni verso gli Stati Uniti sui ricavi era maggiore del 10 per cento, valore corrispondente approssimativamente all'85° percentile della distribuzione in ordine crescente calcolata a livello nazionale.

³ Tale soglia permette di escludere dall'analisi gli esportatori occasionali di piccole dimensioni per i quali le vendite all'estero hanno un'incidenza marginale sui fatturati.

⁴ Fa eccezione la cantieristica navale che per la sua specializzazione nella crocieristica ha un numero limitato di committenti.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2024 il saldo tra la quota di imprese regionali partecipanti all'indagine della Banca d'Italia che hanno chiuso l'esercizio in utile e quelle in perdita, pur restando ampiamente positivo, è diminuito rispetto all'anno precedente in ragione della debolezza congiunturale che ha interessato l'industria.

La liquidità finanziaria delle imprese si è mantenuta su livelli elevati nel confronto storico (fig. 2.5), a fronte di una dinamica debole degli investimenti. In media d'anno è cresciuta, rispetto al 2023, la quota di attività liquide a remunerazione più elevata, quali i depositi a risparmio e i titoli quotati; tuttavia, resta preponderante la componente dei depositi in conto corrente.

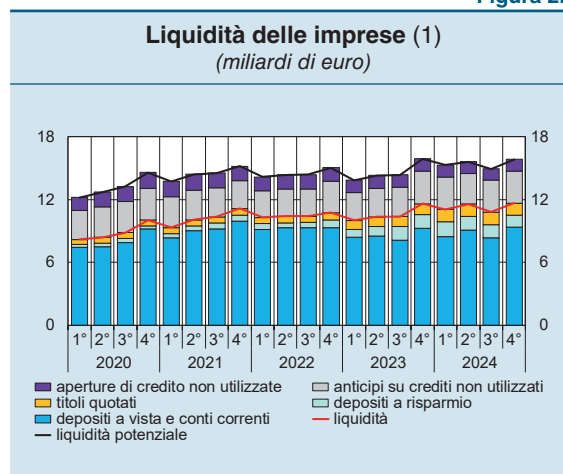
I bilanci delle imprese nel 2023. – L'analisi condotta su circa 6.900 società di capitali mostra per il 2023, ultimo anno disponibile, una diminuzione del rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio di 0,9 punti percentuali che ha portato l'indicatore al 7,8 per cento, un valore in linea con gli anni precedenti alla pandemia (tav. a2.7). Al calo dell'indicatore hanno contribuito tutti i settori a eccezione delle costruzioni, che hanno invece riportato una crescita significativa (2,4 punti percentuali). La redditività operativa è diminuita per le grandi imprese, che nel 2023 hanno risentito maggiormente del calo delle vendite all'estero, mentre è moderatamente cresciuta per le medie e le piccole³, dove si concentrano le imprese delle costruzioni. La marginalità della gestione caratteristica (rapporto tra il MOL e il valore della produzione), è diminuita di 0,2 punti percentuali per la maggiore incidenza del costo del lavoro, non completamente bilanciata dalla riduzione di quello delle materie prime e dei beni intermedi, collegata soprattutto al calo dei prezzi dell'energia.

Il leverage ha continuato a scendere, collocandosi al 40,8 per cento (dal 42,9 del 2022); vi hanno contribuito il rafforzamento patrimoniale e, in misura minore, la riduzione dell'indebitamento finanziario. Il calo ha interessato tutti i settori e le classi dimensionali, ed è stato più accentuato nelle costruzioni e per le imprese medie e piccole.

Nonostante la riduzione del livello di indebitamento, l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL è cresciuta nel 2023, portandosi al 18,8 per cento (dal 10,0 del 2022). L'incremento ha riflesso la maggiore onerosità del debito finanziario determinata dal rialzo dei tassi di interesse e dalla quota rilevante di debito bancario a tasso variabile. L'incidenza è più che raddoppiata per le imprese di grandi dimensioni mentre la crescita è stata più contenuta per le medie e, soprattutto, per le piccole, che hanno ridotto maggiormente l'indebitamento.

³ Sono definite "piccole" le imprese con fatturato fino a 10 milioni di euro; "medie" quelle con fatturato fra 10 milioni e 50 milioni di euro; "grandi" le altre.

Figura 2.5

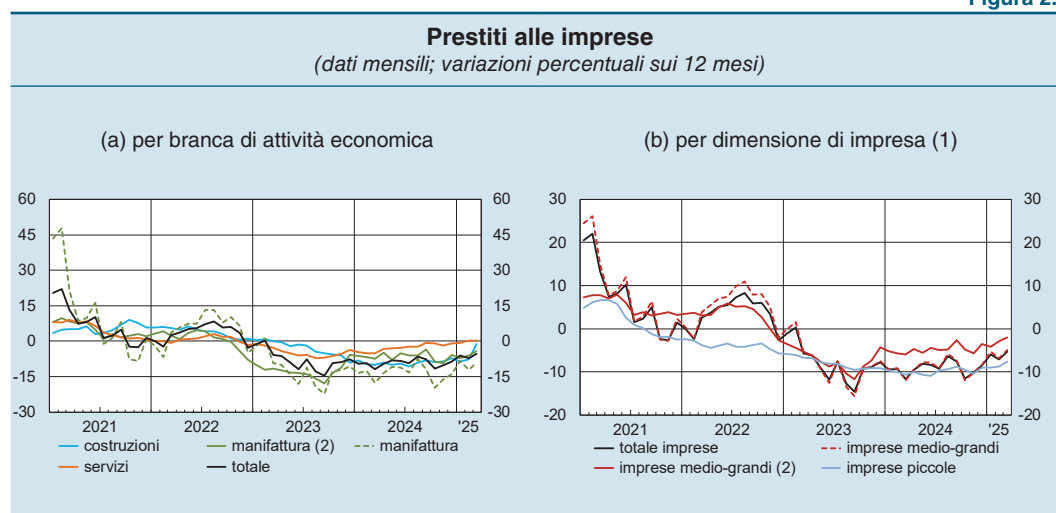


Fonte: Banca d'Italia, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

I prestiti alle imprese

A dicembre 2024 i prestiti bancari alle imprese con sede in regione sono diminuiti dell'8,5 per cento sui dodici mesi, proseguendo il calo iniziato alla fine del 2022 (fig. 2.6.a e tav. a2.8). A livello settoriale, i prestiti all'industria manifatturiera hanno registrato una contrazione del 13,9 per cento (-10,8 per cento a dicembre 2023); escludendo la cantieristica, la flessione risulta meno intensa (-5,7 per cento). Rispetto all'anno precedente, la riduzione dei prestiti al settore dei servizi è stata più lieve (-1,0 per cento, dal -3,7 di dicembre 2023); quelli all'edilizia si sono contratti del 7,1 per cento (-9,1 a fine 2023). Tra le classi dimensionali, i finanziamenti alle imprese medio-grandi sono diminuiti dell'8,4 per cento (-3,6 al netto dei mezzi di trasporto) e quelli alle piccole imprese del 9,0 per cento (fig. 2.6.b e tav. a5.4). Secondo dati ancora provvisori, la contrazione dei prestiti alle imprese sarebbe proseguita, a ritmi meno intensi, nel primo trimestre del 2025.

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Non include i mezzi di trasporto.

L'andamento dei prestiti ha continuato a risentire della debolezza della domanda di credito per via delle minori esigenze di finanziamento degli investimenti e del livello ancora elevato dei tassi di interesse. Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs) le condizioni di offerta sono rimaste improntate a cautela.

I tassi d'interesse. – La riduzione dei tassi ufficiali di riferimento, iniziata lo scorso giugno, nei mesi successivi ha contribuito al calo del costo del credito bancario per le imprese. Rispetto al corrispondente periodo del 2023, il tasso medio del quarto trimestre 2024 applicato ai prestiti per esigenze di liquidità è diminuito di quasi mezzo punto percentuale al 6,0 per cento; la riduzione ha riguardato tutti i settori e le classi dimensionali. Anche il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi finanziamenti per esigenze di investimento è sceso, raggiungendo il 4,8 per cento (dal 6,0 di fine 2023; tav. a5.10). Nel corso del primo trimestre del 2025 i tassi si sono ulteriormente ridotti.

L'attività di innovazione e ricerca in Friuli Venezia Giulia

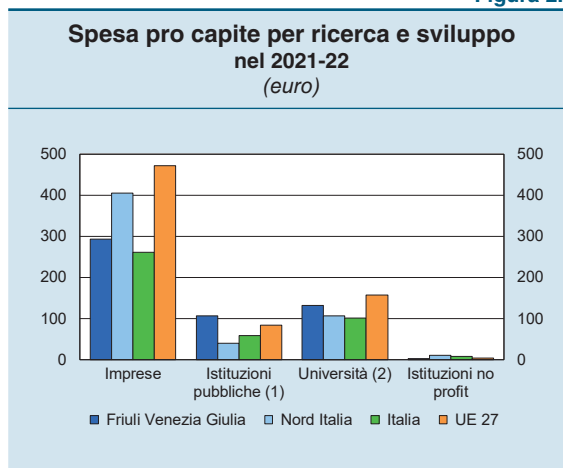
L'innovazione e la ricerca rappresentano fattori fondamentali per lo sviluppo economico e sociale dei territori, cui contribuiscono in modo diretto e indiretto, grazie alla creazione di nuove tecnologie, brevetti e prodotti competitivi sui mercati internazionali.

Dal 2009 la Commissione europea elabora il *Regional Innovation Scoreboard*, che fornisce una valutazione comparativa delle prestazioni dei sistemi di innovazione in 239 regioni europee attraverso l'assegnazione di un indice composito⁴. Secondo tale indicatore, nel 2023 (ultimo anno disponibile), l'attività di innovazione in regione risultava in linea con quella media delle regioni della UE e superiore del 12 per cento alla media delle regioni italiane.

Nel confronto europeo, tra i punti di forza della regione spiccavano: (i) la produzione di pubblicazioni scientifiche in ambito internazionale, favorita dalla forte collaborazione tra settore pubblico e privato; (ii) la spesa per innovazione non formalizzata (ossia non contabilizzata come spesa per ricerca e sviluppo, R&S) delle piccole e medie imprese e la loro propensione a introdurre innovazioni di processo e prodotto; (iii) il numero di design industriali depositati presso l'Ufficio per la proprietà intellettuale della UE (EUIPO). Il numero di marchi industriali depositati presso l'EUIPO e la capacità brevettuale (misurata dal numero di brevetti depositati presso l'Ufficio europeo dei brevetti), risultavano invece in linea con la media europea (tav. a2.9).

I punti di debolezza riguardavano, in particolare, aspetti legati alle condizioni di contesto (basse quote di occupati nel comparto ICT e di popolazione con educazione terziaria e con competenze digitali elevate) e un minore livello di spesa in R&S. In Friuli Venezia Giulia la spesa pro capite in R&S è stata infatti di 533 euro, un valore più elevato di quello nazionale ma inferiore del 26 per cento a quello della UE⁵. Il divario negativo è imputabile alle imprese private⁶ (fig. 2.7), anche a causa della loro ridotta

Figura 2.7



Fonte: Eurostat.

(1) Escluse le università pubbliche. – (2) Include le università private.

⁴ Per ulteriori dettagli si rimanda al documento ufficiale e alle relative note metodologiche: https://research-and-innovation.ec.europa.eu/statistics/performance-indicators/regional-innovation-scoreboard_en.

⁵ L'incidenza sul PIL della spesa in R&S è stata dell'1,55 per cento, un valore lievemente superiore a quello del Paese (1,39) ma inferiore a quello medio della UE (2,23).

⁶ Anche l'incidenza degli addetti alla R&S nelle imprese, misurati in termini di unità equivalenti a tempo pieno, sugli occupati totali, risultava inferiore dell'8 per cento alla media UE.

dimensione media⁷. Al contrario, la spesa pro capite sostenuta dalle istituzioni pubbliche e dalle università superava, nel complesso, quella media europea, grazie alla presenza di un consolidato network⁸ di istituti di ricerca, università e parchi scientifici e tecnologici, che favoriscono anche la nascita di start up innovative (cfr. il riquadro: *Le start up innovative in Friuli Venezia Giulia*) e possono svolgere un ruolo rilevante nelle attività mirate al trasferimento delle conoscenze scientifiche al tessuto produttivo e alla società.

LE START UP INNOVATIVE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

La L. 221/2012 ha introdotto uno specifico regime giuridico e fiscale per agevolare la nascita e lo sviluppo di giovani società di capitali ad alto contenuto innovativo e tecnologico¹; a questo tipo di aziende sono inoltre indirizzate una serie di politiche gestite a livello regionale. Tali imprese, definite start up innovative, possono accedere fino al quinto anno di vita a specifiche agevolazioni di tipo fiscale, finanziario e giuridico².

Tra il 2012 e il 2024 circa 630 società di capitali del Friuli Venezia Giulia si sono iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative (il 2,0 per cento del totale nazionale), pari a 6,0 ogni 10.000 abitanti con almeno 15 anni di età, un valore in linea con la media nazionale, ma inferiore alla media del Nord (7,3). Tale divario è interamente ascrivibile alla composizione settoriale dell'economia regionale: a parità di settore, la diffusione di start up innovative risulterebbe infatti più elevata in regione. L'incidenza pro capite di queste imprese è risultata maggiore nella provincia di Trieste (tav. a2.10).

Come nel resto del Paese, la distribuzione settoriale delle start up innovative risultava fortemente concentrata: poco meno di un terzo operava nel settore della produzione di software e consulenza informatica, il 14 per cento circa nella ricerca e sviluppo e l'8 per cento negli altri servizi di informazione (figura A).

¹ La legge prevede l'iscrizione in una sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative. Tali società devono rispettare almeno uno di tre requisiti: investire almeno il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, avere personale altamente qualificato (almeno un terzo di dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori oppure almeno due terzi con laurea magistrale), essere titolari o licenziatarie di almeno un brevetto o un software registrato.

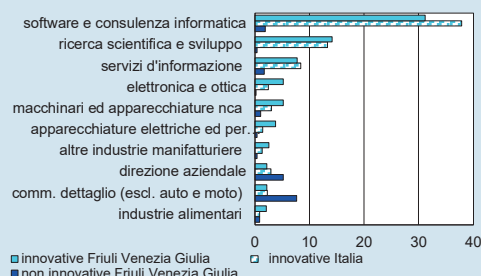
² Le agevolazioni prevedono l'abbattimento degli oneri amministrativi, la facoltà di costituzione online senza il necessario intervento di un notaio, una disciplina societaria e del lavoro più flessibili, incentivi fiscali all'aumento del capitale di rischio e procedure semplificate per l'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

⁷ Le grandi imprese, indipendentemente dal settore di appartenenza, tendono a investire di più in R&S rispetto alle piccole e medie imprese: in Italia le imprese con oltre 250 addetti rappresentano oltre il 70 per cento della spesa totale in R&S con una media per addetto superiore di oltre tre volte quella delle imprese di minori dimensioni.

⁸ Tale network, nato nel 2016 da un Accordo di programma sottoscritto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dalla Regione Friuli Venezia Giulia, si compone di 17 istituzioni tra cui, Area Science Park, le Università di Trieste e Udine e la Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (SISSA).

Nei primi cinque anni di attività, periodo nel quale le start up innovative possono usufruire di agevolazioni previste dalle politiche nazionali, la loro probabilità di permanenza sul mercato risultava comparabile a quella delle altre società di capitali nate nello stesso periodo; a otto anni dall'avvio dell'attività, il tasso di sopravvivenza era di circa tre punti percentuali inferiore a quello del gruppo di confronto, un divario pari alla metà di quello osservato nel Paese.

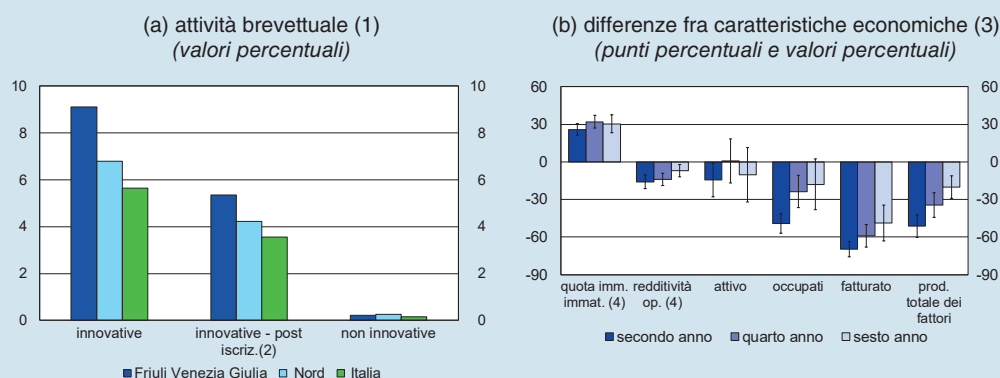
Figura A
Distribuzione settoriale delle start up (1) (2)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.
(1) Società di capitali nate dal 2012 al 2024. – (2) Rispetto al totale delle imprese in ogni gruppo. Sono riportate le prime 10 divisioni Ateco 2007 per diffusione delle start up innovative in regione.

Le start up innovative si caratterizzano per un'intensa attività brevettuale: tra le società di capitali della regione nate tra il 2012 e il 2019 (ultimo anno disponibile), queste imprese, pur rappresentando poco meno del 5 per cento del totale, erano il 67 per cento di quelle che avevano depositato domande di brevetto presso l'Ufficio europeo dei brevetti. Il 9,1 per cento delle start up innovative aveva presentato una domanda di brevetto (5,7 in Italia e 6,8 nel Nord; figura B, pannello a), una quota nettamente superiore rispetto alle altre start up³. La maggior quota

Figura B
Caratteristiche delle start up innovative



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Unioncamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved, INPS e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Quota di imprese che hanno depositato almeno una domanda di brevetto all'EPO tra il 2012 e il 2019. – (2) Si considerano solo le domande di brevetto depositate successivamente all'iscrizione alla sezione speciale del Registro delle imprese. – (3) Gli istogrammi rappresentano le differenze, misurate in un dato anno di vita delle imprese, a parità di settore e anno rispetto alle altre società di capitali nate dal 2012 al 2018 e attive per almeno sei anni. Le linee nere riportano l'intervallo di confidenza al 95 per cento del valore stimato. – (4) Punti percentuali. La quota di immobilizzazioni immateriali è misurata come il rapporto tra immobilizzazioni immateriali e il totale delle immobilizzazioni. La redditività operativa è misurata come il rapporto tra margine operativo lordo e attivo.

³ Anche tenendo in considerazione la diversa composizione settoriale dei due gruppi e restringendo l'analisi ai primi 20 settori in cui operano le start up innovative a livello nazionale, la loro maggior propensione alla brevettazione rimane inalterata.

di imprese che hanno depositato un brevetto tra le start up innovative potrebbe riflettere anche il ruolo della titolarità di un brevetto quale condizione abilitante per l'iscrizione alla sezione speciale del Registro; tuttavia, l'attività brevettuale delle start up innovative, seppur in calo, si mantiene più intensa rispetto a quelle non innovative anche negli anni successivi all'iscrizione. In regione, i brevetti di queste aziende si sono concentrati nelle biotecnologie, nella tecnologia medica e nella chimica alimentare (tav. a2.11).

Le start up innovative della regione nate nel periodo 2012-18 e attive per almeno sei anni presentavano, al secondo anno di attività, un fatturato medio di 134.000 euro, pari a poco più di un decimo di quello delle altre società di capitale nate nello stesso periodo. Nel confronto con tali imprese e a parità di settore e anno, la loro produzione presentava una maggiore intensità di capitale, soprattutto quello immateriale (figura B, pannello b). Le start up innovative erano inizialmente meno redditizie, di dimensioni inferiori e meno produttive, ma entro il sesto anno di attività questi divari si erano ridotti e, nel caso dell'attivo di bilancio e dell'occupazione, azzerati, in linea con quanto registrato nella media del Paese.

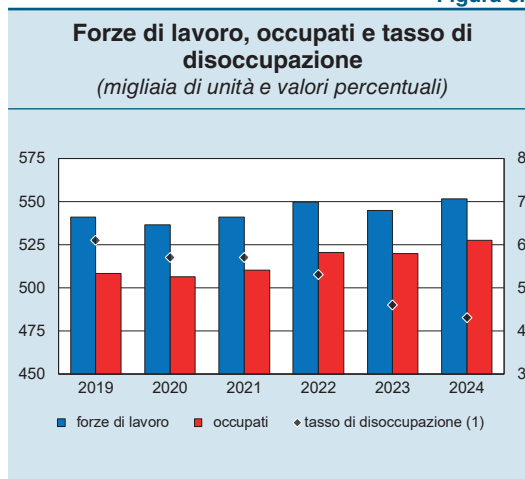
3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2024 gli occupati hanno ripreso ad aumentare (1,5 per cento, in linea con la crescita media del Paese; fig. 3.1 e tav. a3.1). L'incremento si è concentrato nella componente femminile (3,0 per cento) a fronte di una sostanziale stabilità in quella maschile. I lavoratori autonomi hanno mostrato una crescita più intensa rispetto a quelli dipendenti.

Il tasso di occupazione è ulteriormente salito, portandosi al 69,8 per cento (tav. a3.2). Tra il 2020 e il 2024 il divario negativo tra quello femminile e maschile si è progressivamente ridotto, a poco meno di 12 punti percentuali (circa 18 punti in Italia). Tra i lavoratori 45-54enni il tasso di occupazione è massimo e supera l'87 per cento, 10 punti in più rispetto al dato nazionale. Il tasso di occupazione per titolo di studio evidenzia il valore più elevato tra i lavoratori laureati (85 per cento) che, in prospettiva, risultano più esposti ai rischi e ai benefici connessi con la diffusione dell'intelligenza artificiale nei processi lavorativi (cfr. il riquadro: *L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra i 15 e i 74 anni. Scala di destra.

L'ESPOSIZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale (IA) è una tecnologia in rapido sviluppo: migliora progressivamente l'efficacia con cui svolge alcune mansioni e si ampliano i contesti in cui può essere utilizzata. Gli impatti sul mercato del lavoro sono ancora incerti. Da un lato l'IA potrebbe svolgere integralmente compiti eseguiti dai lavoratori, dall'altro potrebbe coadiuvare il lavoro umano, offrendo un valido strumento di incremento della produttività.

L'adozione da parte delle imprese italiane appare ancora limitata: secondo i dati dell'Eurostat, nel 2024 l'8,2 per cento delle aziende con più di 10 addetti aveva utilizzato almeno una tecnologia di IA (13,5 nella media dell'Unione europea). Secondo i dati dell'indagine Invind della Banca d'Italia per le imprese con almeno 20 addetti, in Friuli Venezia Giulia l'uso di tecnologie di IA risultava comunque lievemente superiore rispetto alla media del Paese.

È possibile stimare l'esposizione potenziale dei lavoratori alla nuova tecnologia, sia in termini di complementarità sia di sostituibilità, a partire

dal grado di correlazione tra le abilità umane richieste per le mansioni che caratterizzano la singola professione e quelle che è in grado di svolgere l'IA¹.

Nella media del periodo 2021-23, il mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia risulterebbe caratterizzato da una proporzione di lavoratori occupati in professioni ad alta esposizione all'IA lievemente inferiore alla media nazionale (rispettivamente 50,5 e 52,7 per cento). La minore esposizione rispetto all'Italia deriva soprattutto da una quota inferiore di occupati in professioni potenzialmente complementari (26,5 per cento contro 28,7 in Italia; tav. a3.3)².

Data la capacità dell'IA di svolgere mansioni complesse che richiedono maggiori abilità cognitive, i lavoratori con un titolo di studio elevato risultano particolarmente esposti, sia al rischio di sostituzione sia al potenziale di complementarità. In Friuli Venezia Giulia sarebbero altamente esposti un quarto dei lavoratori con al massimo la licenza media, prevalentemente per complementarità, la metà dei lavoratori con un diploma o titolo equivalente, prevalentemente per sostituzione, e i quattro quinti dei lavoratori con almeno la laurea, dei quali la maggioranza per complementarità. Gli effetti sui lavoratori sono stimati considerando solo l'impatto immediato su professioni e qualifiche esistenti e non quelli di medio periodo che origineranno dai cambiamenti nel mercato del lavoro generati dall'introduzione dell'IA.

¹ La stima dell'esposizione è effettuata considerando l'attuale composizione strutturale dell'economia e si basa sulla metodologia utilizzata da A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024, che a sua volta utilizza la classificazione delle professioni di C. Pizzinelli, A. Pantoni, M.M. Tavares, M. Cazzaniga e L. Li, *Labor market exposure to AI: cross-country differences and distributional implications*, IMF Working Paper, 216, 2023.

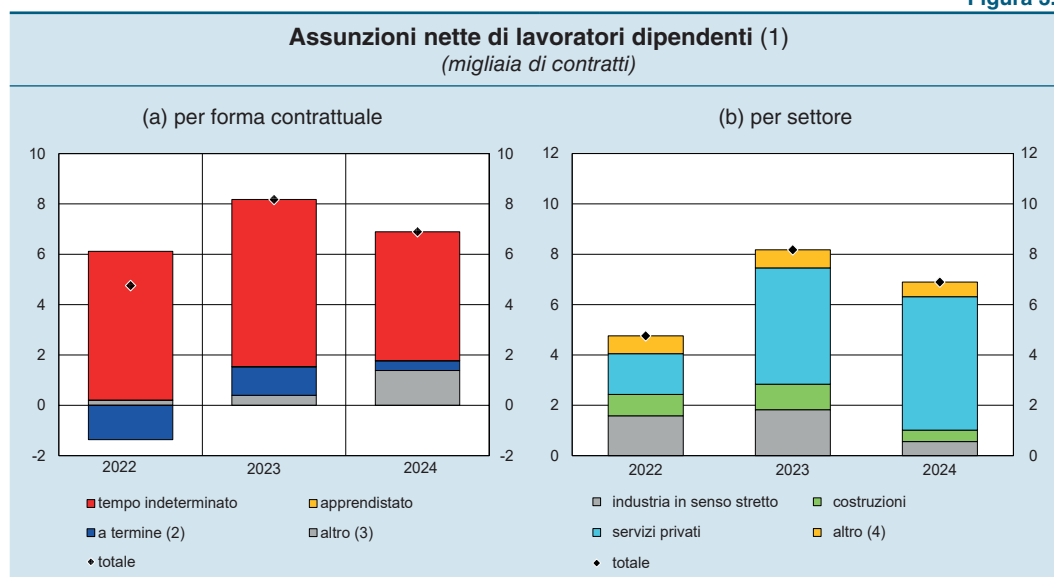
² Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23 (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Esposizione del mercato del lavoro regionale all'Intelligenza Artificiale*).

Secondo i dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS, relativi all'occupazione dipendente nel settore privato (a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli) e negli Enti pubblici economici, nel 2024 in Friuli Venezia Giulia le assunzioni nette, ossia il saldo tra assunzioni e cessazioni dei lavoratori, sono state circa 6.900 (quasi 8.200 nel 2023; tav. a3.4)¹. Come nel biennio precedente, alla crescita dell'occupazione subordinata hanno contribuito principalmente i contratti a tempo indeterminato, con un saldo positivo pari a circa 5.100 unità (fig. 3.2.a), che ha beneficiato delle trasformazioni di quelli temporanei attivati in precedenza. I contratti a termine hanno ridotto il proprio contributo positivo in termini di assunzioni nette, a fronte di un aumento di quelli dei rapporti di lavoro intermittenti e in somministrazione.

¹ Le assunzioni nette di lavoratori dipendenti solitamente anticipano le dinamiche occupazionali misurate dall'Istat nella Rilevazione sulle forze di lavoro (cfr. F. Colonna, *La previsione di breve termine dell'andamento dell'occupazione sulla base dei dati amministrativi su assunzioni e cessazioni*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 320, 2016).

Le assunzioni nette hanno mostrato un saldo positivo in tutti i settori; rispetto all'anno precedente sono aumentate solo nei servizi, attestandosi a 5.300 unità, a fronte di marcate riduzioni nell'industria e nelle costruzioni (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: Osservatorio sul precariato dell'INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2024 le forze di lavoro sono tornate a crescere dell'1,2 per cento, dopo il calo dell'anno precedente (tav. a3.1) e il tasso di attività si è pertanto espanso al 73,0 per cento (66,6 in Italia).

Dal 2020 all'incremento del tasso di attività hanno contribuito sia le classi di età intermedie sia quelle più anziane, anche per effetto delle passate riforme pensionistiche. Tra i giovani, invece, la partecipazione al mercato del lavoro è lievemente diminuita, anche in connessione con la loro maggiore adesione a percorsi di istruzione terziaria (cfr. il riquadro: *L'offerta di corsi scientifici negli atenei regionali*).

L'OFFERTA DI CORSI SCIENTIFICI NEGLI ATENEI REGIONALI

Il sistema universitario svolge un ruolo cruciale nel formare capitale umano con competenze qualificate negli ambiti scientifici¹. In base ai dati del Ministero dell'Università e della ricerca (MUR), nell'anno accademico 2023-24 l'incidenza dei corsi scientifici sul totale di quelli erogati in regione è stata

¹ Le discipline scientifiche in analisi comprendono le scienze naturali (biologiche, chimiche, fisiche e della terra), matematica e informatica, ingegneria e architettura, le scienze mediche, agrarie e veterinarie.

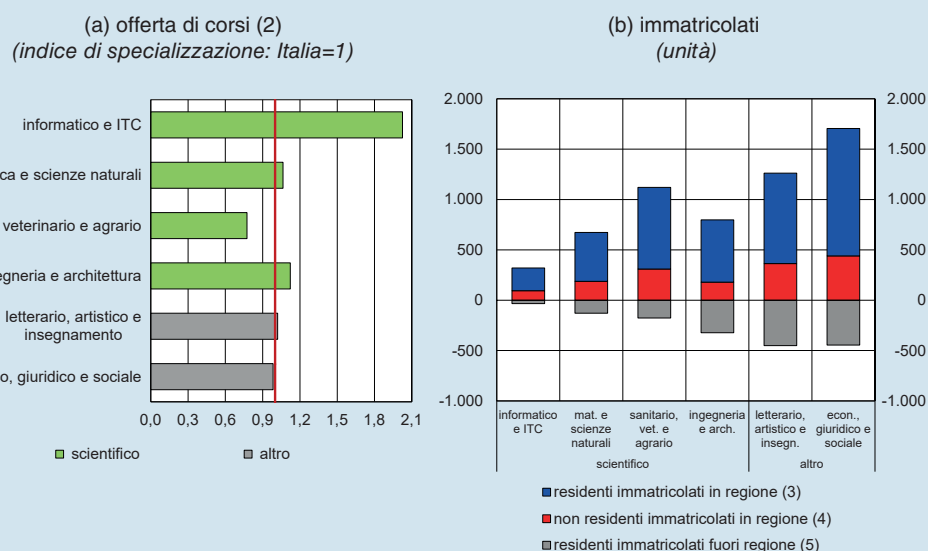
pari al 59,4 per cento, un valore in linea con la media nazionale e del Nord. Il Friuli Venezia Giulia mostrava una spiccata specializzazione rispetto all'Italia in ambito informatico e ICT e una minore quota di corsi in ambito sanitario (figura, pannello a).

Nell'ultimo decennio l'offerta di corsi scientifici, già elevata all'inizio del periodo, ha continuato a crescere, sebbene in misura inferiore rispetto alle altre aree disciplinari (7,0 e 14,5 per cento, rispettivamente; tav. a3.5). All'aumento dell'offerta scientifica hanno contribuito principalmente le discipline informatiche (che all'inizio del periodo rappresentavano solo il 6 per cento dei corsi offerti), matematiche e delle scienze naturali.

La quota degli immatricolati nelle materie scientifiche nell'anno accademico 2023-24 è stata pari al 49,5 per cento degli immatricolati totali, un valore lievemente superiore rispetto all'Italia e al Nord (47,2 e 47,9 per cento, rispettivamente). Gli ambiti disciplinari scientifici offerti da università in regione sono risultati in media più attrattivi rispetto a quelli non scientifici: per i primi, la quota di studenti provenienti da altre regioni sul totale delle immatricolazioni è risultata più elevata rispetto a quella degli studenti residenti immatricolati in altre regioni (26,4 e 22,8 per cento, rispettivamente). Nelle discipline scientifiche, quelle con un saldo tra quote di immatricolati in entrata e in uscita più elevato sono informatica e ICT e le discipline sanitarie, veterinarie ed agrarie (figura, pannello b).

Figura

Offerta didattica e immatricolati per ambito disciplinare (1)



Fonte: elaborazioni su dati del MUR; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica, e scienze della terra. – (2) Per ciascun ambito disciplinare, l'indice di specializzazione è dato dal rapporto tra la quota di corsi in regione e la quota di corsi in Italia. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico. – (3) Comprendono gli studenti residenti in regione e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (4) Comprendono gli studenti residenti fuori regione (stranieri esclusi) e immatricolati in uno degli atenei della regione. – (5) Comprendono gli studenti residenti in regione e immatricolati in un ateneo in Italia fuori dalla regione.

All'incremento degli occupati si è accompagnata la riduzione sia degli inattivi sia delle persone in cerca di occupazione, favorendo l'ulteriore discesa del tasso di disoccupazione ad un livello contenuto nel confronto storico (4,3 per cento; 6,5 in Italia). Il tasso di disoccupazione di lunga durata (almeno un anno) è stato pari al 2,1 per cento (3,3 nella media nazionale).

Per favorire ulteriormente la partecipazione e il reinserimento nel mercato del lavoro, dal 2022 la Regione Friuli Venezia Giulia ha dato attuazione al programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL), un'azione prevista dal PNRR per riqualificare i servizi di politica attiva del lavoro. In base alle informazioni dell'Inapp², dall'inizio del programma fino a gennaio 2025, sono state prese in carico 102.000 posizioni³; di queste due terzi erano relative al percorso di reinserimento lavorativo e quasi un quarto a percorsi di aggiornamento professionale, a fronte di quote rispettivamente di circa la metà e di un quarto nella media nazionale. Circa il 60 per cento dei soggetti presi in carico era di sesso femminile, mentre gli individui nella fascia di età 15-29 e quelli in cerca di lavoro da più di 12 mesi rappresentavano rispettivamente il 32 e il 18 per cento del totale.

Nel 2024 il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è cresciuto per il secondo anno consecutivo: le ore autorizzate di integrazione salariale in costanza di lavoro, che comprendono la Cassa integrazione guadagni (CIG) e i fondi di solidarietà, sono cresciute del 6,1 per cento (14,1 nell'anno precedente; tav. a3.6). In termini di occupati equivalenti, le ore di integrazione salariale hanno rappresentato il 2,2 per cento dell'occupazione dipendente regionale (1,6 per cento in Italia). L'aumento delle ore autorizzate di CIG ha interessato tutti i principali settori ad eccezione del commercio, concentrandosi nella componente ordinaria, maggiormente correlata all'andamento congiunturale. Nell'industria, che rappresenta la parte preponderante delle ore autorizzate, gli incrementi più significativi si sono registrati tra le imprese metallurgiche e della produzione di mobili nella meccanica si è invece interrotta la crescita dell'anno precedente. Nel primo trimestre del 2025 le ore autorizzate di integrazione salariale sono aumentate del 2,9 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Nel 2024 sono state presentate in regione circa 42.500 domande di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI) da parte di lavoratori dipendenti del settore privato che hanno perso l'impiego (circa 40.800 nell'anno precedente).

Le retribuzioni

Nel 2023, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo (PNA) la crescita media annua delle retribuzioni orarie di fatto è stata del 2,1 per cento in termini nominali, un aumento inferiore all'inflazione (5,7 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC). Nel 2024 le retribuzioni di fatto hanno continuato a crescere (del 2,9 per cento;

² Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche.

³ Essendo trascorsi oltre due anni dall'avvio del programma si possono osservare più eventi di ingresso e uscita per uno stesso individuo in corrispondenza dell'alternanza di episodi di occupazione e disoccupazione.

cfr. il capitolo 8 nella *Relazione Annuale* sul 2024). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale solo fino al 2023, la dinamica nel Friuli Venezia Giulia sarebbe risultata sostanzialmente in linea con quella nazionale.

Informazioni preliminari a livello territoriale per il 2024 possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali limitatamente alla componente che costituisce la base della retribuzione effettiva (eventualmente integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media annua del 4,0 per cento nel settore PNA (a fronte di un'inflazione dell'1,0 secondo l'indice NIC). Vi hanno contribuito sia gli incrementi già previsti dagli accordi vigenti⁴ sia i rinnovi di alcuni importanti contratti collettivi (in particolare quelli del commercio, del credito, degli alberghi e degli studi professionali). Alla fine del 2024, le retribuzioni contrattuali italiane in termini reali rimanevano comunque inferiori del 9 per cento circa, in media, rispetto ai livelli del 2021.

Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali determinano una dinamica eterogenea a livello territoriale, che riflette il diverso peso dei comparti contrattuali sul monte retributivo locale. In base a nostre stime su dati di INPS e Istat, in Friuli Venezia Giulia la crescita sarebbe stata più sostenuta rispetto alla media nazionale, come riflesso della maggiore quota di occupati in settori nei quali gli adeguamenti retributivi nei contratti sono stati più elevati, come quelli della metalmeccanica e dell'industria del legno e dell'arredamento.

Gli infortuni sul lavoro in Friuli Venezia Giulia

Secondo i dati dell'Eurostat, l'incidenza media annua degli infortuni nell'Unione Europea è diminuita da 18,2 ogni 1.000 addetti nel 2013 a 15,5 nel 2022, ultimo dato disponibile; nello stesso periodo in Italia è risultata inferiore alla media europea, scendendo da 17,1 a 12,8.

A livello regionale sono disponibili i dati dell'Inail per il quinquennio 2019-23⁵. Durante l'epidemia di Covid-19 gli infortuni sono fortemente aumentati: ai sensibili incrementi nella sanità⁶ si sono contrapposte le riduzioni nei settori soggetti a chiusure; per tale motivo l'incidenza media annua degli stessi ogni 1.000 addetti è stata calcolata come media degli anni 2019, 2022 e 2023. Nella media di questo periodo, in Friuli Venezia Giulia si sono verificati 19,6 infortuni ogni 1.000 addetti, un valore in linea con il Nord Est e più alto della media italiana (15,1).

⁴ Tra cui soprattutto l'adeguamento dei minimi retributivi nella metalmeccanica all'inflazione al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI) registrata nel 2023.

⁵ In Friuli Venezia Giulia nel 2023 (ultimo anno disponibile), gli infortuni definiti dall'Inail, con l'esclusione di quelli in itinere, ossia quelli che colpiscono il lavoratore durante il tragitto casa-lavoro o viceversa, sono stati circa 7.100, un livello inferiore ai valori pre-pandemici (circa 7.700 nel 2019).

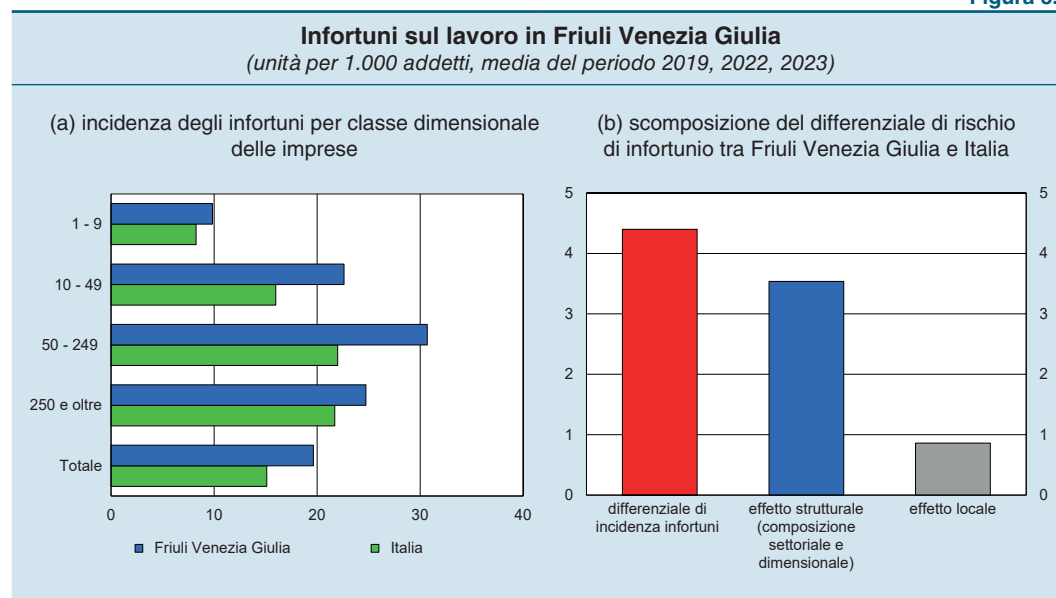
⁶ Gli incrementi nel settore sanitario nel biennio 2020-21 sono riconducibili al fatto che i casi di Covid-19 dei lavoratori dipendenti del Servizio Sanitario Nazionale e, in generale, di qualsiasi altra struttura sanitaria pubblica o privata assicurata con l'Inail, laddove fosse accertata l'origine professionale del contagio, avvenuto nell'ambiente di lavoro oppure per causa determinata dallo svolgimento dell'attività lavorativa, erano inquadrati come infortuni sul lavoro.

Il rischio di infortunio sul lavoro è stato sensibilmente superiore per la componente maschile rispetto a quella femminile (rispettivamente 18,2 e 10,8 per 1.000 addetti), anche in relazione alla composizione settoriale dell'economia regionale. L'incidenza è massima tra i lavoratori 15-24enni (31,7); in linea con quanto osservato per l'Italia, tale indicatore si riduce progressivamente fino a raggiungere il minimo tra i 35-49enni (13,5), tornando a crescere lievemente tra i lavoratori più anziani (50-64enni). L'incidenza del rischio è più elevata tra i lavoratori dipendenti (29,9 contro 16,5 per gli altri)⁷ e tra quelli stranieri (21,2 ogni 1.000 addetti, quasi il doppio rispetto alla componente italiana).

Dal punto di vista settoriale, la sanità, i trasporti e logistica e le costruzioni mostrano le frequenze più elevate di infortuni e, a eccezione della sanità, superiori al dato medio nazionale (tav. a3.7). Nella manifattura, dove la numerosità complessiva degli infortuni è la più elevata (circa un terzo del totale), l'incidenza è di 21,9 ogni 1.000 addetti (17,0 nella media italiana), per la presenza di comparti più rischiosi. La maggior parte dei comparti manifatturieri presenta, infatti, in Friuli Venezia Giulia incidenze più elevate rispetto al dato nazionale (tav. a3.8).

L'incidenza degli infortuni è superiore a quella italiana in tutte le classi dimensionali: è massima nella classe 50-249 addetti e registra un minimo tra le aziende minori, in linea con quanto osservato nel resto del Paese (figura 3.3, pannello a): a questa distribuzione può contribuire un più diffuso comportamento di mancata denuncia degli infortuni, soprattutto per quelli di minore gravità, tra le imprese di minore dimensione⁸.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Inail. Per la scomposizione del differenziale nella figura (b) cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Infortuni sul lavoro*.

⁷ Tra gli occupati non dipendenti, la quota di infortuni relativa ai lavoratori interinali e agli autonomi è pari, rispettivamente, al 6,3 e al 4,4 per cento.

⁸ Cfr. Antonelli et al. (2024), *Workplace accidents, economic determinants and underreporting. an empirical analysis in Italy*, in *International Journal of Manpower*, pp. 1-18.

Tra le principali determinanti del rischio di infortunio rilevano la composizione della forza lavoro (quali età e qualifica) e quella settoriale e dimensionale dell'economia regionale; a queste si aggiungono fattori di contesto istituzionale, come ad esempio la diffusione del lavoro irregolare e l'adesione alle norme sulla salute e sicurezza sul lavoro. Secondo nostre analisi basate su una scomposizione per fattori (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Infortuni sul lavoro*), circa quattro quinti dello sfavorevole divario complessivo dell'incidenza degli infortuni tra il Friuli Venezia Giulia e l'Italia, pari a 4,4 infortuni in più ogni 1.000 addetti, è attribuibile alla diversa composizione settoriale e dimensionale (effetto strutturale; figura 3.3, pannello b). Ciò è attribuibile sia alla quota più elevata di addetti nel comparto manifatturiero in regione rispetto alla media nazionale sia, all'interno di questa, alla presenza in regione di comparti più rischiosi, quali la metallurgia e la meccanica pesante; in minor misura è connesso anche a una quota superiore di imprese di medie dimensioni rispetto a quella italiana. La restante parte del differenziale è ascrivibile a effetti specifici locali tra i quali il fenomeno delle mancate denunce che, in regione, è presumibilmente inferiore a quello riscontrato nella media nazionale.

L'analisi per gravità degli infortuni evidenzia come la percentuale di infortuni di minore gravità (con assenza di menomazioni) risulti superiore in regione rispetto alla media nazionale (rispettivamente 88,8 e 83,9 per cento; tav. a3.9). Questo fenomeno potrebbe essere connesso con l'ampia diffusione di buone pratiche di prevenzione e protezione. Tra gli infortuni con menomazioni, la quasi totalità ha causato invalidità permanente fino al 25 per cento. Gli infortuni mortali in regione sono stati 0,8 ogni 1.000 infortuni, un'incidenza inferiore rispetto al Nord Est e all'Italia (rispettivamente 1,1 e 1,4).

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2024 il reddito delle famiglie del Friuli Venezia Giulia è cresciuto, sostenendone il potere di acquisto. L'indicatore regionale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici, elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red), è salito del 2,9 per cento a prezzi correnti (2,6 nella media nazionale).

Il reddito da lavoro è stato sostenuto dall'incremento delle retribuzioni e dell'occupazione (cfr. il capitolo 3). Secondo nostre elaborazioni su dati della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) dell'Istat, relative ai nuclei la cui persona di riferimento ha meno di 65 anni e nei quali non sono presenti pensionati, nella media dei primi tre trimestri del 2024 (ultimo dato disponibile), in regione la quota di individui che vivono in famiglie senza occupati si è lievemente ridotta rispetto all'anno precedente (4,5 per cento, la metà rispetto al dato italiano); contestualmente è aumentata l'incidenza di persone in nuclei con due o più occupati (61,7 per cento; 53,6 nella media nazionale).

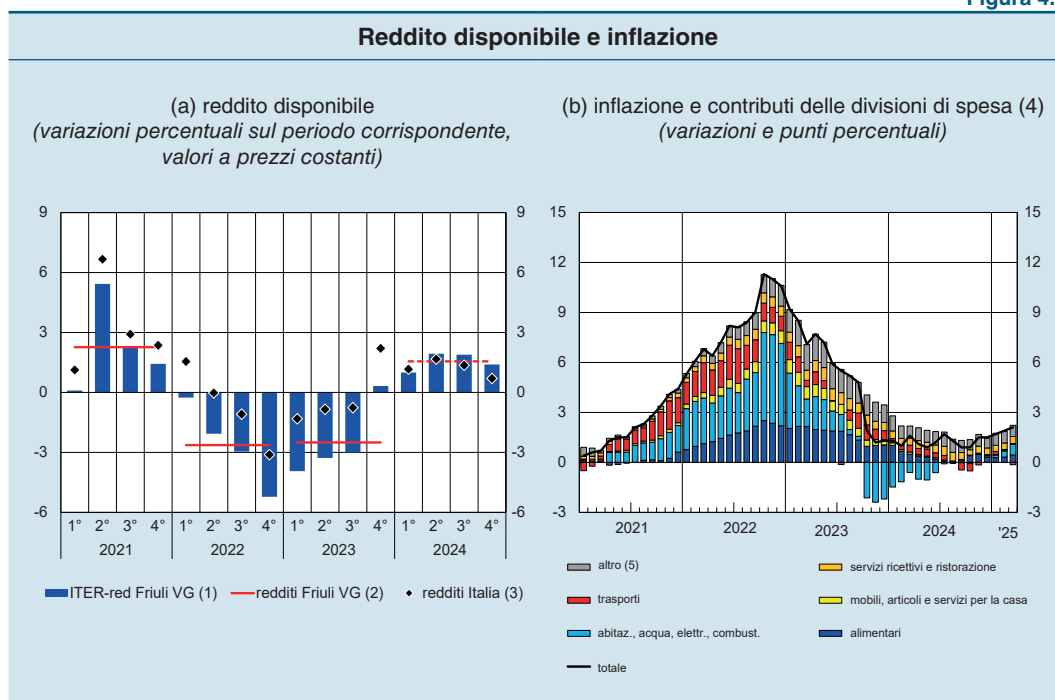
L'espansione del reddito nel 2024 è stata di intensità simile a quella registrata nell'ultimo dato disponibile dei Conti economici territoriali dell'Istat, riferito al 2023, cui avevano contribuito tutte le principali componenti (tav. a4.1). Nello stesso anno, il reddito per abitante era pari a 23.500 euro tra i residenti in regione, circa il 5 per cento in più rispetto alla media italiana.

Nel 2024 il potere di acquisto delle famiglie del Friuli Venezia Giulia ha beneficiato anche della dinamica contenuta dei prezzi al consumo: l'indicatore del reddito reale è lievemente aumentato rispetto all'anno precedente (1,6 per cento; 1,2 nella media nazionale; fig. 4.1.a).

Nel 2024 l'inflazione si è significativamente ridotta (fig. 4.1.b): in media annua la variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) si è attestata in Friuli Venezia Giulia all'1,2 per cento (1,0 nella media nazionale), 4,2 punti percentuali in meno rispetto al 2023. La flessione è attribuibile soprattutto al calo dei prezzi dei beni e dei servizi legati all'abitazione e alle utenze (che includono i beni energetici), registratosi nella prima metà dell'anno, e al rallentamento di quelli degli alimentari. L'inflazione si è ridotta anche al netto delle componenti più volatili¹ (dal 5,4 al 2,2 per cento in media annua). Nel complesso l'indice riferito ai prezzi dei beni è rimasto stabile, mentre sono cresciuti i prezzi dei servizi, tra cui quelli per l'alloggio e la ristorazione. Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione è tornata ad aumentare lievemente (2,1 per cento a marzo), risentendo principalmente del rialzo dei prezzi dei beni energetici.

¹ Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

Figura 4.1



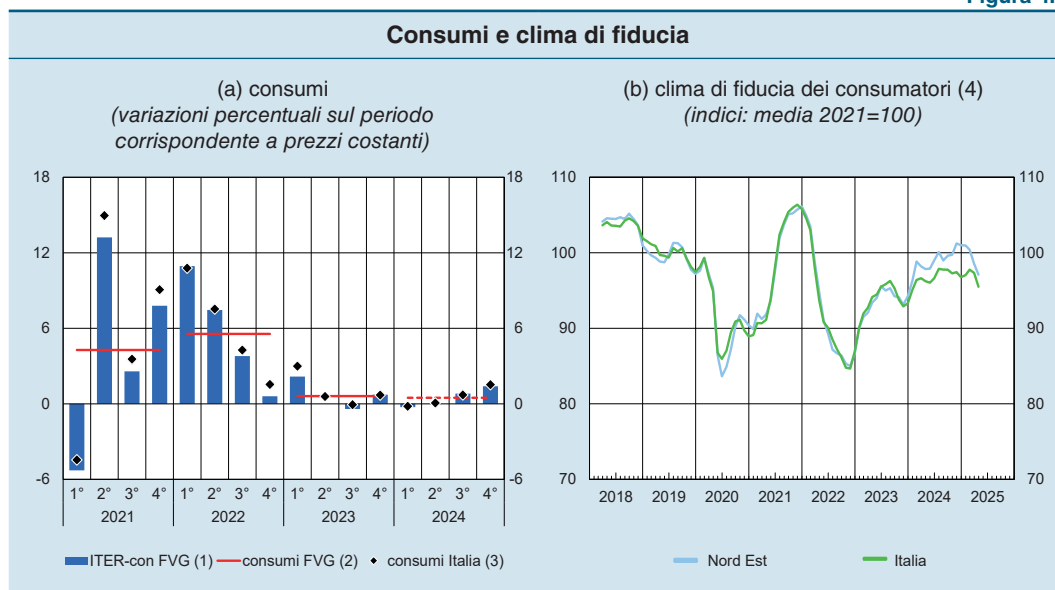
Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici in regione, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-red, valore medio annuo. – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (4) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (5) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

I consumi. – Nel 2024 i consumi in Friuli Venezia Giulia sono moderatamente aumentati, tornando sui livelli pre-pandemici. Secondo l'indicatore ITER-con, la spesa è cresciuta dello 0,5 per cento in termini reali, in linea con la media nazionale (fig. 4.2.a), beneficiando dell'espansione del reddito. Il clima di fiducia dei consumatori, disponibile solo a livello di macroarea, nel Nord Est è migliorato nel corso dell'anno, in misura più intensa rispetto alla media nazionale, mostrando dei segnali di peggioramento nei primi mesi dell'anno in corso (fig. 4.2.b). Per l'anno in corso le stime di Confcommercio prefigurano per il Friuli Venezia Giulia una dinamica dei consumi moderatamente espansiva in termini reali, analogamente a quanto si registrerebbe nel complesso del Paese. In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2024 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano quasi un decimo del totale, hanno continuato a crescere in termini reali, in misura sostanzialmente analoga alla media nazionale, sostenuti anche dall'espansione della spesa per acquisto di automobili; le immatricolazioni di autovetture hanno continuato a crescere, seppure in rallentamento rispetto all'anno precedente (tav. a4.2).

Il lieve aumento dei consumi registrato nel 2024 fa seguito a quello di simile intensità rilevato dall'Istat nel 2023 (tav. a4.3). In quell'anno all'aumento della spesa per l'acquisto di servizi si era accompagnata una contrazione di quella per l'acquisto di beni non durevoli; questi ultimi avevano risentito dei significativi rialzi dei loro prezzi e, in particolare, di quelli degli alimentari.

Figura 4.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi*.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico regionale, di fonte Istat; per l'ultimo anno indicatore ITER-con, valore medio annuo. – (3) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (4) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Con riferimento alle famiglie residenti in Friuli Venezia Giulia, la spesa per consumi, drasticamente diminuita con l'insorgere della pandemia, è tornata a salire negli anni successivi (cfr. il riquadro: *I consumi delle famiglie residenti in Friuli Venezia Giulia dopo la pandemia*).

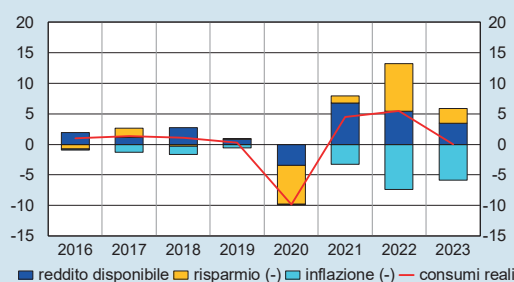
I CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI IN FRIULI VENEZIA GIULIA DOPO LA PANDEMIA

I dati ufficiali dell'Istat relativi ai consumi regionali misurano la spesa delle famiglie all'interno di una regione a prescindere dal loro luogo di residenza. Nostre stime permettono di quantificare la spesa dei consumi delle sole famiglie residenti nella regione e di scomporne la dinamica nei contributi forniti da reddito, risparmio e inflazione.

Negli anni precedenti la pandemia i consumi delle famiglie del Friuli Venezia Giulia sono moderatamente cresciuti in termini reali: l'andamento è stato sostenuto prevalentemente dagli aumenti del reddito disponibile, mentre l'impatto dell'inflazione è risultato modesto (figura). Nel 2020 i consumi sono fortemente diminuiti: a fronte di

Figura

Consumi reali delle famiglie residenti (1) (variazioni percentuali e contributi)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici trimestrali*, edizione di mar. 2025, *Conti economici territoriali*, edizione di gen. 2025; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

(1) Il risparmio è dato dalla differenza tra reddito e consumi nominali nell'anno. Il risparmio e l'inflazione sono rappresentati con il segno invertito: un aumento (diminuzione) del risparmio o del livello dei prezzi contribuisce negativamente (positivamente) alla dinamica dei consumi reali. Le serie dei valori sino al 2020 sono state ricostruite; cfr. la citata voce nelle *Note metodologiche*.

un calo del reddito del 3,1 per cento e di un tasso di inflazione nullo, le famiglie della regione hanno ridotto la spesa di quasi il 10 per cento in termini reali, accrescendo significativamente il proprio risparmio.

Nell'anno successivo i consumi sono tornati a crescere (4,4 per cento in termini reali, 5,8 in Italia), sostenuti dal positivo andamento del reddito disponibile (5,6 per cento) e da un lieve decumulo del risparmio. Nel 2022 il contributo fornito dal reddito è stato più che controbilanciato dall'incremento dei prezzi (7,4 per cento); la quantità dei beni e servizi acquistati è comunque aumentata del 5,4 per cento poiché le famiglie hanno fortemente diminuito le risorse destinate al risparmio.

Nel 2023 i consumi reali del Friuli Venezia Giulia hanno ristagnato; il tasso di inflazione ancora elevato (5,9 per cento) ha infatti più che compensato il contributo positivo fornito dalla crescita del reddito (3,2 per cento). Secondo le nostre stime, nel 2023 la spesa reale per consumi in Friuli Venezia Giulia è rimasta al di sotto del livello raggiunto nel 2019 (dello 0,7 per cento), a fronte di un pieno recupero a livello nazionale.

Le misure di sostegno. – Nel 2024 sono state accolte circa 5.300 domande presentate dalle famiglie del Friuli Venezia Giulia per ottenere l'assegno di inclusione (AdI)². A dicembre gli individui che facevano parte di questi nuclei erano circa 6.400, lo 0,5 per cento della popolazione residente, in linea con la quota del Nord³. Rispetto a dicembre 2022 – quando le principali misure di sostegno applicabili erano il reddito e la pensione di cittadinanza – la platea assistita in regione si è ridotta a un terzo. Lo scorso anno circa 750 individui hanno percepito almeno una mensilità del supporto per la formazione e il lavoro (SFL; l'indennità volta ad agevolare l'impiego degli individui tra i 18 e i 59 anni), una quota trascurabile della popolazione di riferimento, in linea con quanto rilevato a livello nazionale.

Nel corso del 2024 l'assegno unico e universale (AUU) è stato corrisposto a 117.000 famiglie del Friuli Venezia Giulia per almeno una mensilità, coinvolgendo 185.000 figli. In regione la misura ha raggiunto il 93 per cento degli aventi diritto (94 a livello nazionale)⁴. L'importo medio mensile percepito per figlio è risultato in linea con il valore medio italiano (rispettivamente 170 e 172 euro).

In base ai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) nel 2023 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili) in Friuli Venezia Giulia erano stati riconosciuti circa 72.000 bonus elettrici e 58.000 per il gas; nel 2024, secondo nostre stime i nuclei beneficiari, che utilizzano le dichiarazioni sostitutive uniche (DSU), si sarebbero ridotti di oltre il 40 per cento per effetto dell'abbassamento della soglia ISEE di

² La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenne o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

³ L'incidenza della povertà assoluta, il cui ultimo dato è riferito al 2023, è pubblicata dall'Istat solo a livello nazionale e di macroarea.

⁴ L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

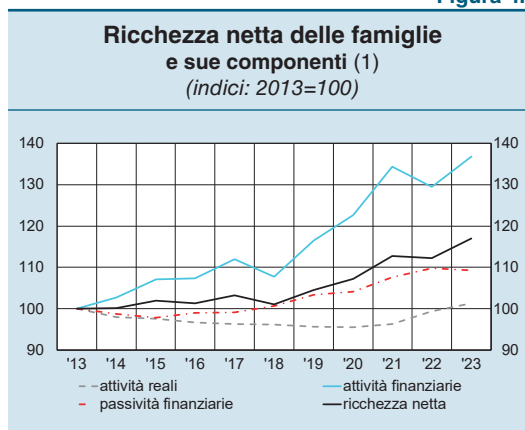
accesso all'agevolazione. Per il 2025 il Governo ha previsto per le famiglie con un ISEE fino a 25.000 euro un contributo straordinario di 200 euro sulle bollette del secondo trimestre. Sulla base delle DSU presentate nel 2024, la misura potrebbe raggiungere complessivamente oltre 133.000 nuclei, quasi un quarto delle famiglie residenti in regione.

Al calo delle risorse statali a sostegno delle famiglie si è accompagnato l'incremento di quelle messe a disposizione dalla Regione Autonoma. All'interno del sistema di servizi e sussidi destinati alle famiglie l'intervento più significativo è la Dote Famiglia, che consiste in un contributo annuale alle spese sostenute dalle famiglie per un insieme di beni e servizi; nel 2024 sono state ammesse ai benefici circa 33.000 famiglie, alle quali sono stati erogati contributi per 25,4 milioni di euro⁵. Particolare rilevanza hanno assunto anche i contributi per l'abbattimento delle rette dei servizi educativi, che nel 2024 hanno raggiunto complessivamente 6.350 minori con un impegno finanziario per la Regione pari a circa 32,9 milioni di euro (di cui 6 milioni di euro del Fondo sociale europeo plus).

La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie della regione ammontava a 231 miliardi di euro (tav. a4.8), circa 193 mila euro pro capite (in linea con la media nazionale; tav. a4.9). Rispetto all'anno precedente tale valore è aumentato in termini nominali del 4,2 per cento (4,5 la media italiana): dopo il calo del 2022 le attività finanziarie hanno ripreso a crescere in modo sostenuto (fig. 4.3), riflettendo l'aumento delle componenti riferite ai titoli di Stato e alle quote di azioni e partecipazioni. Anche il valore delle attività reali è cresciuto, seppur più lievemente, soprattutto per effetto della dinamica delle abitazioni, che ne costituiscono la componente principale.

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

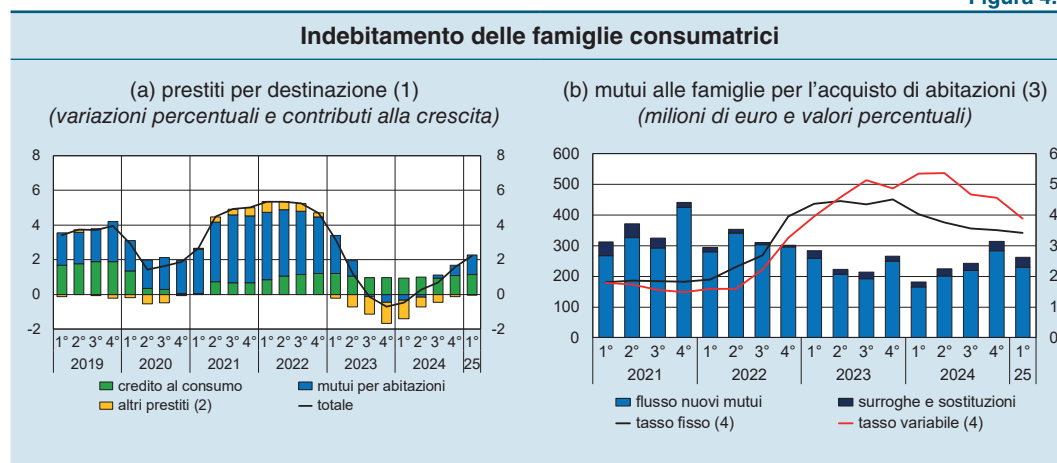
L'indebitamento delle famiglie

Nel 2024 i prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici del Friuli Venezia Giulia sono tornati a espandersi: a fine anno il tasso di variazione sui dodici mesi si è collocato all'1,6 per cento (-0,7 a fine 2023; fig. 4.4.a e tav. a4.4). La dinamica positiva

⁵ Sono destinatarie le famiglie residenti in regione da almeno 24 mesi, con almeno un figlio a carico e un ISEE inferiore a 35.000 euro. Per il 2024 il contributo annuale è fissato in 280 euro per ogni figlio minore, l'importo è raddoppiato nel caso la famiglia sia residente da almeno cinque anni consecutivi ed è maggiorato di una quota fissa di 100 euro se nel nucleo familiare è presente una persona con disabilità.

è riconducibile sia al lieve rafforzamento del credito al consumo sia, nella seconda parte dell'anno, a una ripresa dei mutui abitativi, il cui contributo alla crescita resta comunque contenuto nel confronto storico. Nei primi mesi del 2025 l'espansione del credito è proseguita.

Figura 4.4

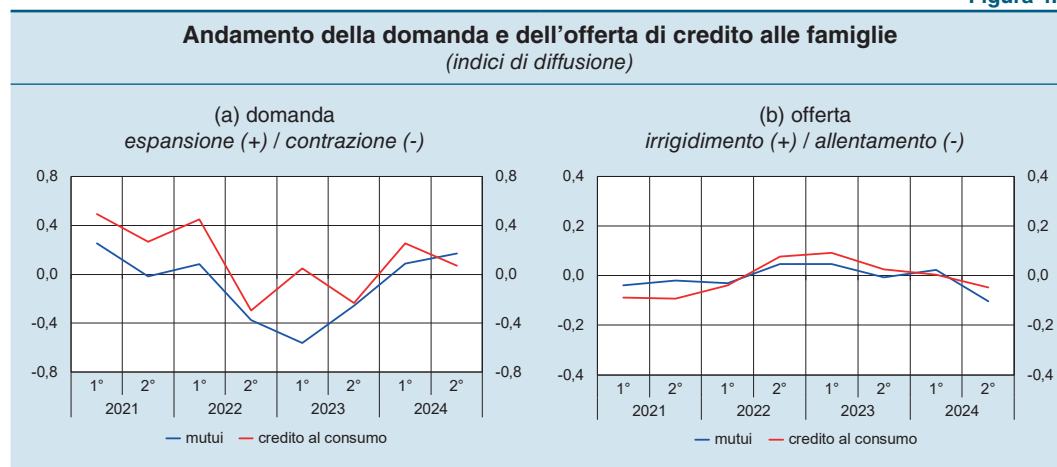


Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2025 sono provvisori. – (4) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Friuli Venezia Giulia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), la domanda di prestiti da parte delle famiglie, dopo il forte calo del 2023, è lievemente cresciuta, sia per i mutui che per la componente di credito al consumo, favorita dalla diminuzione del livello dei tassi di interesse (figura 4.5.a). Dal lato dell'offerta, gli intermediari hanno segnalato un leggero allentamento delle condizioni nel secondo semestre, in particolare attraverso una riduzione degli spread (figura 4.5.b).

Figura 4.5



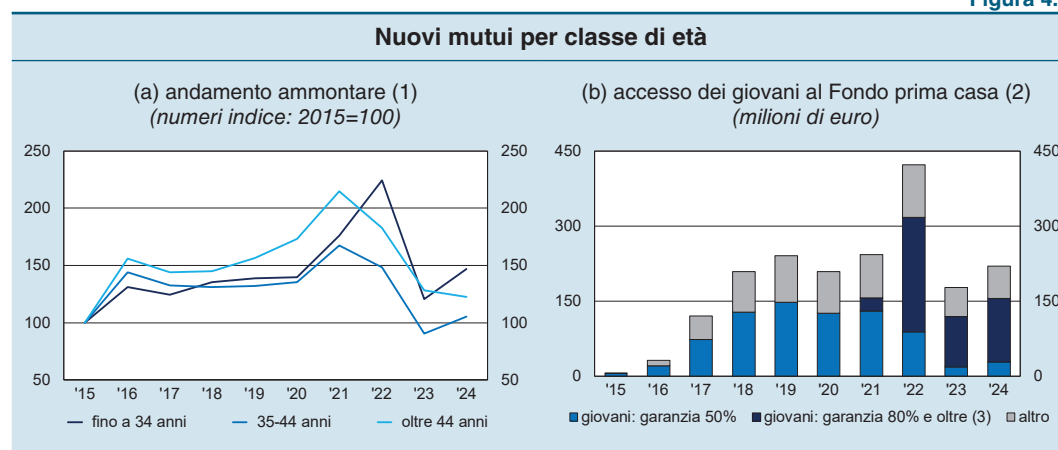
Fonte: RBLs; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indagine regionale sul credito bancario* (Regional Bank Lending Survey, RBLs).

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2024 le consistenze dei prestiti per l'acquisto di abitazioni sono lievemente cresciute rispetto allo scorso anno (0,9 per cento; tav. a4.4). Nel complesso, i flussi di nuovi mutui sono stati circa 868 milioni di euro (fig. 4.3.b). Le erogazioni sono progressivamente aumentate nel corso dell'anno, favorite dalla riduzione del costo del credito (3,8 per cento nel quarto trimestre del 2024; 4,6 a fine 2023; tav. a5.10). Nel primo trimestre del 2025 i flussi si sono ulteriormente rafforzati.

In presenza di un differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso ancora ampiamente sfavorevole per i primi, circa i tre quarti del valore dei nuovi contratti sono stati stipulati a tasso predeterminato. Inoltre, con la discesa dei tassi, le operazioni di surroga o sostituzione tornate a crescere, arrivando a rappresentare quasi il 10 per cento delle nuove erogazioni (7,8 per cento nel 2023).

Le nuove erogazioni di mutui abitativi ha interessato la clientela di età inferiore ai 44 anni e, in particolare, quella al di sotto dei 35, principale beneficiaria delle garanzie del Fondo prima casa (fig. 4.6); ne è conseguito un aumento della quota delle nuove erogazioni in favore di questo gruppo (41,3 per cento; tav. a4.5).

Figura 4.6



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (2) Per giovani si intendono soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età. – (3) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).

Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2024 una riduzione degli episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate dei mutui: alla fine dell'anno rappresentavano lo 0,8 per cento dell'ammontare totale dei prestiti abitativi in essere (dall'1,7 a fine 2023), un dato in linea con quello medio nazionale.

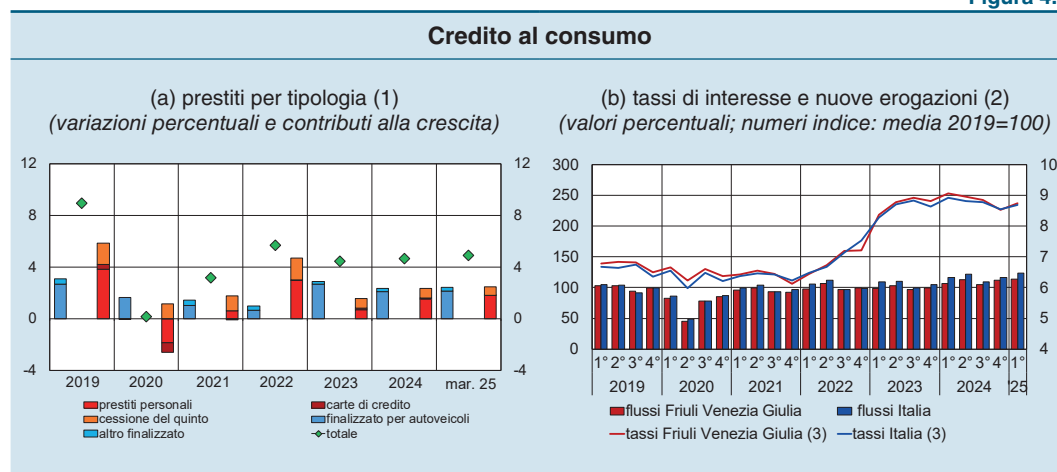
Il credito al consumo. – Nel 2024 il credito al consumo delle famiglie residenti in Friuli Venezia Giulia è cresciuto del 4,7 per cento (4,5 a dicembre 2023; tav. a4.6 e fig. 4.7.a). L'aumento è stato sospinto dalla componente dei prestiti personali, che costituisce quasi la metà del credito al consumo regionale; la crescita

dei prestiti finalizzati all'acquisto di autoveicoli ha invece rallentato. L'espansione del credito al consumo è proseguita anche nel primo trimestre del 2025.

Elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)⁶ evidenziano che, tra le nuove erogazioni, nel 2024 è aumentata la quota di contratti stipulati dalla clientela già affidata e più anziana, mentre la distribuzione per rischiosità della clientela ha registrato un leggero aumento delle operazioni verso clientela ad alto rischio (tav. a4.7). La capacità di rimborso delle famiglie non ha subito variazioni di rilievo: la quota dei contratti, inizialmente *in bonis*, che ha manifestato ritardi nei pagamenti nel corso dell'anno è stata del 3,7 per cento, valore pari a quello dell'anno precedente e inferiore a quello medio nazionale.

Nella parte finale del 2024 il costo del credito al consumo è lievemente diminuito (collocandosi all'8,5 per cento nella media del quarto trimestre; fig. 4.7.b), dopo i forti incrementi del biennio 2022-23.

Figura 4.7



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. – (2) Per i tassi d'interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al primo trimestre del 2025 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

⁶ I dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC) includono informazioni dettagliate su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo; le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano circa i tre quinti dei prestiti finalizzati al consumo in Friuli Venezia Giulia.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

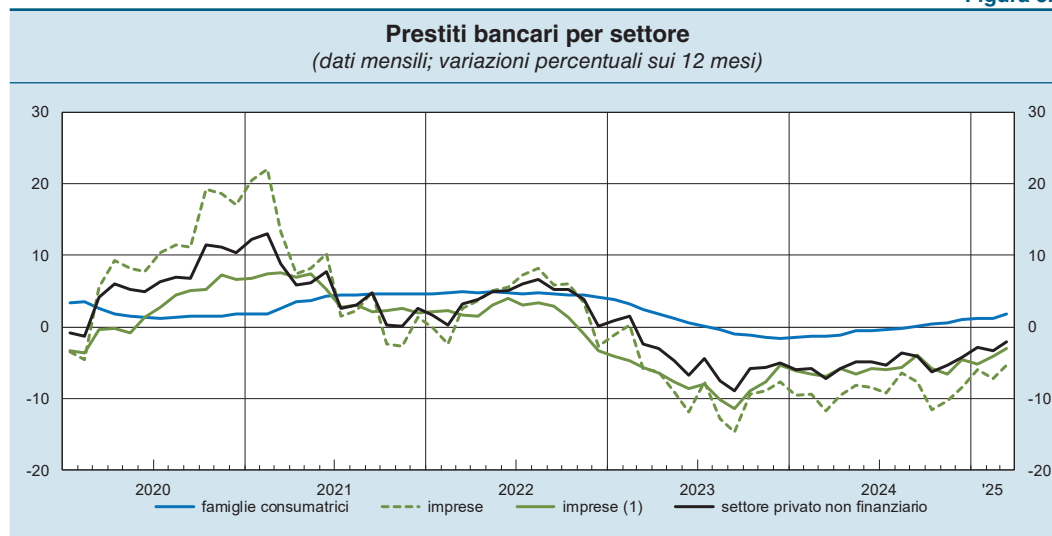
Alla fine del 2024 in Friuli Venezia Giulia erano presenti con almeno uno sportello 39 banche, di cui 11 con sede amministrativa in regione (tav. a5.1). Il numero di sportelli bancari è ulteriormente diminuito a 560 unità (13 in meno rispetto al 2023; tav. a5.2), pari a 47 ogni 100 mila abitanti (33 in Italia).

Alla minore presenza sul territorio si è associata una maggiore diffusione dei canali di contatto con la clientela e dei pagamenti da remoto: nel 2024 la quota di clienti con servizi di home banking attivi rispetto al totale degli abitanti ha raggiunto il 78,4 per cento, superiore alla media italiana di quasi 6 punti percentuali, mentre la quota dei bonifici online effettuati dalle famiglie della regione è aumentata di circa un punto percentuale all'88,7 per cento (89,9 in Italia).

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Nel corso del 2024 il calo dei prestiti bancari al settore privato non finanziario si è lievemente attenuato (-4,2 per cento a dicembre sui 12 mesi, -1,0 in Italia; fig. 5.1 e tav. a5.4). L'andamento è principalmente attribuibile alle imprese, i cui finanziamenti sono diminuiti dell'8,5 per cento (-2,6 in Italia); al netto della cantieristica navale la contrazione risulta meno pronunciata (-4,6 per cento). Vi hanno inciso la debolezza della domanda e condizioni di offerta ancora improntate alla cautela.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.
(1) Non include il settore dei mezzi di trasporto.

La qualità del credito. – Nel complesso la qualità del credito regionale, pur restando elevata, ha mostrato un lieve peggioramento nella parte finale dell'anno. Il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto ai prestiti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) è lievemente salito, portandosi allo 0,9 per cento a dicembre (tav. a5.5), un valore storicamente contenuto e inferiore a quello

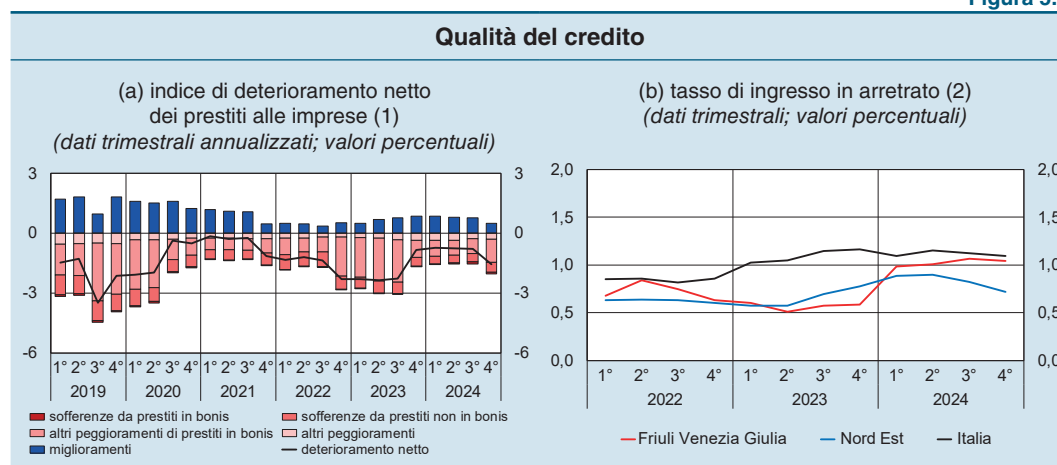
registrato in Italia (1,3 per cento). Rispetto a dicembre 2023, il tasso è rimasto stabile allo 0,6 per cento per le famiglie consumatrici (0,8 in Italia), mentre è leggermente peggiorato per le imprese (all'1,3 per cento; 2,3 in Italia).

Per le imprese, indicazioni simili emergono dall'indice di deterioramento netto, definito come il saldo tra miglioramenti e peggioramenti nella qualità dei prestiti, rimasto su livelli molto contenuti nei primi nove mesi, per poi peggiorare lievemente a fine anno (fig. 5.2.a).

A fine 2024 l'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sulle esposizioni totali delle banche è lievemente diminuita al 2,4 per cento (2,9 a dicembre 2023; tav. a5.6). Il rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è cresciuto di oltre due punti percentuali, al 60,8 per cento (61,2 per le posizioni non assistite da garanzia); l'indicatore riferito ai prestiti *in bonis* è rimasto stabile (tav. a5.7). Nel 2024 è stato ceduto oltre il 16 per cento delle posizioni in sofferenza all'inizio dell'anno (tav. a5.8).

Nella media dei quattro trimestri del 2024 il tasso di ingresso in arretrato, definito come il rapporto tra i crediti alle imprese *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei rimborsi sul totale di quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo, è salito all'1,0 per cento (dallo 0,6 del 2023), un livello in linea con la media italiana ma superiore al Nord Est (fig. 5.2.b).

Figura 5.2



Fonte: Centrale dei rischi per il riquadro di sinistra; AnaCredit per il riquadro di destra, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido. – (2) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni e non classificati come deteriorati in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali.

La raccolta e il risparmio finanziario

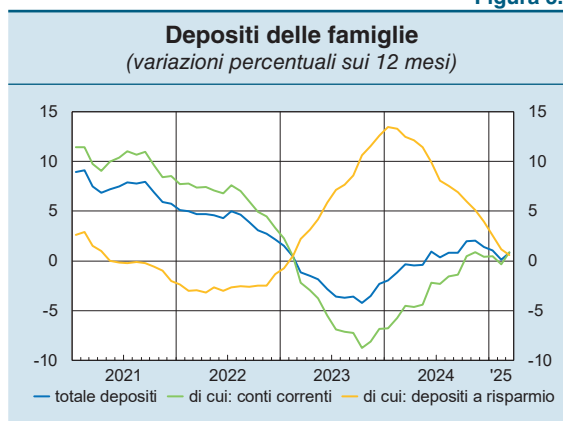
Nel complesso, a dicembre 2024, i depositi bancari di famiglie e imprese sono lievemente cresciuti (0,9 per cento sui 12 mesi; tav. a5.9); a fronte di una sostanziale stabilità della componente relativa alle imprese (che era aumentata del 6,3 per cento nel 2023), i depositi delle famiglie sono tornati a crescere, registrando un incremento dell'1,4 per cento

(-2,3 per cento a dicembre 2023). Per quest'ultime, l'aumento dei depositi a risparmio a scapito dei conti correnti è proseguito in misura meno intensa rispetto all'anno precedente (fig. 5.3). In base ai dati ancora provvisori, a marzo 2025 i depositi sarebbero ulteriormente cresciuti, sostenuti dalla componente dei depositi a vista.

Nel 2024 il valore a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti da famiglie e imprese presso le banche è aumentato del 15,4 per cento (26,3 nel 2023; tav. a5.9). L'incremento ha coinvolto tutte le principali tipologie di titoli. Le quote di fondi comuni, il cui valore è cresciuto del 16,1 per cento, restano la parte prevalente dei titoli a custodia: a fine anno rappresentavano oltre la metà del portafoglio delle famiglie e il 35 per cento di quello delle imprese.

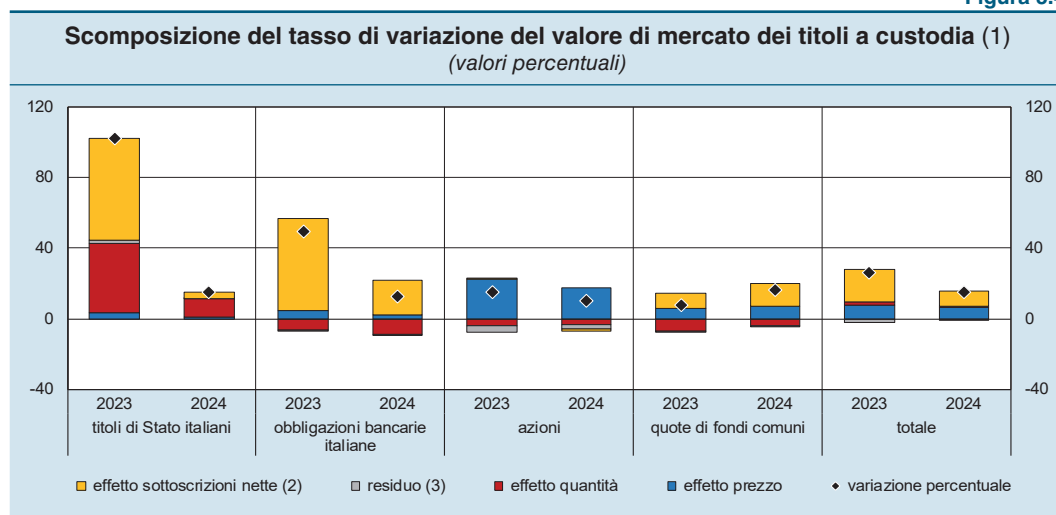
Nel 2024, l'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia in regione è stato sostenuto in parti uguali dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette) e dall'aumento delle quotazioni (effetto prezzo; fig. 5.4)¹. Il secondo effetto è legato soprattutto all'aumento dei prezzi dei corsi azionari e alla rivalutazione delle quote dei fondi comuni (OICR). L'effetto sottoscrizioni nette è invece attribuibile all'acquisto di obbligazioni bancarie di nuova emissione e di quote di fondi comuni.

Figura 5.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Titoli a custodia*.

(1) Titoli di imprese e famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le sottoscrizioni nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

¹ Sulla base delle segnalazioni statistiche delle banche, è stato possibile determinare quanta parte della dinamica del valore dei titoli a custodia detenuti da clientela regionale sia riferibile alle variazioni dei prezzi (effetto prezzo), e quanta alle variazioni nelle quantità detenute, distinguendo ulteriormente tra il contributo dell'acquisto di titoli di nuova emissione (effetto sottoscrizioni nette) e di quelli già presenti in portafoglio (effetto quantità).

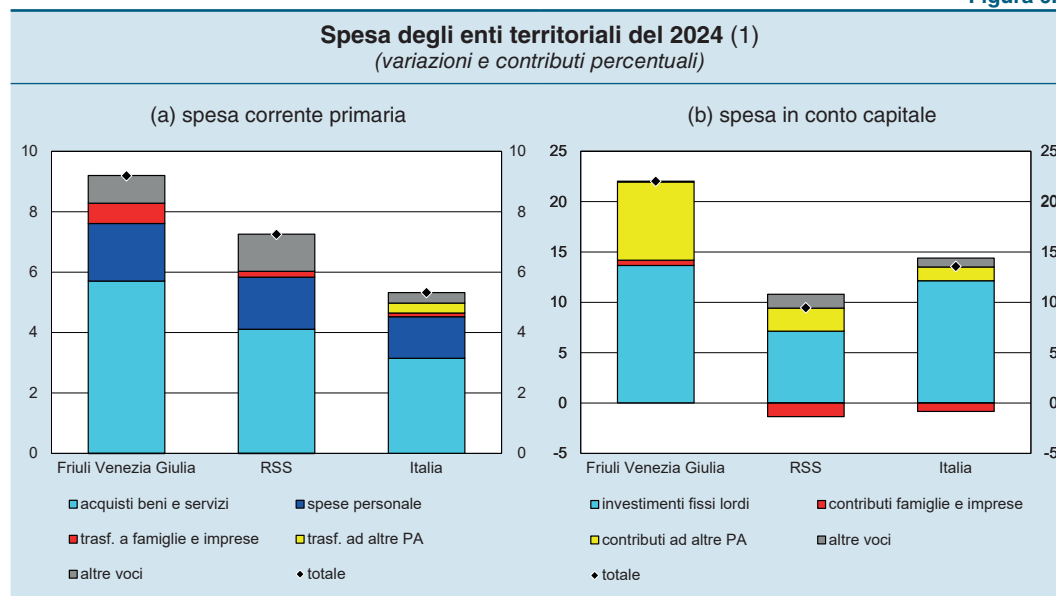
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Nel 2024 la spesa degli enti territoriali della regione, valutata al netto delle partite finanziarie¹, è aumentata dell'11,6 per cento (tav. a6.1); la crescita, in corso dal 2021, è stata più intensa rispetto alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS) e dell'Italia (rispettivamente 7,6 e 6,5 per cento). In termini pro capite i pagamenti erano pari a 6.821 euro, superiori di circa 380 euro rispetto alle altre RSS. L'incidenza della spesa corrente è rimasta pressoché stabile a circa quattro quinti del totale.

La spesa corrente primaria. – Lo scorso anno la spesa corrente primaria è aumentata del 9,2 per cento (fig. 6.1.a), sospinta soprattutto dagli acquisti di beni e servizi² e dalla spesa per il personale del comparto sanitario che, nel complesso, rappresenta circa i quattro quinti della spesa della Regione. Anche le spese regionali non connesse alla sanità sono cresciute sensibilmente, in particolare a causa dei maggiori trasferimenti a famiglie e imprese. La spesa dei Comuni è aumentata invece in misura modesta (1,3 per cento) a eccezione delle realtà al di sotto dei 5.000 abitanti (4,4 per cento; tav. a6.2).

Figura 6.1



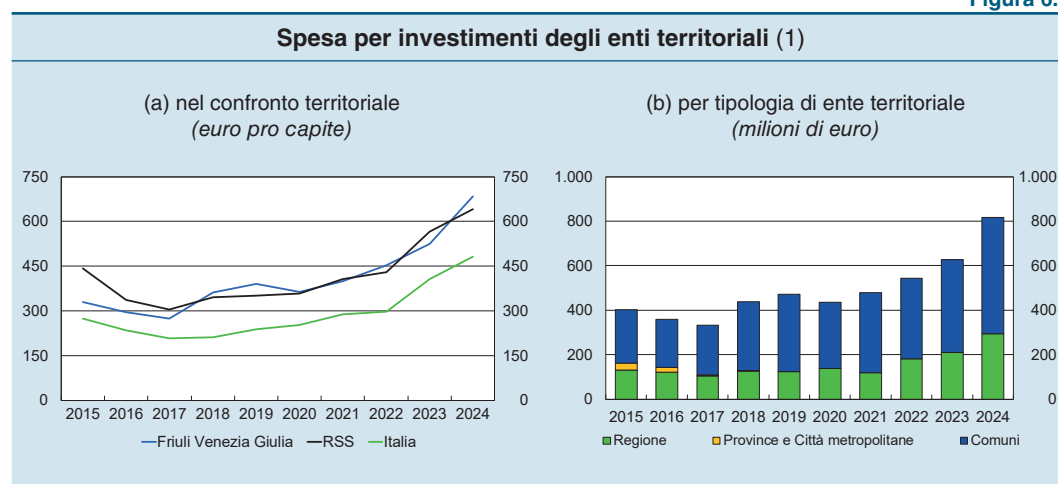
Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Spesa degli enti territoriali*.
 (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

¹ Le voci di spesa sono ridotte del contributo di 436,7 milioni alla finanza pubblica nazionale dovuto dalla Regione e dai Comuni, che confluisce nella voce “Trasferimenti correnti ad Amministrazioni Pubbliche”. Gli effetti del contributo sui bilanci sono quindi colti attraverso una corrispondente riduzione delle entrate.

² Vi rientrano anche i pagamenti connessi alla mobilità sanitaria passiva che, nel 2024, sono stati pari a 107 milioni di euro prevalentemente di competenza del 2024 (nel 2023 erano stati registrati 194 milioni riferiti al biennio 2022-23).

La spesa in conto capitale. – Nel 2024 la spesa in conto capitale ha continuato a crescere a ritmi sostenuti (22,0 per cento); in termini pro capite ha raggiunto i 1.416 euro, un valore superiore di oltre un quarto a quello medio delle RSS. L'aumento è stato sostenuto dagli investimenti e dai contributi ad altri enti locali³ (fig. 6.1.b). Allo sviluppo degli investimenti, che in termini pro capite sono ammontati a 684 euro (fig. 6.2.a), hanno contribuito sia la Regione sia i Comuni con incrementi pari, rispettivamente, al 40 e al 25 per cento (fig. 6.2.b). Larga parte dell'aumento è riconducibile ai pagamenti per la realizzazione di opere pubbliche, pari a circa 521 euro per abitante (per tre quarti afferenti a Comuni), finanziate anche dal PNRR (cfr. il paragrafo: *Il PNRR e le politiche di coesione regionali*). La crescita si è ulteriormente rafforzata, secondo dati provvisori, nel primo trimestre del 2025 (35,0 per cento rispetto al corrispondente trimestre dello scorso anno), sospinta in egual misura da Regione e Comuni.

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le Gestioni commissariarie con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

Parte della spesa in conto capitale della Regione viene erogata attraverso l'utilizzo di Organismi Strumentali (OS)⁴ per varie finalità. In particolare, nel 2024 gli OS hanno rappresentato il 12,4 per cento dei 374 milioni di contributi a investimenti di famiglie e imprese erogati dagli enti regionali, importo in crescita del 48,2 per cento rispetto all'anno precedente. Una parte rilevante dei pagamenti degli OS riguarda inoltre la spesa per partite finanziarie connessa con i fondi di agevolazione al credito per le imprese (cfr. il riquadro: *La spesa degli Organismi Strumentali della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*).

³ L'incidenza dei contributi ad altri enti locali, cresciuti di circa 110 milioni nel 2024, sul totale della spesa in conto capitale ha raggiunto il 22,6 per cento. La crescita di tali contributi ha riguardato in larga misura risorse aggiuntive destinate alle agenzie regionali e sub-regionali, in particolare agli enti di decentramento e alle agenzie regionali per il diritto allo studio e la promozione del turismo.

⁴ Gli Organismi Strumentali rappresentano articolazioni organizzative dotate di autonomia gestionale e contabile ma prive, a differenza degli Enti Strumentali e delle Aziende speciali, di personalità giuridica. Essendo gestioni fuori bilancio della Regione, la loro principale fonte di finanziamento sono i trasferimenti dalla Regione, al netto dei risultati derivanti dalla loro ordinaria operatività.

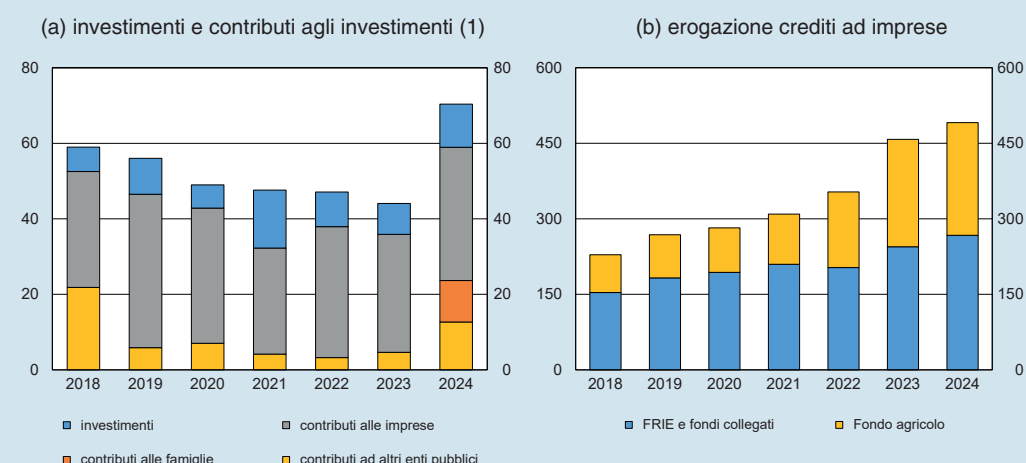
LA SPESA DEGLI ORGANISMI STRUMENTALI DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia utilizza Organismi Strumentali (OS) per il perseguimento di varie finalità, tra cui la gestione dei fondi destinati alle politiche di coesione europee e alla Protezione civile nonché quella dei fondi di rotazione per l'accesso al credito agevolato delle imprese. Il ricorso agli OS risulta particolarmente rilevante: nel 2024, a fronte di 42 OS attivi in Italia, 18 afferivano alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (11 alla Sardegna e 9 alla Provincia autonoma di Trento).

Tra il 2018 (primo anno per cui sono disponibili informazioni dettagliate) e il 2024, la spesa media annuale per investimenti e contributi agli investimenti degli OS è ammontata a circa 53 milioni di euro, in larga parte rappresentata da contributi alle famiglie e alle imprese (rispettivamente attraverso il Fondo regionale per la Protezione civile¹ e i fondi del POR; figura A, pannello a).

Figura A

Spesa in conto capitale e per concessione di crediti (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati Siope.

(1) Il dato è depurato dai contributi per investimenti a Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane, Aziende sanitarie locali, Aziende ospedaliere e Organismi Strumentali.

Tra i fondi di rotazione per l'accesso al credito agevolato delle imprese assumono particolare rilevanza il Fondo agricolo e il Fondo regionale per le iniziative economiche in Friuli Venezia Giulia² (FRIE e fondi collegati), i cui pagamenti riguardano quasi

¹ I contributi alle famiglie includono i ristori regionali erogati per i danni da eventi meteorologici dell'estate 2023, erogati tramite il Fondo per la Protezione civile.

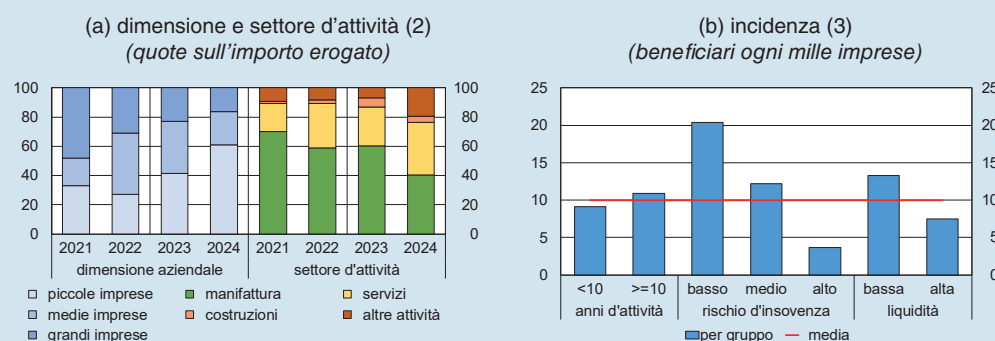
² Attivo dal 1° marzo 2023, prosegue senza soluzione di continuità nell'attività del Fondo di rotazione per le iniziative economiche in Friuli Venezia Giulia (FRIE, presente in regione sin dal 1955). Il nuovo fondo ha ereditato anche i rapporti giuridici delle gestioni fuori bilancio relative al Fondo per lo sviluppo, al Fondo di rotazione per le iniziative economiche nel territorio colpito da eventi sismici nelle province di Udine e Pordenone, al Fondo regionale per il salvataggio e la ristrutturazione, al Fondo regionale di garanzia per le PMI, alla Sezione per i distretti industriali della sedia e del mobile.

esclusivamente spese per attività finanziarie. Dal 2018 le erogazioni di crediti a imprese sono cresciute in media del 15,6 per cento all'anno raggiungendo nel 2024 i 491 milioni di euro (il 45,6 per cento riguardava il solo Fondo agricolo; figura A, pannello b).

Parte dei prestiti erogati alle imprese dal FRIE e dai fondi collegati sono finalizzati a investimenti sul territorio regionale e sono principalmente destinati all'acquisto o riqualificazione di immobili, fabbricati e impianti o al miglioramento del processo produttivo. Dalle delibere di concessione raccolte dal 2021, alla fine dello scorso anno risultavano approvati 776 finanziamenti per un valore complessivo di 831,5 milioni³, per una parte classificati come Aiuti di Stato⁴, che hanno attivato investimenti da parte delle imprese beneficiarie per circa 1,2 miliardi di euro. Analizzando le caratteristiche delle società di capitali, destinatarie di circa i quattro quinti delle erogazioni complessive, la maggiore quota di finanziamenti ha riguardato quelle di dimensioni medio-grandi e quelle operanti nel comparto industriale (in particolare nei settori della metallurgia e del legno-arredo), nonostante vi sia stato un maggior utilizzo da parte delle imprese di minori dimensioni e dei servizi e altre attività (soprattutto commercio e comparto turistico; figura B, pannello a) sulla fine del periodo. Un'analisi econometrica mostra che, controllando per la composizione settoriale, dimensionale e per età delle imprese, il ricorso al credito agevolato risulta relativamente più frequente per le imprese con rischio d'insolvenza medio-basso e minore liquidità corrente (figura B, pannello b).

Figura B

Caratteristiche delle imprese beneficiarie del FRIE e dei fondi collegati (1)



Fonte: CERVED, Regione Autonoma FVG Amministrazione trasparente.

(1) Si considerano le sole società di capitali con sede legale in Friuli Venezia Giulia. – (2) Le classi dimensionali corrispondono alla classificazione di fonte CERVED basata sul fatturato; il settore d'attività è definito secondo la classificazione Ateco07. – (3) Incidenze stimate rispetto al totale delle imprese con bilanci nell'anno precedente la data di concessione dei finanziamenti agevolati attraverso un modello di regressione non lineare di tipo *probit* con effetti fissi a livello di anno, branca d'attività e dimensione. L'età dell'impresa è stata divisa in due classi rispetto ai 10 anni d'attività. Per il rischio d'insolvenza si fa riferimento alle categorie di rischio basso, medio e alto di fonte CERVED. Per la liquidità si fa riferimento alla liquidità corrente, data dal rapporto tra attività e passività correnti, suddivisa in gruppi rispetto alla mediana della sua distribuzione (i risultati sono stabili a una suddivisione più fine).

³ Includendo anche i fondi per finanziamenti agevolati volti a favorire la capitalizzazione delle imprese, il loro consolidamento finanziario ed esigenze di liquidità, l'importo concesso totale ammontava a 945,9 milioni di euro.

⁴ L'erogazione di crediti agevolati è potenzialmente suscettibile di applicazione della normativa europea in tema di Aiuti di Stato. Nel Registro Nazionale Aiuti (RNA) è riportato l'eventuale ammontare delle "sovvenzioni lorde equivalenti", pari alla differenza tra le rate agevolate e quelle calcolate a un tasso di riferimento definito a partire da un tasso base e un margine aggiuntivo legato al tipo di impresa e alle garanzie prestate. Tale formula generale può subire modifiche a seconda del regime d'aiuto specifico che ha interessato il singolo prestito agevolato. Dal 2021 risultano registrati in RNA quasi 110 milioni di euro collegati ai prestiti agevolati degli OS.

Il PNRR e le politiche di coesione regionali

Nell'ambito del PNRR, alla data del 23 maggio 2025 risultavano assegnati 2,5 miliardi per interventi da realizzare in Friuli Venezia Giulia o da distribuire a soggetti privati con sede in regione⁵, l'1,7 per cento del totale nazionale (tav. a6.3). In termini pro capite le risorse assegnate ammontavano a 2.074 euro, circa il 15 per cento in meno della media italiana. Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, più della metà delle risorse è concentrata nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2), e all'istruzione e ricerca (missione 4). Poco più di un quarto delle assegnazioni è riconducibile direttamente a soggetti attuatori di natura privata (in Italia circa un quinto; tav. a6.4). Questi ultimi, e in particolar modo le società di capitali⁶, oltre che beneficiari di trasferimenti diretti sono anche aggiudicatari di gare bandite da soggetti attuatori pubblici (cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale*).

LE SOCIETÀ DI CAPITALI BENEFICIARIE DEL PNRR A LIVELLO TERRITORIALE

Nell'ambito del PNRR, gli operatori privati possono beneficiare di incentivi, che mirano in particolare a sostenerne la competitività, la transizione ecologica e digitale, oppure essere aggiudicatari di appalti pubblici di lavori o forniture. Il 4,6 per cento delle società di capitali con sede operativa in Friuli Venezia Giulia, per le quali sono disponibili i dati bilancio nel biennio 2022-23, sono state coinvolte¹ nel Piano (il 3,8 in Italia); nella media del biennio rappresentavano circa un quinto del fatturato complessivo delle società di capitali regionali, una quota in linea con la media nazionale. Esse rappresentano oltre il 30 per cento del fatturato del settore manifatturiero e delle costruzioni e circa un quinto per le altre attività industriali (figura A, pannello a).

I beneficiari di trasferimenti diretti. – Circa 430 società di capitali regionali hanno ricevuto nel complesso 115 milioni di euro (il 2,0 per cento del totale nazionale)² connessi principalmente alle misure dedicate alla competitività e resilienza delle filiere produttive, alla produzione di idrogeno, all'economia

¹ Si considerano le imprese aggiudicatrici di gare pubblicate nel biennio 2022-23 o che hanno percepito trasferimenti diretti nel periodo 2022-24.

² Non comprende gli importi accordati attraverso le misure Transizione 4.0 e il Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici.

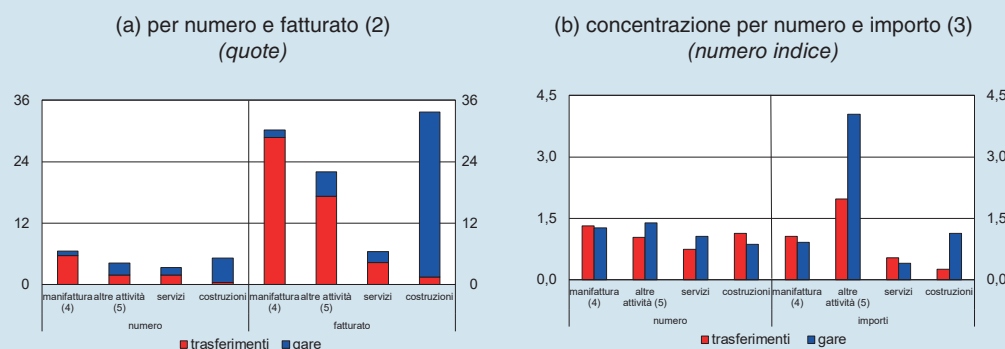
⁵ I dati Italia Domani e Anac sono stati integrati con le informazioni tratte dal Registro nazionale degli aiuti di Stato. Si considerano solo le risorse assegnate ad oggi territorializzabili, escludendo quindi quelle relative al Piano Transizione 4.0. Gli importi possono differire da quanto pubblicato ne *L'economia del Friuli Venezia Giulia* (Banca d'Italia, Economie regionali, 6, 2024) anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

⁶ Le persone fisiche e i soggetti diversi dalle società di capitale possono ottenere trasferimenti a valere sulle risorse del Piano, oppure risultare aggiudicatari di interventi rilevanti per la realizzazione dello stesso. Tuttavia, per questi operatori non è possibile reperire informazioni coerenti col contenuto di questa analisi e ne sono pertanto esclusi. Essi assorbono a livello nazionale circa il 60 per cento dei trasferimenti e sono titolari dell'8 per cento circa degli importi aggiudicati attraverso procedure a evidenza pubblica.

circolare e al parco Agrisolare. Quasi il 61 per cento dei trasferimenti è andato a beneficio di imprese con oltre 50 addetti operative in media da più di 30 anni. Oltre un quinto dei trasferimenti ha riguardato imprese operanti nel comparto della fornitura di luce, gas e acqua, una quota ampiamente superiore a quella rilevata nel resto del Paese (figura A, pannello b).

Figura A

Società beneficiarie per settore (1)



Fonte: elaborazioni su dati Anac (estratti maggio 2025), Registro nazionale degli aiuti (dati estratti il 10 maggio 2025), Italia Domani (release del 17 aprile 2025) e Cerved (estrazione a maggio 2025).

(1) Biennio 2022-23, i dati sui trasferimenti considerano solo misure per loro natura non collegate a gare. – (2) Quote calcolate sul totale di settore. – (3) Indice di Balassa calcolato sui trasferimenti e sugli importi aggiudicati in procedure ad evidenza pubblica a valere sui finanziamenti PNRR. Per ogni settore di attività economica un valore superiore a 1 indica che la quota di risorse erogate nell'ambito del PNRR a favore delle società della regione appartenenti ad un dato settore è maggiore rispetto a quella media nazionale nel medesimo settore. – (4) Include le attività estrattive. – (5) Include la fornitura di energia elettriche, gas, vapore e aria condizionata e quella di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

Gli aggiudicatari di gare per lavori o forniture. – Le imprese operanti in regione aggiudicatarie di procedure a evidenza pubblica finanziate sull'intero territorio nazionale, almeno in parte, dal PNRR sono circa 260 e l'importo delle gare a loro aggiudicate ammonta a quasi 750 milioni di euro³ (corrispondente al 13 per cento del loro fatturato cumulato del biennio 2022-23, a fronte del 7 per cento in Italia). Dal punto di vista settoriale, le costruzioni assorbono circa i quattro quinti degli importi aggiudicati, incidenza più elevata della media italiana; solo l'11 per cento degli importi è aggiudicato invece a imprese del comparto manifatturiero, in linea con la media italiana. Circa il 71 per cento del valore delle gare aggiudicate è relativo ad appalti banditi fuori regione, di cui la gran parte riferita a stazioni appaltanti centrali. Il restante 29 per cento rappresenta poco meno della metà dell'importo totale bandito in regione nel periodo.

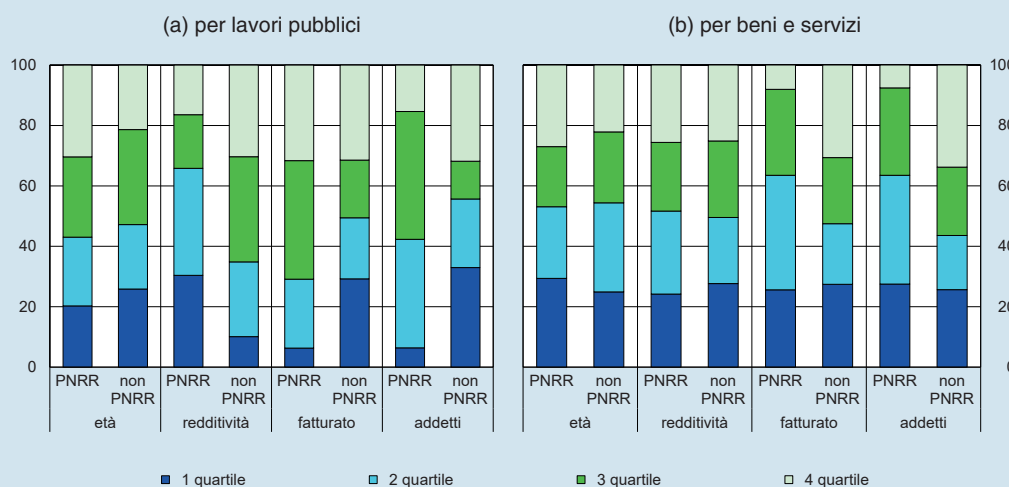
Quasi tre imprese su dieci aggiudicatarie di almeno una gara o un affidamento per lavori pubblici nel biennio 2018-19 ha successivamente vinto un appalto PNRR nel periodo 2022-23; prima dell'avvio del Piano, tali imprese si caratterizzavano per una maggiore dimensione, sia in termini di fatturato che di dipendenti, ma una redditività inferiore rispetto al gruppo di controllo (figura B, pannello a). Per

³ Questo valore è comprensivo sia dell'importo finanziato dal PNRR sia di quello coperto da altre fonti di finanziamento.

le gare relative alla fornitura di beni e servizi, le società vincitrici di una procedura PNRR (il 18 per cento di quelle aggiudicatrici di almeno una gara nel 2018-19) erano invece di dimensione più contenuta, ma con una redditività simile (figura B, pannello b). Un'analisi econometrica a livello nazionale conferma che, anche al netto della composizione settoriale, dimensionale e per età delle imprese, la probabilità di aggiudicarsi una gara del PNRR era più alta per le società con maggiore redditività ed esperienza nell'ambito degli appalti pubblici.

Figura B

Caratteristiche delle imprese per tipologia di gara (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Anac, Italia Domani e Cerved.

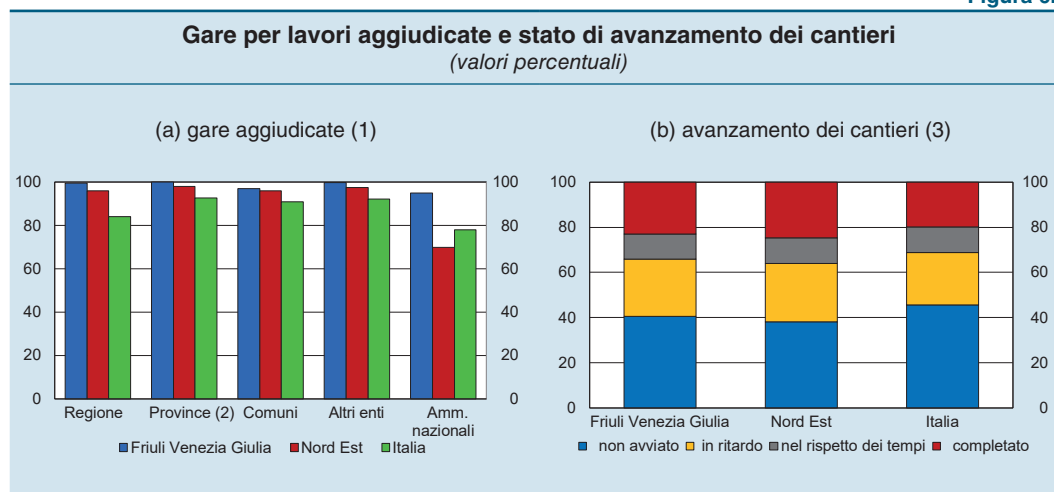
(1) Soglie dei quartili calcolate sulla distribuzione regionale del totale delle imprese con almeno una gara aggiudicata nel biennio 2018-19. Il gruppo PNRR comprende le società aggiudicatrici di una gara PNRR nel biennio 2022-23, il gruppo non PNRR comprende le società aggiudicatrici di gare non PNRR. Valori di bilancio riferiti al 2019.

A fine 2024 le gare finanziate dal PNRR per interventi in regione ammontavano a circa 869 milioni di euro; le procedure per opere pubbliche erano circa 600 per un valore complessivo di 605 milioni di euro⁷, la restante parte si riferiva a forniture di beni e servizi. Ai Comuni e alle Amministrazioni centrali sono riconducibili rispettivamente il 37 e il 30 per cento dell'importo dei bandi (30 e 43 nella media nazionale).

Per le opere pubbliche la quasi totalità del valore bandito risultava aggiudicato: i tassi di aggiudicazione erano superiori al resto del Paese per tutti i soggetti attuatori e in particolare per la Regione (circa 15,5 punti percentuali in più; fig. 6.3.a). In regione, secondo nostre elaborazioni, tra novembre 2021 e marzo 2025 la quota di lavori non avviati (circa i due quinti) era inferiore alla media nazionale di 5 punti percentuali (fig. 6.3.b).

⁷ Il valore delle gare regionali ha risentito, a livello di progetto, del parziale definanziamento intervenuto con la rimodulazione del Piano del dicembre 2023, in precedenza disponibile solo a livello di misura.

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio statistico della CNCE EdilConnect.

(1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuatore. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Per la regione comprende le risorse gestite dagli Enti di decentramento regionale su cui ricade la competenza di alcuni interventi, principalmente collegati all'edilizia scolastica. – (3) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine marzo 2025. La percentuale di cantieri chiusi/aperti è riferita al valore edile dei cantieri (include il valore dei costi diretti ed esclude quello per la sicurezza e altri servizi). Lo stato di avanzamento dei cantieri è calcolato confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali, con il programma previsto per il completamento dei lavori.

Le politiche di coesione regionali. – Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei (Fondo europeo di sviluppo regionale, FESR, e Fondo sociale europeo, FSE, sostituito nel ciclo 2021-27 dall'FSE+⁸) e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

Il ciclo di programmazione 2014-20. – Nell'ambito dei Programmi operativi regionali (POR) del ciclo di programmazione europea 2014-20 la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia disponeva di 507 milioni di euro. L'attività di spesa si è conclusa alla fine del 2023, più che esaurendo la dotazione disponibile, e potrà essere contabilizzata entro l'inizio del 2026⁹.

Rispetto alla media delle regioni europee più sviluppate, in Friuli Venezia Giulia i programmi hanno finanziato maggiormente progetti relativi a occupazione, inclusione sociale e istruzione e in misura inferiore quelli dedicati ai temi dell'energia, ambiente e trasporti e della ricerca, innovazione e competitività delle

⁸ L'FSE+ integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

⁹ Entro quella data la Commissione europea formalizzerà la rideterminazione delle dotazioni dei POR a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento UE al 100 %, consentita per i periodi contabili 2020-21, 2021-22 e 2023-24, con conseguente riduzione del cofinanziamento nazionale (cfr. RGS, Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2024).

imprese (tav. a6.5). A differenza delle aree di confronto, la quasi totalità dei fondi è stata erogata attraverso contributi a fondo perduto; con riferimento ai settori beneficiari, la quota destinata al comparto industriale è stata superiore a quella delle aree di riferimento, mentre si registra una quota inferiore destinata al settore pubblico. La dimensione media dei progetti risulta pari a 30.500 euro contro una media europea di 101.000.

Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato aggiornati alla fine di dicembre 2024, il Piano sviluppo e coesione (PSC) gestito dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia registrava nel complesso pagamenti pari all' 85,9 per cento della dotazione (286 milioni di euro), un livello superiore sia alla media delle regioni più sviluppate sia a quella nazionale (tav. a6.6). A queste risorse si aggiungono i 37 milioni dei Programmi operativi complementari (POC)¹⁰, che non presentano ad oggi pagamenti.

Il ciclo di programmazione 2021-27. – Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 i Programmi regionali (PR) del Friuli Venezia Giulia hanno una dotazione di 739 milioni; alla fine del 2024 ne risultava impegnato il 30,7 per cento, una quota in linea con le regioni più sviluppate, ma superiore a quella italiana. I pagamenti erano pari al 9,2 per cento (tav. a6.7). La regione ha inoltre a disposizione 190 milioni dalle politiche di coesione nazionali.

La sanità

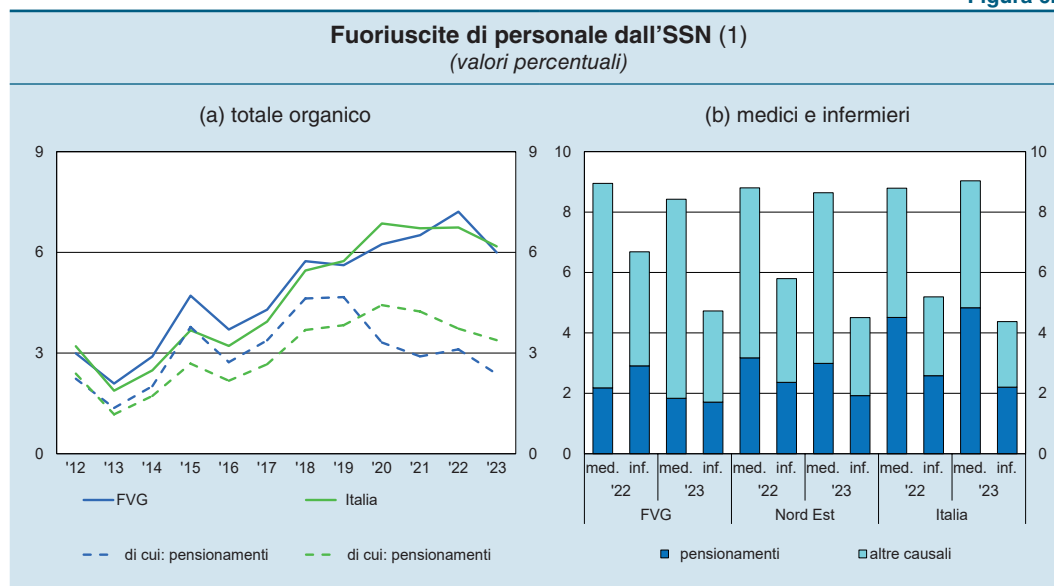
I costi relativi alla sanità, che rappresenta la principale voce della spesa primaria corrente della Regione, sono aumentati nel 2024 (6,2 per cento, cfr. tav. a6.8). Vi ha influito prevalentemente la crescita della spesa per il personale, mitigata dal rinvio al 2025 dei rinnovi contrattuali per il triennio 2022-24, e per l'acquisto di beni. Anche la spesa in convenzione è aumentata, in particolare per le prestazioni sociosanitarie¹¹.

Gli ultimi dati disponibili, riferiti a fine 2023, confermano il processo di rafforzamento dell'organico a tempo indeterminato delle strutture del Servizio sanitario nazionale, in parte sospinto dalle assunzioni di personale sanitario collegate allo scoppio dell'emergenza pandemica. I significativi flussi in uscita registrati già prima del Covid-19, sono proseguiti nel 2023, sebbene in rallentamento (fig. 6.4.a). Nel complesso, nel 22-23 le fuoriuscite hanno riguardato maggiormente altre cause rispetto ai pensionamenti (tra cui le dimissioni volontarie che continuano a interessare anche medici e infermieri; fig. 6.4.b).

¹⁰ Si tratta di programmi finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987), resi disponibili a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

¹¹ La spesa per acquisto di beni e la spesa in convenzione non è rettificata per il rimborso per *pay back* sui dispositivi medici e sul superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e in convenzione.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*, dati al 31 dicembre in corso di pubblicazione.

(1) Incidenza delle fuoriuscite di personale nell'anno sull'organico a tempo indeterminato, della stessa categoria professionale, alla fine dell'anno precedente. Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre amministrazioni.

La dotazione di personale, in particolare di infermieri, è fondamentale per garantire il pieno funzionamento delle strutture previste dal PNRR. Secondo il rapporto di monitoraggio dell'Agenas, a fine 2024 in Friuli Venezia Giulia i 13 ospedali di comunità programmati¹² e le 32 case di comunità erano ancora in corso di realizzazione, mentre le 12 centrali operative territoriali erano tutte pienamente funzionanti e certificate.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2024 le entrate non finanziarie degli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia sono cresciute per il terzo anno consecutivo¹³, grazie alla dinamica positiva dei tributi propri cui si sono parzialmente contrapposti i cali delle entrate da trasferimenti ed extra tributarie, che hanno interessato in particolare la Regione.

Le entrate regionali. – Gli incassi correnti della Regione sono aumentati del 9,8 per cento rispetto al 2023 (6.634 euro pro capite; tav. a6.9). Alla crescita del 15,9 per cento delle entrate tributarie (tributi propri e risorse devolute dallo Stato a titolo di compartecipazione ai tributi erariali)¹⁴ si è contrapposta la diminuzione dei trasferimenti, in particolare da Ministeri, e delle entrate extra-tributarie. L'incidenza

¹² Il rapporto Agenas, *Report nazionale di sintesi dei risultati del monitoraggio DM 77/2022. Il semestre 2024*, considera il livello di attivazione dei servizi sanitari oggetto del DM 77/2022; non va quindi inteso come un monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori strutturali finanziati nell'ambito del PNRR. Il PNRR si riferisce infatti solo a una parte di strutture inserite in un insieme più ampio che ogni regione decide di attivare.

¹³ Le voci di entrata sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale pari nel 2024 a 436,7 milioni, di cui 49,4 a carico dei Comuni.

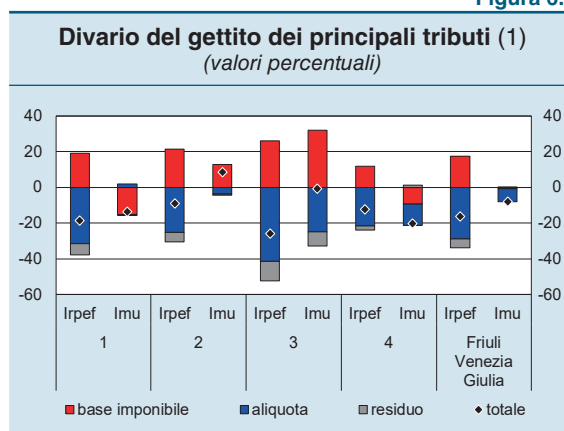
¹⁴ In base ai criteri contabili di imputazione al bilancio, l'incasso di tali entrate afferisce a entrate di competenza relative al 2022, anno caratterizzato da una crescita economica ancora positiva. La Regione beneficia di maggiori tributi devoluti dallo Stato connessi all'andamento dell'attività economica di circa due anni prima, periodo ancora di forte ripresa post-pandemia.

complessiva di quest'ultime due voci sulle entrate totali è quindi calata di circa 5 punti percentuali, al 9,3 per cento nel 2024¹⁵.

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni della regione sono cresciuti dell'8,3 per cento rispetto all'anno precedente portandosi, in termini pro capite, a 1.501 euro. Alla dinamica positiva hanno contribuito tutte le principali voci di entrata: i trasferimenti, in particolare quelli dalla Regione cresciuti del 10,0 per cento, i tributi propri (4,0 per cento), grazie al contributo positivo dell'addizionale all'Irpef, e le entrate extra-tributarie (13,1 per cento), trainate dai maggiori incassi connessi a interessi attivi da depositi bancari o postali.

Nel triennio 2021-23 il gettito relativo ai principali tributi comunali, Imu¹⁶ e addizionale all'Irpef, rappresentava il 25 per cento delle entrate correnti complessive, circa 6 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale¹⁷. Il loro gettito pro capite del 2022, ultimo dato disponibile, è sensibilmente inferiore alla media nazionale (del 16 per cento per l'addizionale all'Irpef e dell'8 per cento nel caso dell'Imu; fig. 6.5). Nel confronto con la media nazionale, nonostante i Comuni della regione godano di basi imponibili superiori del 18,1 per cento, nel caso dell'addizionale all'Irpef, e sostanzialmente in linea, nel caso dell'Imu, il minore gettito di entrambi i tributi è imputabile al più contenuto utilizzo della leva fiscale, misurata dall'aliquota media effettiva (inferiore per Imu e addizionale regionale di quasi 0,5 e 2,0 punti percentuali rispettivamente; tav. a6.10).

Figura 6.5



Fonte: per le addizionali comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*. (1) Il divario di gettito, misurato sulla popolazione, rispetto alla media nazionale è stato scomposto in una componente dovuta al divario tra le basi imponibili, in una che sintetizza il divario nelle scelte fiscali (effetto aliquote) e in un termine residuo corrispondente all'effetto congiunto dei due precedenti contributi. Le aliquote effettive sono state calcolate come rapporto fra il gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2022. Le classi dimensionali dei comuni sono le seguenti: 1=fino a 4.999 abitanti; 2=da 5.000 fino a 19.999; 3=da 20.000 a 59.999; 4=almeno 60.000 abitanti.

¹⁵ Al calo delle entrate extra tributarie hanno contribuito i minori incassi associati alla mobilità sanitaria attiva pari a 96,0 milioni di euro riferiti prevalentemente al periodo di competenza 2024 (nel 2023 si erano registrati 198,2 milioni, principalmente riferiti ad entrate di competenza relative alle annualità 2022-23 e, marginalmente, agli anni 2019 e 2017).

¹⁶ L'Imu si applica sul possesso degli immobili, con aliquote differenziate a seconda della tipologia di fabbricati. Il gettito deriva principalmente dalle abitazioni non di residenza, in quanto quelle di residenza e le relative pertinenze sono esentate dall'imposta, con l'eccezione di quelle classificate catastalmente come di lusso. Da gennaio 2023 in Friuli Venezia Giulia è attiva l'Imposta Locale Immobiliare Autonoma (ILIA) che concede maggiori margini ai Comuni in termine di aliquote applicabili e d'inquadramento d'utilizzo degli immobili.

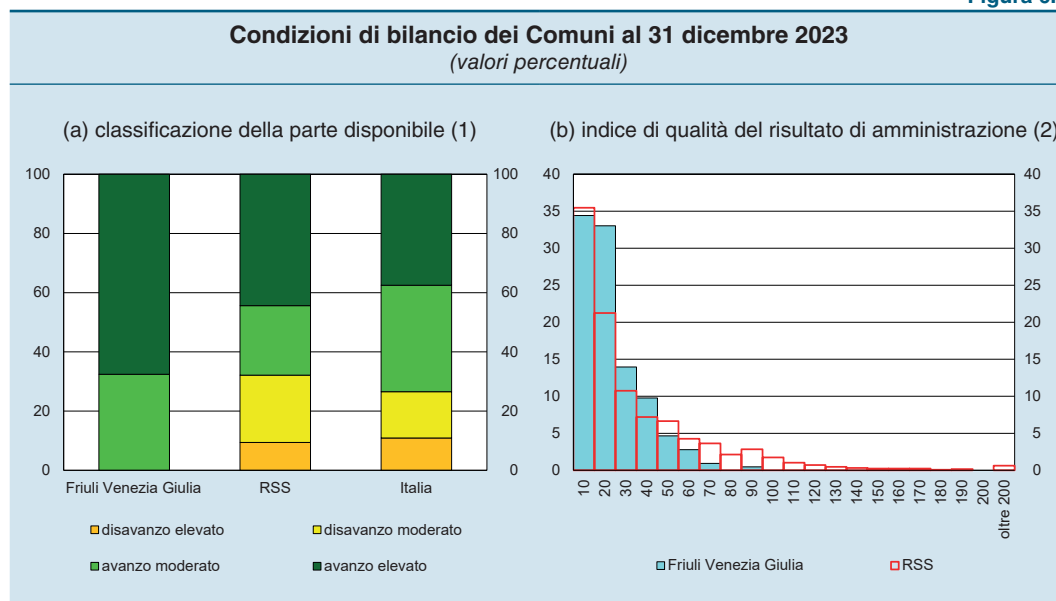
¹⁷ Per le Regioni a statuto speciale, la normativa dei tributi approfonditi in questo paragrafo non si discosta in modo rilevante da quella delle RSO (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*). Per la leva fiscale comunale viene utilizzata l'aliquota media effettiva, indicatore che tiene conto anche delle esenzioni e agevolazioni.

Il saldo complessivo di bilancio

Gli enti territoriali del Friuli Venezia Giulia continuano a essere caratterizzati da condizioni di bilancio positive: alla fine del 2023 tutti gli enti evidenziavano un avanzo di bilancio, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione, che nel complesso ammontava a 936 milioni di euro (tav. a6.11). Alla flessione dell'avanzo disponibile della Regione (imputabile sia al calo del risultato di amministrazione che all'aumento dei fondi accantonati e vincolati), si è in parte contrapposta la lieve crescita dei Comuni. L'avanzo pro capite di questi ultimi, pari a 198 euro, decresce all'aumentare della classe dimensionale e si può definire elevato nel 68 per cento dei casi (fig. 6.6.a).

La qualità del risultato di amministrazione può essere analizzata sulla base della consistenza in bilancio delle entrate proprie accertate negli esercizi pregressi ma non riscosse: la loro eventuale incidenza elevata, in rapporto al risultato di amministrazione, può suggerire non solo una maggiore lentezza nella riscossione, ma anche una significativa presenza di crediti con alta probabilità di insoluto¹⁸. In Friuli Venezia Giulia, oltre i due terzi dei Comuni ha segnalato un ammontare di queste poste inferiore a un quinto del risultato di amministrazione (nella media delle RSS il 57 per cento; fig. 6.6.b); i valori mediani dell'indicatore sono inoltre in diminuzione dal 2019. La presenza di crediti accertati e non riscossi è particolarmente contenuta nei comuni di dimensioni piccole.

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

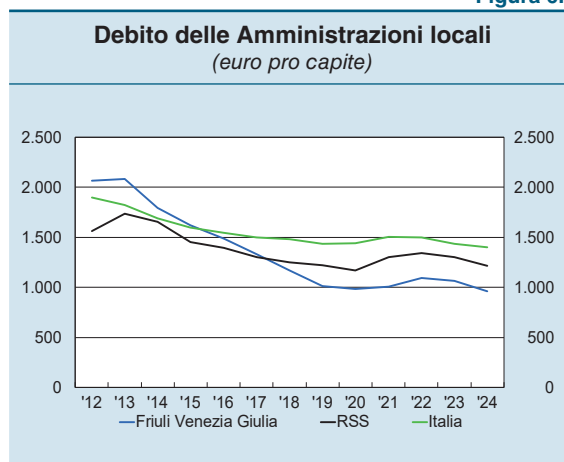
(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) Indice sintetico di qualità del risultato di amministrazione ottenuto dal rapporto tra residui attivi in conto residui delle entrate proprie e il valore assoluto del risultato d'amministrazione, cfr. Prime analisi sulla qualità della spesa dei comuni, deliberazione n. 14/SEZAUT/2021/FRG della Corte dei conti. Il grafico rappresenta sull'asse dell'ascisse il valore dell'indicatore, mentre sull'ordinata la quota dei Comuni.

¹⁸ Per ulteriori dettagli sull'indicatore di qualità del risultato di amministrazione, cfr. Prime analisi sulla qualità della spesa dei Comuni, deliberazione n. 14/SEZAUT/2021/FRG della Corte dei Conti.

Il debito

Alla fine del 2024 il debito complessivo delle Amministrazioni locali del Friuli Venezia Giulia era pari a 1.148 milioni di euro, in diminuzione del 9,6 per cento rispetto all'anno precedente¹⁹. La riduzione ha riguardato principalmente il rimborso dei prestiti a banche italiane e Cassa depositi e prestiti, che continuano a rappresentare oltre i quattro quinti dell'ammontare complessivo, in linea con il resto del Paese. In termini pro capite il debito ammontava a 961 euro (1.216 nel complesso delle RSS; fig. 6.7 e tav. a6.12).

Figura 6.7



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

¹⁹ Non sono sostanzialmente presenti passività finanziarie nei confronti di altre Amministrazioni pubbliche: il debito non consolidato ammontava infatti a 1.150 milioni.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	57
"	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	58
"	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	59

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	60
"	a2.2	Traffico aeroportuale	60
"	a2.3	Attività portuale	60
"	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	61
"	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	62
"	a2.6	Esportatori e valore delle esportazioni per numero di paesi destinatari e di prodotti	63
"	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	64
"	a2.8	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	65
"	a2.9	Regional Innovation Scoreboard: performance del Friuli Venezia Giulia	66
"	a2.10	Start up innovative per territorio	67
"	a2.11	Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate da start up	68

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	69
"	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	70
"	a3.3	Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio	71
"	a3.4	Assunzioni di lavoratori dipendenti	71
"	a3.5	Dinamica dell'offerta di corsi di laurea	73
"	a3.6	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	74
"	a3.7	Indici di rischio per settore di attività e classi di addetti	75
"	a3.8	Indici di rischio nelle imprese manifatturiere per classi di addetti	76
"	a3.9	Infortuni per gravità di menomazione	77

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	78
"	a4.2	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	79
"	a4.3	Spesa delle famiglie	79
"	a4.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	80
"	a4.5	Composizione nuovi mutui	81
"	a4.6	Credito al consumo, per tipologia di prestito	82
"	a4.7	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	83
"	a4.8	Ricchezza delle famiglie	84
"	a4.9	Componenti della ricchezza pro capite	85

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	86
"	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	86
"	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	87
"	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	88
"	a5.5	Tasso di deterioramento del credito	89
"	a5.6	Crediti bancari deteriorati	89
"	a5.7	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	90
"	a5.8	Stralci e cessioni di sofferenze	91
"	a5.9	Risparmio finanziario	92
"	a5.10	Tassi di interesse bancari	93

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	94
"	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	95
"	a6.3	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	96
"	a6.4	Risorse del PNRR a soggetti pubblici per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	97
"	a6.5	POR 2014-20 – Confronto europeo	98
"	a6.6	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20	99
"	a6.7	Avanzamento finanziario dei POR 2021-27	99
"	a6.8	Costi del servizio sanitario	100
"	a6.9	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024	101
"	a6.10	Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali	102
"	a6.11	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023	103
"	a6.12	Debito delle Amministrazioni locali	104

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	578	1,4	17,9	-17,2
Industria	12.325	30,5	1,3	-0,2
Industria in senso stretto	10.079	24,9	-1,1	-1,8
Costruzioni	2.246	5,6	13,6	7,2
Servizi	27.498	68,1	2,2	-0,3
Commercio (3)	8.148	20,2	2,9	-1,5
Attività finanziarie e assicurative (4)	11.092	27,5	2,4	1,9
Altre attività di servizi (5)	8.258	20,4	1,3	-1,7
Totale valore aggiunto	40.401	100,0	2,1	-0,5
PIL	44.996	2,1	1,7	-0,5
PIL pro capite	37.673	104,4	2,0	-0,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	517	5,8	-9,2
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	199	2,2	22,5
Industria del legno, della carta, editoria	676	7,6	4,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	201	2,2	-12,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	719	8,0	1,8
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	2.624	29,4	4,8
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.996	22,3	-6,2
Fabbricazione di mezzi di trasporto	690	7,7	-9,2
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.316	14,7	4,9
Totale	8.936	100,0	-0,3
<i>per memoria:</i>			
industria in senso stretto	9.659		-1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	3.594	13,9	2,0
Trasporti e magazzinaggio	2.008	7,7	0,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.405	5,4	19,7
Servizi di informazione e comunicazione	753	2,9	-11,5
Attività finanziarie e assicurative	2.061	7,9	-5,1
Attività immobiliari	4.329	16,7	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	3.575	13,8	8,7
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	3.093	11,9	-1,1
Istruzione	1.429	5,5	-0,9
Sanità e assistenza sociale	2.366	9,1	2,6
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	1.333	5,1	7,1
Totale	25.945	100,0	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a2.1

Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sull'anno precedente)						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2022	17,6	56,4	36,1	9,4	49,3	28,6
2023	9,1	15,3	12,5	1,3	11,3	6,9
2024 (2)	1,8	8,2	5,4	0,2	4,8	2,9

Fonte: Webtur – Regione FVG.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri di tutte le province della regione; sono inoltre comprese le localizituristiche secondo l'art. 47/bis L.R. 21/2016. – (2) Dati provvisori.

Tavola a2.2

Traffico aeroportuale (unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2024						
Trieste	746.327	569.774	894	1.316.995	10.782	133
Nord Est	7.323.476	23.595.046	27.315	30.945.837	219.514	118.878
Italia	72.138.306	145.838.533	468.969	218.445.808	1.504.375	1.197.992
Variazioni percentuali 2024-2023						
Trieste	28,1	64,5	34,4	41,6	36,2	-33,7
Nord Est	2,8	7,3	-2,4	6,2	4,8	20,2
Italia	5,8	13,8	0,9	11,0	8,4	15,3

Fonte: Assaeroporti.

(1) Unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.3

Attività portuale (1) (tonnellate, unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)				
VOCI	2024	Variazioni		
		2022	2023	2024
Merci (2)	63.127.287	4,8	-3,2	6,3
di cui: rinfuse liquide	41.262.903	1,2	-1,4	10,6
Ro-Ro	8.343.435	7,8	-6,7	-2,1
Contenitori (TEU) (3)	842.200	15,9	-3,1	-1,2
Passeggeri (4)	513.978	303,6	4,9	-10,0

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale.

(1) I dati si riferiscono ai traffici complessivi nei porti di Trieste e Monfalcone – (2) Inclusi i contenitori. Tonnellate. – (3) La TEU (twenty-foot equivalent unit) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalla tipologia di merci trasportate. – (4) Unità.

Tavola a2.4

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	178	6,6	2,1	545	-13,3	5,3
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	38	5,2	68,5	36	-57,2	-43,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.441	7,9	8,7	618	-11,5	39,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	257	-5,3	-4,6	207	-2,6	8,8
Pelli, accessori e calzature	64	4,4	61,5	70	37,9	31,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	458	-24,2	-10,4	723	-25,3	5,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	63	-40,6	-71,0	306	29,1	-20,2
Sostanze e prodotti chimici	429	-20,0	-7,4	817	-23,1	0,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	122	2,4	15,1	44	-25,6	29,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	975	-13,7	-7,2	531	-15,7	0,6
Metalli di base e prodotti in metallo	4.102	-16,1	-5,3	3.025	-3,9	-7,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	951	-12,1	-21,3	630	-8,5	-30,9
Apparecchi elettrici	943	-1,9	-1,9	454	-22,4	8,4
Macchinari e apparecchi n.c.a.	3.257	10,3	-9,2	1.019	-9,8	7,0
Mezzi di trasporto	3.251	-41,6	40,9	342	-37,4	65,9
<i>di cui:</i> cantieristica navale	2.890	-43,7	46,9	132	-85,5	470,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.227	-8,7	0,9	342	-14,9	15,2
<i>di cui:</i> mobili	1.880	-10,3	-1,0	142	-26,0	18,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	120	-25,2	-0,7	738	-9,2	1,8
Prodotti delle altre attività	183	-17,1	44,4	170	15,4	12,4
Totale	19.058	-14,0	0,2	10.617	-11,5	-0,2

Fonte: Istat.

Tavola a2.5

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Paesi UE (1)	10.186	-12,5	-2,2	6.283	-16,0	1,6
Area dell'euro	7.580	-11,9	-4,7	4.820	-18,5	4,9
di cui: Francia	1.313	-16,7	-2,4	491	-6,5	17,6
Germania	2.178	-13,3	-6,7	1.331	-12,0	4,0
Spagna	644	-4,4	1,5	312	-34,0	28,7
Altri paesi UE	2.606	-14,3	5,9	1.463	-7,5	-8,0
Paesi extra UE	8.873	-15,7	3,0	4.334	-4,4	-2,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	376	10,7	-19,2	631	-2,4	-5,6
di cui: Russia	67	-24,1	-38,3	447	14,6	-6,6
di cui: Ucraina	57	51,3	-11,0	62	-54,5	-6,5
Altri paesi europei	3.008	-23,4	46,6	418	7,9	4,9
di cui: Regno Unito	1.416	-9,5	67,7	74	8,7	-8,1
America settentrionale	2.478	-23,1	-2,7	108	-6,7	-11,7
di cui: Stati Uniti	2.316	-25,1	-1,2	97	-0,8	-11,5
America centro-meridionale	446	19,7	-17,6	341	-27,7	2,7
Asia	1.973	-15,2	-16,3	2.329	3,8	-7,0
di cui: Cina	243	-6,7	-23,4	885	10,1	-3,9
Giappone	82	-22,4	-1,2	109	6,0	-14,0
EDA (3)	317	-12,1	2,4	349	-12,4	-11,4
Altri paesi extra UE	592	12,8	-8,9	507	-29,4	20,0
Totale	19.058	-14,0	0,2	10.617	-11,5	-0,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Esportatori e valore delle esportazioni per numero di paesi destinatari e di prodotti
(valori percentuali)

Numero di paesi raggiunti	Numero di prodotti (1)				Totale
	1	2-5	6-19	20+	
Numero imprese esportatrici FVG					
1	9,4	6,7	1,9	0,4	18,4
2-5	3,7	15,6	7,1	2,4	28,7
6-19	0,8	7,0	13,1	5,8	26,7
20+	0,2	1,5	9,4	15,1	26,2
Totale	14,0	30,8	31,5	23,7	100,0
Numero imprese esportatrici Italia					
1	15,5	11,3	2,5	0,4	29,7
2-5	4,4	18,9	7,5	1,3	32,2
6-19	1,1	7,4	11,4	3,9	23,7
20+	0,1	1,4	6,1	6,8	14,4
Totale	21,1	39,0	27,5	12,4	100,0
Valore export FVG					
1	0,9	0,7	0,2	0,1	1,9
2-5	1,1	2,6	0,9	0,5	5,1
6-19	0,4	5,4	6,7	3,3	15,7
20+	0,1	2,5	17,4	57,3	77,3
Totale	2,5	11,1	25,2	61,2	100,0
Valore export Italia					
1	0,9	0,6	0,2	0,4	2,1
2-5	0,6	2,7	2,0	0,9	6,2
6-19	0,5	4,3	8,8	5,5	19,0
20+	0,2	2,9	19,1	50,5	72,7
Totale	2,1	10,4	30,1	57,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Agenzia delle Dogane e dei Monopoli. Anno 2022

(1) Un prodotto corrisponde a una posizione della nomenclatura combinata, che è la classificazione economica delle merci adottata nelle rilevazioni del commercio estero dai paesi dell'Ue. E' costituita da raggruppamenti di merci in circa 10.000 posizioni ad otto cifre e costituisce un'ulteriore disaggregazione del Sistema armonizzato SH6.

Tavola a2.7

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	33,1	32,5	29,9	35,2	38,1	35,9
Margine operativo lordo/valore produzione	8,2	8,4	7,6	8,7	9,0	8,8
Margine operativo lordo/attivo	7,9	7,7	5,8	7,7	8,7	7,8
ROA (3)	5,0	4,8	3,3	5,0	6,1	5,5
ROE (4)	9,0	7,7	5,5	8,6	7,0	7,1
Oneri finanziari/margine operativo lordo	10,3	10,0	12,2	9,2	10,0	18,8
Leverage (5)	44,7	43,5	44,8	43,9	42,9	40,8
Leverage corretto per la liquidità (6)	35,6	35,6	33,5	32,1	33,0	30,3
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-18,0	-18,9	-17,7	-16,1	-16,8	-15,5
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	56,0	55,6	62,8	58,3	52,5	51,5
Debiti finanziari/fatturato	29,3	30,4	39,7	32,5	29,1	30,1
Debiti bancari/debiti finanziari	70,2	68,7	75,0	74,0	71,7	62,9
Obbligazioni/debiti finanziari	4,0	3,9	3,3	3,6	1,6	1,6
Liquidità corrente (8)	126,6	127,3	138,8	131,2	129,4	128,9
Liquidità immediata (9)	87,2	86,0	96,1	94,5	90,2	93,1
Liquidità/attivo (10)	9,7	8,8	12,3	12,3	10,6	11,0
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	15,9	16,4	18,3	14,1	14,4	13,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2022	-5,0	0,9	-1,6	-2,7
Dic. 2023	-10,8	-9,1	-3,7	-7,7
Mar. 2024	-17,6	-10,0	-5,2	-11,8
Giu. 2024	-11,2	-9,4	-2,8	-8,4
Set. 2024	-12,0	-8,1	-0,7	-7,7
Dic. 2024	-13,9	-7,1	-1,0	-8,5
Mar. 2025 (2)	-9,1	-1,3	0,2	-5,4
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2025 (2)	5.650	992	5.094	13.081

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Regional Innovation Scoreboard: performance del Friuli Venezia Giulia (1)

Indicatori elementari	Rispetto a UE=100	Rispetto a Italia=100
Co-pubblicazioni scientifiche internazionali	237	267
Co-pubblicazioni settore pubblico-privato	181	150
Spesa per innovazione delle PMI (non connessa a R&S)	142	145
Design industriali registrati	136	115
Vendite di prodotti innovativi	133	100
Innovazioni di prodotto	130	118
Innovazioni di processo	122	109
Occupazione nelle imprese innovative	118	109
Apprendimento permanente (lifelong learning)	115	127
Collaborazioni tra PMI innovative	115	109
Pubblicazioni scientifiche più citate	107	83
Brevetti registrati	102	128
Spesa in ricerca e sviluppo del settore pubblico	99	123
Marchi registrati	98	88
Occupati nei settori ad alta conoscenza	98	94
Spesa in innovazione per occupati	92	93
Popolazione con conoscenze digitali elevate	83	103
Emissioni di particolato fine	80	116
Spesa in ricerca e sviluppo del settore privato	79	101
Educazione universitaria	54	118
Occupati nel settore ICT	49	59

Fonte: Commissione Europea - Regional Innovation Scoreboard

(1) Punteggi conseguiti nei singoli indicatori rapportati ai punteggi medi europei e nazionali. Per ulteriori dettagli si rimanda al documento ufficiale e alle relative note metodologiche.

Tavola a2.10

Start up innovative (1) (unità e valori percentuali)				
TERRITORIO	Numero start up innovative		Quota sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)	Quota non innovative sul totale nazionale (per la regione) o regionale (per le province)
	Assoluto	Per 10.000 abitanti (2)		
Friuli Venezia Giulia	635	6,0	2,0	1,2
di cui: Gorizia	46	3,8	7,2	11,2
Pordenone	165	6,1	26,0	23,7
Trieste	185	9,0	29,1	20,4
Udine	239	5,1	37,6	44,8
Nord	17.527	7,3	–	–
Italia	31.153	6,0	–	–

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Valori riferiti al periodo 2012-24. – (2) Abitanti di età pari o superiore a 15 anni.

Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate da start up (1)
(quote percentuali)

CLASSI	Friuli Venezia Giulia		Nord Est		Italia	
	Start up innovative	altre start up	Start up innovative	altre start up	Start up innovative	altre start up
Biotecnologie	11,8	0,0	3,0	1,0	3,2	2,2
Tecnologia medica	10,5	12,5	8,7	4,2	11,4	4,3
Chimica alimentare	9,8	0,0	1,9	2,6	1,8	3,0
Macchinari elettrici, apparati, energia	7,5	0,0	7,6	5,2	5,3	5,1
Telecomunicazioni	5,9	0,0	2,3	1,5	1,5	0,9
Trasporto	4,9	0,0	8,5	6,7	7,0	5,8
Ingegneria civile	4,9	26,8	3,7	8,4	4,0	8,0
Ottica	4,6	0,0	2,9	1,3	1,7	0,8
Tecnologia per l'ambiente	4,4	0,0	3,0	0,7	2,1	1,0
Elementi meccanici	3,9	0,0	2,8	4,3	2,2	4,9
Tecnologia informatica	3,6	1,8	3,3	5,5	4,8	2,8
Altri beni di consumo	2,9	10,1	2,0	5,3	2,7	4,3
Comunicazione digitale	2,9	0,0	1,9	1,6	1,9	0,7
Macchine tessili e per la carta	2,9	0,0	1,9	4,5	1,1	4,0
Misurazione	2,6	0,0	4,2	3,5	4,9	4,1
Altre classi (2)	16,8	48,8	42,5	43,7	44,3	48,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy, OCSE REGPAT (aggiornato a gennaio 2024) e Unioncamere; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative.

(1) Quote di domande di brevetti depositate presso l'Ufficio europeo dei brevetti (EPO) nel periodo 2012-19. I dati si riferiscono alle regioni delle startup depositanti e agli anni di priorità, ossia quelli in cui le domande di registrazione sono state depositate per la prima volta. La classificazione tecnologica è basata sul sistema di aggregazione degli ambiti tecnologici identificati dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (World Intellectual Property Organization, WIPO). Le classi sono in ordine decrescente per concentrazione di domande di brevetto depositate da startup innovative in Toscana. – (2) Contiene la quota delle restanti classi.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	2,0	2,6	-0,4	1,7	2,4	-5,3	1,6	68,5	5,3	72,4
2023	-0,1	-0,7	2,3	-0,6	0,5	-14,8	-0,9	68,7	4,6	72,1
2024	1,5	1,1	2,8	0,2	3,0	-3,8	1,2	69,8	4,3	73,0
2023 – 1° trim.	-0,3	0,7	-4,2	-1,8	1,6	-13,6	-1,1	68,3	4,9	71,9
2° trim.	-2,5	-5,2	9,6	-0,8	-4,5	-6,2	-2,7	68,9	4,5	72,3
3° trim.	0,2	-0,1	1,6	-1,1	1,8	2,2	0,3	68,3	4,7	71,7
4° trim.	2,3	2,2	2,5	1,3	3,5	-34,4	-0,1	69,5	4,2	72,6
2024 – 1° trim.	1,5	0,4	6,0	2,6	0,1	5,1	1,6	68,8	5,1	72,6
2° trim.	1,3	1,9	-1,3	-0,9	4,0	-24,5	0,1	70,2	3,4	72,7
3° trim.	2,4	1,7	5,4	-0,7	6,2	-9,1	1,9	70,4	4,2	73,5
4° trim.	0,7	0,5	1,7	-0,1	1,7	14,2	1,3	69,6	4,7	73,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2020	2021	2022	2023	2024
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	74,5	74,4	75,0	75,1	75,5
Femmine	58,5	60,2	61,9	62,2	63,9
15-24 anni	21,9	23,5	22,7	23,9	22,6
25-34 anni	72,8	76,2	78,3	75,9	77,3
35-44 anni	82,1	82,6	84,9	85,0	86,2
45-54 anni	82,4	83,8	85,9	85,5	87,1
55-64 anni	58,5	58,1	58,9	62,1	63,9
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	49,0	50,5	51,0	49,9	49,2
Diploma	72,1	72,4	73,8	73,6	75,3
Laurea e post-laurea	81,7	83,8	84,3	85,5	85,0
Totale	66,5	67,4	68,5	68,7	69,8
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	4,2	4,3	4,3	3,6	3,7
Femmine	7,4	7,4	6,6	5,7	5,1
15-24 anni	16,1	18,1	15,5	14,1	11,3
25-34 anni	8,7	7,6	6,2	6,6	6,2
35-44 anni	4,9	5,6	4,8	4,1	3,8
45-54 anni	4,5	4,2	4,4	3,4	3,6
55-64 anni	3,6	3,5	4,3	3,1	3,3
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	8,0	7,3	7,6	6,3	7,7
Diploma	5,4	5,7	5,4	4,8	3,8
Laurea e post-laurea	3,7	4,1	2,7	2,3	2,6
Totale	5,7	5,7	5,3	4,6	4,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Nord Est			Italia		
	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione
Totale	49,5	26,5	24,0	49,2	26,5	24,3	47,3	28,7	24,0
Genere									
Maschi	55,9	23,0	21,2	54,6	24,1	21,2	52,3	26,2	21,5
Femmine	41,4	31,0	27,6	42,3	29,4	28,3	40,3	32,1	27,6
Età									
15-34 anni	53,1	26,2	20,7	51,0	25,5	23,5	50,3	26,9	22,8
35-54 anni	48,0	26,2	25,8	48,1	26,2	25,7	46,4	28,6	25,1
55 anni e oltre	49,4	27,7	22,9	50,0	28,1	21,9	46,4	30,7	22,8
Titolo di studio									
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	75,8	16,1	8,1	75,0	17,2	7,8	73,9	18,2	7,8
Diploma	50,6	22,1	27,4	48,6	22,3	29,1	45,7	24,3	30,0
Laurea e post-laurea	20,5	46,9	32,6	21,0	45,8	33,2	19,0	49,2	31,9
di cui: professioni ad alta qualifica (2)	16,7	60,1	23,1	16,6	57,2	26,2	15,6	59,8	24,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Ministero dell'Università e della ricerca.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche).

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	23.392	22.582	21.445	-3,5	-5,0	5.911	6.638	5.121
Assunzioni a termine (3)	81.411	82.072	84.107	0,8	2,5	-1.361	1.135	390
Assunzioni in apprendistato	7.361	6.778	6.690	-7,9	-1,3	14	8	3
Assunzioni in somministrazione	32.625	28.111	28.359	-13,8	0,9	-145	-394	249
Assunzioni con contratto intermittente	16.569	18.020	18.508	8,8	2,7	339	789	1.132
Totale contratti	161.358	157.563	159.109	-2,4	1,0	4.758	8.176	6.895
Età								
Fino a 29 anni	64.782	64.089	66.485	-1,1	3,7	8.284	8.800	8.552
30-50 anni	68.293	64.900	63.152	-5,0	-2,7	1.830	3.162	2.366
51 anni e oltre	28.283	28.574	29.472	1,0	3,1	-5.356	-3.786	-4.023
Genere								
Femmine	73.806	70.610	71.184	-4,3	0,8	1.969	3.591	3.078
Maschi	87.552	86.953	87.925	-0,7	1,1	2.789	4.585	3.817
Settori								
Industria in senso stretto	25.107	24.155	22.372	-3,8	-7,4	1.583	1.824	562
Costruzioni	9.459	9.489	9.075	0,3	-4,4	846	1.013	453
Servizi	117.320	115.353	118.610	-1,7	2,8	1.619	4.622	5.300
Altro (4)	9.472	8.566	9.052	-9,6	5,7	710	717	580
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	56.131	56.731	55.429	1,1	-2,3	1.648	3.361	2.506
16-99 addetti	37.515	38.515	39.282	2,7	2,0	2.366	2.915	1.975
100 addetti e oltre	67.712	62.317	64.398	-8,0	3,3	744	1.900	2.414

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Dinamica dell'offerta di corsi di laurea (1)
(variazioni percentuali e numero)

Ambito disciplinare	Friuli Venezia Giulia		Nord		Italia	
	var. 2013-23	2023	var. 2013-23	2023	var. 2013-23	2023
Corsi di laurea scientifici						
Informatico e ICT	60,0	8	72,1	74	74,7	145
Matematica e scienze naturali	9,1	24	21,6	360	17,6	828
Sanitario, veterinario e agrario	3,4	30	15,1	586	13,9	1.422
Ingegneria e architettura	0,0	30	18,8	423	23,2	981
Totale ambiti scientifici	7,0	92	19,9	1.443	19,2	3.376
Altri corsi di laurea						
Letterario, artistico e insegnamento	16,7	28	14,9	425	13,5	1.007
Economico, giuridico e sociale	12,9	35	28,7	578	24,6	1.306
Totale altri ambiti	14,5	63	22,5	1.003	19,5	2.313

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della ricerca.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica, e scienze della terra. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico.

Tavola a3.6

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024		2023	2024
Agricoltura	5	39,2	-36,3	0	-100,0	–	5	-8,5	-36,3
Industria in senso stretto	9.831	9,9	11,2	4.695	76,0	10,0	14.526	25,2	10,8
Estrattive	17	-84,2	157,8	0	–	–	17	-84,2	157,8
Legno	248	193,1	-20,9	0	–	–	248	193,1	-20,9
Alimentari	106	-37,8	210,3	164	583,8	-25,8	270	192,2	5,8
Metallurgiche	2.773	-21,2	70,9	686	-29,6	-14,8	3.459	-24,2	42,4
Meccaniche	2.578	34,5	21,7	739	3872,8	-45,2	3.317	115,7	-4,4
Tessili	296	32,1	74,8	134	–	204,1	430	66,4	101,5
Abbigliamento	6	-100,0	–	0	–	–	6	-100,0	–
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	375	-18,7	-30,9	45	–	-42,0	420	-7,0	-32,3
Pelli, cuoio e calzature	82	68,3	-35,6	42	–	–	124	68,3	-2,4
Lavorazione minerali non metalliferi	432	362,2	-39,8	261	–	-20,2	693	573,4	-33,6
Carta, stampa ed editoria	190	65,5	-74,4	440	833,7	14,5	630	130,2	-44,0
Macchine e apparecchi elettrici	790	-64,1	13,9	321	-0,2	-47,2	1.111	-48,7	-14,6
Mezzi di trasporto	155	52,8	164,5	845	–	–	1.000	52,8	1606,4
Mobili	1.778	123,5	5,1	1.016	-20,5	127,0	2.794	62,1	30,6
Varie	7	132,7	26,5	0	–	–	7	132,7	26,5
Edilizia	696	66,4	26,3	4	-100,0	–	701	62,5	27,1
Trasporti e comunicazioni	103	-47,6	6,2	121	-81,7	199,6	225	-66,1	62,9
Commercio, servizi e settori vari	226	411,6	-27,5	91	44,2	-86,8	317	85,7	-68,4
Totale Cassa integrazione guadagni	10.861	13,7	10,7	4.912	59,4	-1,7	15.772	25,9	6,5
Fondi di solidarietà							174	-83,9	-23,4
Totale							15.946	14,1	6,1

Fonte: INPS.

Indici di rischio per settore di attività e classi di addetti*(unità per 1.000 addetti; media del periodo 2019, 2022, 2023)*

SETTORE	Friuli Venezia Giulia					Italia				
	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale
Estrazione di minerali	29,3	13,0	13,8	0,0	15,7	21,8	21,0	13,1	2,8	15,1
Attività manifatturiere	20,8	25,8	29,3	13,5	21,9	15,9	17,7	22,1	11,5	17,0
Fornitura di energia elettrica	5,8	15,5	2,0	16,8	9,5	5,0	9,6	7,5	3,3	4,7
Fornitura di acqua e reti fognarie, gestione dei rifiuti	39,7	49,1	37,0	10,5	25,0	28,1	38,0	56,6	41,0	43,2
Costruzioni	24,7	36,1	45,9	65,3	30,6	20,0	23,2	26,1	18,9	21,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6,4	11,0	15,5	35,9	11,6	5,3	9,6	10,0	13,7	8,1
Trasporto e magazzinaggio	19,7	31,0	31,1	55,7	35,7	20,4	27,2	29,7	27,2	27,4
Alloggio e ristorazione	10,7	12,3	11,5	23,2	12,4	9,3	9,6	17,7	21,5	11,1
Servizi di informazione e comunicazione	1,5	1,1	5,0	9,8	3,1	1,4	2,1	2,2	4,3	2,7
Attività finanziarie e assicurative	0,5	1,4	0,2	3,9	2,3	0,5	1,0	1,6	2,1	1,6
Attività immobiliari	1,5	15,4	17,3	0,0	2,4	1,7	12,9	19,7	13,0	2,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0,8	4,2	6,3	0,0	1,8	0,7	3,5	4,6	3,8	1,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	18,3	35,2	39,7	9,4	20,0	12,0	18,5	20,6	6,7	11,9
Istruzione	7,3	15,0	142,0	22,2	28,7	6,7	12,1	20,4	29,7	23,5
Sanità e assistenza sociale	2,5	56,7	112,9	79,0	51,7	3,1	35,5	49,0	166,5	55,5
Attività artistiche e sportive	7,2	15,9	47,1	0,0	18,7	6,7	21,6	56,2	22,6	16,2
Altre attività di servizi	4,1	9,5	27,4	0,0	6,3	4,5	10,5	19,3	14,4	6,4
Totale	9,8	22,6	30,7	24,7	19,6	8,3	16,0	22,0	21,7	15,1

Fonte: elaborazioni su dati Inail e Istat.

Indici di rischio nelle imprese manifatturiere per classi di addetti
(unità per 1.000 addetti; media del periodo 2019, 2022, 2023)

SETTORE	Friuli Venezia Giulia					Italia				
	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale	1-9	10-49	50-249	250 e oltre	Totale
Alimentare	12,8	16,5	52,8	25,4	23,5	10,8	15,8	29,8	21,4	18,3
Bevande	18,0	11,8	11,0	0,0	12,9	11,7	14,9	17,7	7,3	13,1
Tabacco	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	7,5	101,5	2,6	5,9
Industrie tessili	5,3	22,5	47,5	0,0	23,6	8,0	10,9	16,0	8,5	11,4
Confezione di articoli di abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia	9,9	5,2	57,4	0,0	14,8	2,8	2,3	5,9	4,1	3,2
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,0	20,6	10,3	0,0	10,7	5,0	5,6	9,6	8,7	7,0
Prodotti in legno, sughero (esclusi i mobili), articoli in paglia e materiali da intreccio	22,8	23,6	23,3	42,8	26,0	25,6	22,7	26,2	30,8	25,0
Carta e prodotti di carta	36,1	67,5	47,1	0,0	60,9	17,7	20,9	31,1	9,6	20,6
Stampa e riproduzione di supporti registrati	8,3	7,2	8,1	0,0	7,9	5,9	11,1	30,0	18,2	12,9
Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	88,5	0,0	0,0	0,0	39,1	34,6	18,0	6,6	1,9	8,0
Prodotti chimici	29,2	13,8	22,4	0,0	21,5	13,0	14,6	14,8	5,8	11,6
Prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0,0	8,7	7,7	0,0	24,9	8,7	8,4	11,4	6,8	8,1
Articoli in gomma e materie plastiche	33,0	27,3	26,6	34,5	28,2	18,3	21,9	24,7	11,7	20,6
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	26,0	45,2	23,1	26,6	31,2	22,7	27,2	35,0	13,9	24,4
Metallurgia	68,7	58,1	57,7	30,6	40,5	25,7	35,4	40,3	22,9	30,9
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	31,0	32,3	34,9	26,4	32,0	25,7	23,4	25,9	18,7	24,4
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	4,1	7,4	7,1	3,2	5,7	6,5	5,7	6,0	4,1	5,3
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	21,2	17,3	13,3	4,2	7,8	13,7	12,4	18,0	8,6	12,7
Macchinari ed apparecchiature n.c.a.	17,5	27,1	22,6	10,8	18,6	23,4	20,4	19,2	13,1	18,1
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	43,5	58,7	66,0	5,4	34,2	28,2	25,2	30,5	6,3	12,9
Altri mezzi di trasporto	18,5	40,2	49,6	5,7	12,1	27,0	27,1	24,2	8,3	14,1
Mobili	21,9	17,1	22,4	10,2	17,2	20,4	16,7	20,7	21,2	19,3
Altre industrie manifatturiere	3,7	8,9	15,0	2,5	6,6	5,0	7,8	10,8	5,7	6,9
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	24,4	31,3	42,6	6,0	27,3	18,2	21,4	20,6	12,5	19,4
Totale	20,8	25,8	29,3	13,5	21,9	15,9	17,7	22,1	11,5	17,0

Fonte: elaborazioni su dati Inail e Istat.

Infortuni per gravità di menomazione
(composizione percentuale)

CLASSE E GRADO DI MENOMAZIONE	Friuli Venezia Giulia					Nord Est					Italia				
	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023	2019	2020	2021	2022	2023
Assenza di menomazioni	86,1	89,0	87,5	88,1	88,8	84,8	88,5	85,5	87,6	87,8	81,8	87,0	82,7	85,9	83,9
1 - 5	7,4	6,1	7,3	7,2	7,2	8,8	6,3	8,2	7,2	7,8	10,2	6,7	9,3	7,7	9,7
6 - 15	4,9	3,7	3,8	3,8	3,1	5,0	4,0	4,8	4,1	3,6	6,2	4,7	6,1	5,0	5,2
16 - 25	1,0	0,7	0,9	0,8	0,6	0,9	0,8	0,9	0,7	0,6	1,2	0,9	1,2	0,9	0,8
26 - 50	0,4	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,4	0,3	0,4	0,3	0,2
51 - 85	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0
86 - 100	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale con menomazioni (1-100)	13,7	10,8	12,4	11,9	11,2	15,1	11,4	14,3	12,4	12,1	18,0	12,7	17,1	13,9	15,9
Esito mortale (1)	1,3	1,2	1,7	0,4	0,8	1,2	1,5	1,5	0,9	1,1	1,6	2,5	2,0	1,3	1,4
In complesso	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni su dati Inail e Istat.
(1) espressi in unità per 1.000 infortuni.

Tavola a4.1

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1) <i>(quote e variazioni percentuali)</i>			
VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	66,1	3,7	3,3
Redditi da lavoro autonomo (2)	20,9	6,0	3,1
Redditi netti da proprietà (3)	21,5	6,5	7,1
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	37,3	1,9	5,3
Contributi sociali totali (-)	25,3	3,8	3,8
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	20,4	0,8	10,8
Reddito disponibile lordo	100,0	4,6	3,2
in termini pro capite	23.494 (4)	4,9	3,2
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	-2,6	-2,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
 (1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Autovetture	23.726	13,6	2,9	1.559.206	19,1	-0,5
di cui: privati	18.284	12,0	4,0	876.431	13,1	3,9
società	3.827	21,4	-2,8	216.262	35,2	7,2
noleggio	462	-2,0	18,5	399.147	24,3	-11,9
leasing persone fisiche	625	12,3	12,4	32.822	22,1	0,2
leasing persone giuridiche	469	25,2	-11,7	29.473	19,6	-4,5
Veicoli commerciali leggeri	2.967	23,7	-1,9	198.520	23,2	0,9
di cui: privati	543	0,8	5,8	24.578	0,7	-2,4
società	1.591	41,1	-11,6	70.136	23,7	0,4
noleggio	39	100,0	-30,4	67.970	38,3	-1,9
leasing persone fisiche	88	-11,2	-14,6	5.356	-1,0	9,4
leasing persone giuridiche	702	6,9	26,7	30.164	17,9	11,1

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.3

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Beni	48,9	4,3	-1,7
di cui: beni durevoli	8,5	2,4	3,6
beni non durevoli	40,4	4,7	-2,8
Servizi	51,1	6,8	3,0
Totale spesa	100,0	5,6	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (1)(2)
	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,7	-0,2	0,9	1,7	68,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	4,5	4,4	4,7	4,9	23,5
Banche	1,3	1,8	2,9	3,3	16,3
Società finanziarie	12,7	11,0	9,1	8,7	7,2
Altri prestiti (3)					
Banche	-12,1	-6,2	-1,3	-0,5	8,5
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-0,7	0,3	1,6	2,2	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Composizione nuovi mutui (1)
(valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Nord Est			Italia		
	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024
Età									
Fino a 34 anni	43,0	38,0	41,3	42,1	36,2	38,5	40,2	36,9	38,0
Da 35 a 44 anni	37,0	31,3	32,5	36,6	32,6	32,3	36,0	33,3	33,1
45 anni e oltre	20,0	30,7	26,2	21,3	31,2	29,2	23,9	29,8	29,0
Nazionalità									
Italiani	83,4	82,5	81,8	85,3	82,0	80,4	87,7	86,1	85,6
Stranieri	16,6	17,5	18,2	14,7	18,0	19,6	12,3	13,9	14,4
Genere									
Maschi	56,3	56,3	56,8	57,0	56,3	56,9	56,7	55,5	55,8
Femmine	43,7	43,7	43,2	43,0	43,7	43,1	43,3	44,5	44,2
Per importo									
Fino a 90.000	26,3	24,5	22,1	19,3	21,5	18,5	19,7	21,3	18,8
Da 90.001 a 140.000 euro	50,4	43,3	46,1	44,9	40,4	41,4	44,4	41,8	41,9
Da 140.001 a 200.000 euro	17,8	22,2	22,2	26,6	23,7	25,5	25,7	23,5	25,3
200.000 euro e oltre	5,5	10,0	9,6	9,2	14,4	14,6	10,1	13,3	14,1

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2024* le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2016	13,7	13,2	15,0	5,9	8,0	1,0	-0,8	7,7
2017	21,0	23,9	12,3	6,8	6,9	8,0	2,0	10,2
2018	10,8	18,3	-14,2	6,9	5,9	10,7	6,8	7,9
2019	11,4	12,0	8,4	8,1	7,2	11,0	7,9	9,0
2020	5,8	7,2	-1,0	-2,0	-3,5	7,6	-15,0	0,2
2021	4,9	4,1	8,9	2,4	1,2	7,3	-1,6	3,2
2022	3,3	2,6	6,7	6,7	6,0	10,0	1,3	5,7
2023	9,9	11,1	4,4	2,2	1,4	4,1	3,4	4,5
2024	7,6	8,3	4,4	3,4	3,2	4,2	2,3	4,7
Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2024	31,7	26,5	5,1	68,3	47,3	17,4	3,7	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi contratti di credito al consumo
(valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale			
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Quota dei contratti	7,6	7,2	39,8	38,9	19,8	20,8	2,8	3,2	30,1	29,8	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	41,6	42,9	53,8	55,4	59,7	60,6	56,4	57,0	60,4	62,8	56,1	57,8
Età												
Fino a 34 anni	23,6	23,8	18,5	16,9	26,4	25,1	9,2	9,9	17,2	16,5	19,8	18,8
Da 35 a 54 anni	45,5	44,5	45,4	44,2	49,8	47,7	36,0	37,2	49,5	48,1	47,3	45,9
55 anni e oltre	30,9	31,7	36,1	38,9	23,8	27,1	54,8	52,9	33,3	35,4	32,9	35,3
Nazionalità												
Italiani	83,7	82,4	80,1	80,6	78,4	77,4	81,5	82,3	74,2	74,2	78,3	78,2
Stranieri	16,3	17,6	19,9	19,4	21,6	22,6	18,5	17,7	25,8	25,8	21,7	21,8
Genere												
Maschi	70,0	68,5	58,1	57,8	61,6	60,2	65,9	68,7	63,0	62,1	61,4	60,7
Femmine	30,0	31,5	41,9	42,2	38,4	39,8	34,1	31,3	37,0	37,9	38,6	39,3
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	11,8	10,4	31,5	32,0	34,7	35,2	52,7	50,5	39,2	41,7	33,6	34,6
Medio-alta	19,4	16,2	28,1	27,5	31,0	31,3	18,5	17,6	35,4	36,2	30,0	29,7
Medio-bassa	21,7	22,6	20,5	21,4	24,0	24,7	15,0	16,3	19,7	18,4	20,9	21,1
Bassa	47,1	50,8	19,9	19,1	10,3	8,8	13,9	15,6	5,7	3,8	15,6	14,6
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,2	0,2	49,4	50,9	62,2	64,6	0,0	0,0	1,5	1,5	31,0	32,1
Da 1.000 a 4.999	12,1	13,6	45,2	42,1	37,0	34,6	2,8	2,5	17,2	16,7	31,2	29,4
Da 5.000 a 14.999	38,1	36,9	4,5	5,3	0,8	0,8	26,6	26,6	39,3	39,0	18,2	18,3
Da 15.000 a 29.999	33,6	33,0	0,7	1,2	0,0	0,0	37,3	36,3	24,4	24,5	11,7	11,9
30.000 e oltre	16,1	16,2	0,2	0,5	0,0	0,0	33,3	34,6	17,6	18,3	7,9	8,3
Durata												
Fino a un anno (3)	0,5	0,9	16,8	18,8	93,8	90,9	0,1	0,0	1,9	2,0	25,9	26,9
Da 1 a 5 anni	60,1	64,2	80,6	77,1	6,0	8,9	15,1	15,0	40,6	40,7	50,4	49,1
Da 5 a 10 anni	39,1	34,7	2,0	2,8	0,1	0,2	52,2	57,2	49,9	50,0	20,2	20,4
Oltre 10 anni	0,3	0,2	0,6	1,3	0,0	0,0	32,6	27,8	7,6	7,3	3,5	3,6
Valori mediani (4)												
Importo (euro)	13.630	13.192	1.046	1.007	5.022	2.783	22.743	23.335	12.780	12.755	3.876	4.049
Rata (euro)	250	249	49	49	75	76	225	234	201	204	101	105
Durata (anni)	4,5	4,4	1,8	1,7	5,6	3,1	8,4	8,3	5,3	5,2	3,2	3,2

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2023 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti											
Abitazioni	105,2	103,6	102,7	101,5	101,0	101,1	101,1	100,9	101,7	105,3	107,7
Altre attività reali (2)	20,6	19,7	20,0	20,1	20,1	19,9	19,3	19,2	19,4	19,7	19,8
Totale attività reali (a)	125,8	123,3	122,8	121,6	121,1	121,0	120,4	120,1	121,1	125,0	127,4
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	24,9	25,6	26,1	27,3	28,3	29,1	30,5	32,9	34,7	35,2	34,5
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	41,6	40,8	41,2	37,9	39,2	35,2	38,2	39,0	46,9	47,1	54,2
Altre attività finanziarie (3)	24,8	27,5	30,5	32,8	34,7	34,2	37,7	40,1	41,1	36,0	36,3
Totale attività finanziarie (b)	91,4	93,9	97,8	98,0	102,2	98,5	106,4	112,1	122,7	118,3	125,0
Prestiti totali	15,1	14,9	14,6	14,8	14,7	15,0	15,3	15,5	16,0	16,4	16,1
Altre passività finanziarie	4,4	4,5	4,5	4,6	4,7	4,7	4,9	4,9	5,1	5,1	5,3
Totale passività finanziarie (c)	19,6	19,3	19,2	19,4	19,4	19,7	20,2	20,4	21,1	21,5	21,4
Ricchezza netta (a+b-c)	197,6	197,8	201,4	200,3	203,9	199,8	206,5	211,8	222,7	221,8	231,0
Composizione percentuale											
Abitazioni	83,6	84,0	83,7	83,5	83,4	83,6	84,0	84,0	84,0	84,2	84,5
Altre attività reali (2)	16,4	16,0	16,3	16,5	16,6	16,4	16,0	16,0	16,0	15,8	15,5
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	27,3	27,2	26,7	27,9	27,7	29,5	28,7	29,4	28,3	29,7	27,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	45,5	43,5	42,2	38,6	38,3	35,8	35,9	34,8	38,2	39,9	43,4
Altre attività finanziarie (3)	27,2	29,3	31,2	33,5	34,0	34,7	35,4	35,8	33,5	30,4	29,1
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	77,4	77,0	76,5	76,5	76,0	76,0	75,7	76,0	75,9	76,4	75,4
Altre passività finanziarie	22,6	23,0	23,5	23,5	24,0	24,0	24,3	24,0	24,1	23,6	24,6
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Friuli Venezia Giulia											
Attività reali	102,7	100,8	100,7	100,1	99,9	99,9	99,6	99,8	101,1	104,7	106,7
Attività finanziarie	74,6	76,7	80,3	80,7	84,4	81,3	88,1	93,1	102,4	99,0	104,6
Passività finanziarie	16,0	15,8	15,7	15,9	16,0	16,3	16,7	16,9	17,6	18,0	17,9
Ricchezza netta	161,3	161,7	165,3	164,9	168,2	165,0	170,9	176,0	185,9	185,7	193,4
per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,1	8,2	8,2	8,0	8,1	7,7	7,9	8,4	8,4	7,9	8,0
Nord Est											
Attività reali	132,5	130,2	128,4	127,8	127,6	127,4	127,3	128,0	129,0	131,9	134,1
Attività finanziarie	85,5	88,0	91,0	90,0	94,3	90,2	98,2	103,0	114,8	112,3	121,3
Passività finanziarie	17,4	17,3	17,2	17,4	17,5	17,7	18,1	18,3	19,1	19,7	19,6
Ricchezza netta	200,6	200,9	202,2	200,4	204,5	199,9	207,4	212,7	224,7	224,5	235,8
per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,6	9,6	9,5	9,3	9,2	8,8	9,1	9,6	9,7	9,1	9,1
Italia											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
Ricchezza netta	164,9	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	182,8	183,1	191,3
per memoria: ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	57	38	39
Banche con sede in regione	22	11	11
Banche spa e popolari	5	3	3
Banche di credito cooperativo	15	8	8
Filiali di banche estere	1	–	–
Società di intermediazione mobiliare	4	2	2
Società di gestione del risparmio	2	3	2
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	5	5
Istituti di pagamento	–	1	1
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	878	573	560	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	71	48	47	51	34	33
Sportelli BancoPosta (1)	335	328	330	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	171	149	148	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	42,0	74,7	78,4	37,5	67,0	72,7
Bonifici online (3)	52,2	87,5	88,7	55,7	88,5	89,9

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane S.p.A.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2023	Dic. 2024
Prestiti					
Trieste	9.129	8.423	7.670	-7,8	-8,9
Udine	13.434	12.990	12.752	-3,3	-0,7
Gorizia	2.704	2.518	2.438	-5,4	-2,7
Pordenone	7.047	6.798	6.476	-3,5	-4,4
Totale	32.314	30.729	29.336	-4,8	-3,9
Depositi (1)					
Trieste	6.557	6.737	6.785	2,7	0,7
Udine	16.664	16.817	16.995	0,9	1,1
Gorizia	3.539	3.472	3.582	-1,9	3,2
Pordenone	9.210	8.982	8.984	-2,5	0,0
Totale	35.970	36.009	36.346	0,1	0,9
Titoli a custodia (2)					
Trieste	3.083	3.916	4.472	27,0	14,2
Udine	6.478	8.179	9.432	26,3	15,3
Gorizia	1.209	1.573	1.791	30,1	13,9
Pordenone	3.594	4.467	5.235	24,3	17,2
Totale	14.363	18.135	20.931	26,3	15,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2022	0,7	7,1	0,1	-2,7	-2,1	-5,7	-4,9	4,1	0,6
Dic. 2023	-2,7	-2,4	-5,0	-7,7	-7,5	-9,2	-8,2	-1,6	-4,8
Mar. 2024	-1,5	0,5	-7,2	-11,8	-12,0	-10,7	-10,1	-1,2	-6,4
Giu. 2024	-3,8	-0,5	-4,9	-8,4	-7,9	-10,9	-10,2	-0,5	-4,6
Set. 2024	-8,1	1,6	-4,2	-7,7	-7,4	-8,8	-8,4	0,1	-3,9
Dic. 2024	-13,4	4,5	-4,2	-8,5	-8,4	-9,0	-8,1	1,0	-3,9
Mar. 2025 (4)	-14,2	4,0	-2,1	-5,4	-5,0	-7,6	-6,1	1,8	-2,1
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2025 (4)	989	2.326	25.973	13.081	11.009	2.072	1.291	12.689	29.288

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti bancari.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tavola a5.5

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	0,0	0,9	0,4	3,6	1,2	1,5	0,6	0,7
Mar. 2024	0,0	0,8	0,4	3,3	1,0	1,7	0,7	0,7
Giu. 2024	0,6	0,8	0,5	1,5	1,2	2,2	0,7	0,7
Set. 2024	0,6	0,9	0,4	1,8	1,3	2,1	0,6	0,7
Dic. 2024	1,1	1,3	1,5	1,6	1,3	1,9	0,6	0,9
Mar. 2025 (3)	1,1	1,4	1,5	3,0	1,2	1,6	0,6	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tavola a5.6

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	0,1	4,2	5,9	1,7	2,8
Dic. 2023	0,3	4,4	5,8	1,7	2,9
Dic. 2024	0,2	3,5	5,2	1,6	2,4
Mar. 2025 (3)	0,2	3,5	5,0	1,6	2,3
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2025 (3)	5	488	124	198	700

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali, dati riferiti a dicembre 2024)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	60,8	61,2	66,9	36,4
di cui: manifattura	60,4	71,6	56,9	22,9
costruzioni	49,4	32,0	55,0	20,4
servizi	64,3	72,1	75,9	47,5
di cui: sofferenze	75,6	84,7	69,1	32,3
di cui: manifattura	73,4	90,7	68,9	29,5
costruzioni	87,2	87,4	65,5	32,7
servizi	74,6	82,0	69,0	30,6
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	61,2	64,1	62,8	58,4
di cui: sofferenze	77,2	79,7	61,0	52,5
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	2,3	2,6	66,2	50,7
in bonis	0,7	1,0	66,3	51,0
deteriorati	59,8	59,1	64,3	41,7
di cui: sofferenze	75,8	83,3	66,4	37,4
inadempienze probabili	55,4	53,2	66,7	46,1
scaduti	29,5	31,1	38,0	26,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	3,0	3,7	7,4	16,6	11,2	7,5	6,5	6,5	5,9	4,0
Imprese	3,7	5,9	11,2	10,7	12,0	13,3	12,7	10,4	11,3	11,0
di cui: manifattura	4,8	6,5	13,6	11,5	15,3	18,0	14,4	13,5	9,9	8,4
costruzioni	1,9	3,8	9,8	11,2	10,8	8,5	20,5	11,1	13,6	9,4
servizi	4,1	6,5	11,4	10,5	11,3	14,5	8,6	10,1	9,0	13,6
di cui: imprese piccole	4,1	5,1	7,8	8,3	8,2	8,9	10,1	5,0	13,1	9,1
imprese medio-grandi	3,6	6,0	12,1	11,5	13,2	14,7	13,7	12,5	10,7	11,6
Totale	3,5	5,6	10,6	11,6	11,9	12,4	11,8	9,5	10,0	9,2
in milioni	95	180	352	274	175	138	89	51	37	33
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	2,4	5,8	6,3	22,2	29,4	27,9	32,8	31,1	20,6	22,1
Imprese	3,6	1,2	12,8	22,0	13,0	22,6	28,2	36,2	16,2	14,6
di cui: manifattura	5,9	1,1	13,9	14,6	10,8	25,5	28,6	27,4	14,3	13,4
costruzioni	1,4	2,0	10,4	26,3	18,1	23,7	20,5	29,5	32,1	14,4
servizi	2,9	0,9	14,8	24,6	12,2	21,5	33,8	41,0	13,8	13,7
di cui: imprese piccole	2,8	1,1	9,0	21,5	10,8	20,7	28,0	37,1	9,4	14,9
imprese medio-grandi	3,9	1,2	13,7	22,1	13,7	23,3	28,2	35,8	18,4	14,5
Totale	3,4	1,8	12,4	22,6	15,5	23,5	28,9	35,0	17,2	16,5
in milioni	91	59	412	533	228	261	217	187	63	59
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	1	17	71	87	127	80	53	88	33	120

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2025 (2)	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	25.423	-2,3	1,4	0,8
di cui: in conto corrente	18.331	-6,9	0,4	0,9
depositi a risparmio (4)	7.074	12,6	3,9	0,6
Titoli a custodia (5)	19.684	25,7	15,0	11,1
di cui: titoli di Stato italiani	5.006	102,5	15,3	9,1
obbligazioni bancarie italiane	1.079	48,9	9,7	2,4
altre obbligazioni	1.125	12,1	12,2	8,3
azioni	2.439	13,2	15,2	15,5
quote di OICR (6)	9.990	7,9	15,7	12,4
Imprese				
Depositi (3)	9.846	6,3	-0,1	-1,6
di cui: in conto corrente	8.536	-0,8	1,1	1,3
depositi a risparmio (4)	1.309	88,5	-7,5	-17,0
Titoli a custodia (5)	1.929	33,4	19,9	13,9
di cui: titoli di Stato italiani	359	99,4	12,4	10,1
obbligazioni bancarie italiane	210	53,4	30,1	17,1
altre obbligazioni	303	87,1	108,0	46,2
azioni	362	26,0	-17,0	-9,0
quote di OICR (6)	691	1,9	23,2	30,9
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	35.269	0,1	0,9	0,1
di cui: in conto corrente	26.867	-4,9	0,6	1,0
depositi a risparmio (4)	8.383	21,4	1,9	-2,7
Titoli a custodia (5)	21.613	26,3	15,4	11,4
di cui: titoli di Stato italiani	5.364	102,3	15,1	9,2
obbligazioni bancarie italiane	1.288	49,5	12,5	4,6
altre obbligazioni	1.428	18,0	24,2	14,6
azioni	2.801	15,0	10,2	11,6
quote di OICR (6)	10.681	7,6	16,1	13,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a5.10

Tassi di interesse bancari (valori percentuali)				
VOCI	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,4	6,4	6,0	5,7
di cui: attività manifatturiere	5,8	5,8	5,4	5,3
costruzioni	7,7	7,6	7,2	6,5
servizi	6,9	6,8	6,3	6,1
Imprese medio-grandi	6,2	6,2	5,5	5,5
Imprese piccole (3)	9,1	8,9	8,9	8,4
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,0	5,9	4,8	4,5
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	4,6	3,9	3,8	3,6
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	1,0	0,9	0,9	0,7
Famiglie consumatrici	0,2	0,2	0,2	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	6.455	5.406	79,2	9,2	5.323	82,6	7,2	4.027	85,3	5,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	3.607	3.021	44,3	10,3	2.540	39,4	8,7	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	1.858	1.556	22,8	6,5	1.648	25,6	5,5	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	416	348	5,1	10,5	370	5,7	2,6	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	78	65	1,0	-0,5	172	2,7	14,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	33	27	0,4	-0,5	182	2,8	-10,7	110	2,3	2,8
Spesa in conto capitale	1.690	1.416	20,8	22,0	1.119	17,4	9,5	692	14,7	13,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	816	684	10,0	30,2	641	9,9	12,8	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	374	313	4,6	2,0	192	3,0	-6,7	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	382	320	4,7	40,3	129	2,0	30,7	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	31	26	0,4	-6,3	50	0,8	-12,0	16	0,3	-7,7
Spesa primaria totale	8.145	6.821	100,0	11,6	6.442	100,0	7,6	4.719	100,0	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			RSS			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	4.148	76,7	11,8	4.036	75,8	9,0	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	–	0,0	–	112	1,5	-15,3	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	1.258	23,3	1,3	1.206	22,7	3,5	1.024	25,4	3,5
fino a 5.000 abitanti	1.020	4,2	4,4	1.566	6,0	5,9	1.033	4,2	4,0
5.001-20.000 abitanti	1.146	9,1	0,7	1.131	5,8	2,4	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	1.571	2,8	-0,4	967	4,3	3,3	875	5,0	3,8
oltre 60.000 abitanti	1.541	7,1	1,1	1.220	6,5	2,4	1.329	10,0	2,9
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	961	67,9	22,4	645	57,6	6,1	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	–	0,0	–	49	3,2	11,2	56	7,8	38,8
Comuni (3)	454	32,1	21,2	439	39,2	14,6	371	53,6	16,1
fino a 5.000 abitanti	694	11,0	17,1	892	16,3	16,4	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	390	11,8	25,8	423	10,4	22,6	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	612	4,2	86,1	257	5,5	39,9	262	8,7	32,4
oltre 60.000 abitanti	286	5,0	-7,2	279	7,0	-9,9	336	14,7	6,5
Spesa primaria totale									
Regione (2)	5.110	74,9	13,7	4.680	72,7	8,6	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	–	0,0	–	161	1,8	-8,7	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.712	25,1	5,9	1.644	25,5	6,2	1.395	29,6	6,6
fino a 5.000 abitanti	1.715	5,7	9,2	2.458	7,8	9,5	1.709	5,9	7,2
5.001-20.000 abitanti	1.536	9,7	6,0	1.553	6,6	7,2	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	2.183	3,1	14,5	1.225	4,5	9,3	1.137	5,5	9,2
oltre 60.000 abitanti	1.828	6,7	-0,3	1.499	6,6	-0,2	1.664	10,7	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. –

(3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Tavola a6.3

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Friuli Venezia Giulia		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	300	251	5.751	209	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	100	84	2.286	83	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	136	114	2.403	87	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	64	53	1.062	39	3.900	66
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	763	639	21.226	771	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	141	118	2.411	88	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	180	151	5.988	218	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	301	252	8.682	315	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	141	118	4.146	151	8.762	149
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	249	208	11.801	429	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria	218	183	11.624	422	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	30	25	176	6	302	5
Istruzione e ricerca						
Missione 4	602	504	10.412	378	27.079	459
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	303	254	6.291	229	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa	299	250	4.121	150	9.937	169
Inclusione e coesione						
Missione 5	240	201	5.611	204	15.439	262
Politiche per il lavoro	123	103	2.167	79	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	116	97	3.437	125	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	0	0	7	0	759	13
Salute						
Missione 6	291	244	6.519	237	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	123	103	2.580	94	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	169	141	3.939	143	9.105	154
REPower EU						
Missione 7	32	27	512	19	1.947	33
Totale missioni						
Totale	2.477	2.074	61.833	2.247	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. Gli importi possono differire da quanto pubblicato ne *L'economia del Friuli Venezia Giulia* sul 2023 anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	550	461	10.290	374	26.961	457
Province e Città metropolitane (2)	41	35	1.788	65	5.004	85
Comuni (3)	342	286	9.837	357	24.265	412
Altre Amministrazioni locali (4)	278	233	6.924	252	15.305	260
Enti nazionali (5)	617	517	18.251	663	42.045	713
Privato (6)	648	994	14.744	536	29.531	501
Totale	2.477	2.074	61.833	2.247	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.
 (1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Per la regione comprende le risorse gestite dagli Enti di decentramento regionale su cui ricade la competenza di alcuni interventi, principalmente collegati all'edilizia scolastica. – (3) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (4) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (5) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (6) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

POR 2014-20 – Confronto europeo (1)
(quote percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia	Regioni più sviluppate Italia (2)	Regioni più sviluppate UE
Tema prioritario			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	35,6	39,5	41,9
Energia, ambiente e trasporti	6,7	7,6	15,1
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	53,2	49,0	39,0
Rafforzamento della capacità della Pubblica amministrazione	4,4	3,9	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0
Tipo di finanziamento			
Contributo a fondo perduto	99,2	89,2	91,0
Contributo rimborsabile	0,0	0,0	0,6
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	0,0	8,2	4,5
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	0,8	2,0	0,8
Altro	0,0	0,6	3,1
Totale	100,0	100,0	100,0
Attività economica			
Industria	34,0	13,9	14,2
KIBS (3)	8,3	10,9	7,9
Turismo e trasporti	6,7	4,1	5,8
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità e assistenza sociale	18,2	36,5	39,1
Altri servizi	32,8	34,7	33,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Cohesion open data platform della Commissione europea; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali.

(1) I dati si riferiscono alle risorse impegnate (tema prioritario, territorio e tipo di finanziamento) o ai costi sostenuti (attività economiche). – (2) Include i programmi di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto. – (3) Servizi a medio-alta intensità di conoscenza rivolti principalmente alle imprese: ICT, attività finanziarie e assicurative e attività di intermediazione immobiliare e servizi alle imprese.

Tavola a6.6

Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
PSC			
Friuli Venezia Giulia	286	94,3	85,9
Città metropolitane	–	–	–
Regione	286	94,3	85,9
Regioni più sviluppate (3)	9.167	87,2	78,9
Città metropolitane	518	97,4	83,4
Regione	8.648	86,6	78,7
Italia (4)	49.473	76,5	56,4
Città metropolitane	2.136	75,5	46,1
Regione	47.337	76,5	56,9
POC			
Friuli venezia Giulia	37	0,0	0,0
Regioni più sviluppate (3)	2.030	41,5	29,8
Italia (5)	11.345	27,0	18,9

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i POC di tutte le regioni italiane ad eccezione di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Umbria e Valle d'Aosta che non hanno POC.

Tavola a6.7

Avanzamento finanziario dei POR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Friuli Venezia Giulia	739	30,7	9,2
FESR	366	38,4	8,7
FSE+	373	23,1	9,7
Regioni più sviluppate (3)	18.901	30,9	10,0
FESR	10.134	29,9	8,9
FSE+	8.766	32,2	11,3
Italia (4)	48.379	17,3	5,7
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Costi del servizio sanitario (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia			RSS (2)			Italia		
	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %	2023	Var. %	Var. %
	Milioni di euro	2023/22	2024/23	Milioni di euro	2023/22	2024/23	Milioni di euro	2023/22	2024/23
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	3.178	-0,3	6,2	10.809	1,9	4,9	143.882	2,0	2,9
Gestione diretta	2.495	-0,7	5,2	8.307	4,4	5,0	100.014	1,7	3,0
Acquisto di beni	650	10,8	6,6	1.920	28,1	6,2	25.240	6,2	8,3
Spese per il personale	1.061	2,3	4,4	3.735	4,0	6,1	39.622	2,6	2,6
Spese per servizi	483	-0,1	5,3	1.520	1,0	5,3	19.337	-2,6	4,3
Altri costi	302	-25,8	4,7	1.133	-11,4	-1,1	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	683	1,3	9,9	2.497	2,7	4,8	43.589	1,8	2,8
Farmaceutica convenz.	159	1,0	3,7	537	1,6	2,6	7.981	0,1	2,5
Assistenza sanitaria di base	142	1,0	0,1	466	-2,7	1,5	6.722	-2,9	1,8
Ospedaliera accreditata	66	-0,9	7,9	306	6,1	1,3	9.311	1,7	1,1
Specialistica	70	1,4	-3,5	256	0,0	2,9	5.418	1,6	1,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	50	-11,0	-7,3	224	6,4	-2,5	3.597	2,7	2,8
Altra assistenza	195	6,8	32,0	703	6,0	13,2	10.230	5,9	-47,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	-7			-80			0		
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.667	0,0	6,2	2.585	1,3	4,3	2.429	2,0	2,9

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici, del pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del pay back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convenzione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia				RSS			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Regione										
Entrate correnti	7.922	6.634	97,1	9,8	6.223	97,9	13,5	3.444	96,5	3,0
Entrate in conto capitale	237	198	2,9	11,7	132	2,1	-23,8	126	3,5	3,1
Province e Città metropolitane										
Entrate correnti	–	–	–	–	143	75,6	7,1	157	82,1	4,6
tributarie	–	–	–	–	71	37,6	16,2	83	43,6	14,9
trasferimenti (2)	–	–	–	–	68	35,8	-0,5	62	32,3	-6,9
di cui: da Regione	–	–	–	–	53	27,8	6,8	23	12,0	-1,5
extra tributarie	–	–	–	–	4	2,2	-3,0	12	6,2	6,5
Entrate in conto capitale	–	–	–	–	46	24,4	-28,7	34	17,9	-19,3
Comuni e Unioni di comuni										
Entrate correnti	1.793	1.501	79,5	8,3	1.443	81,7	10,6	1.221	81,3	8,6
tributarie	604	506	26,8	4,0	525	29,7	9,6	605	40,3	12,4
trasferimenti (2)	832	697	36,9	9,5	688	39,0	12,4	365	24,3	3,8
di cui: da Regione	741	621	32,9	10,0	460	26,0	20,7	120	8,0	10,0
extra tributarie	357	299	15,8	13,1	230	13,0	7,2	251	16,7	7,2
Entrate in conto capitale	462	387	20,5	41,9	323	18,3	-1,3	280	18,7	12,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali
(euro pro capite e aliquote per mille)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		Italia (1)	
	Base imponibile	Aliquote effettive	Base imponibile	Aliquote effettive
Addizionali sul reddito persone fisiche 2022				
Totale	17.222	4,79	14.588	6,88
Fino a 4.999 abitanti	15.939	3,69	13.191	5,73
5.000-19.999 abitanti	17.043	4,92	13.978	6,70
20.000-59.999 abitanti	17.201	4,06	13.586	7,00
60.000 abitanti e oltre	18.689	5,75	16.691	7,43
Imu 2022				
Valore catastale (2)	43.696	6,11	43.611	6,59
Fino a 4.999 abitanti	35.827	6,62	40.985	6,47
5.000-19.999 abitanti	42.375	6,48	37.153	6,74
20.000-59.999 abitanti	50.489	5,14	38.072	6,84
60.000 abitanti e oltre	50.504	5,62	55.492	6,40

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, elaborazioni su dati MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Sono esclusi i comuni delle Province Autonome di Trento e Bolzano. – (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite		Euro pro capite	
Friuli Venezia Giulia								
Regione	3.058	1.657	698	4	699	585	0	0
Province e Città metropolitane	0	0	0	0	0	0	0	0
Comuni	955	307	352	59	237	198	0	0
fino a 5.000 abitanti	258	48	88	12	110	409	0	0
5.001-20.000 abitanti	351	128	112	17	95	192	0	0
20.001-60.000 abitanti	79	30	36	2	11	80	0	0
oltre 60.000 abitanti	267	102	116	28	21	72	0	0
Totale	4.013	1.965	1.050	63	936	::	0	::
Regioni a statuto speciale								
Regioni	18.357	7.613	9.081	46	2.518	499	-901	-188
Province e Città metropolitane	1.225	251	757	19	197	33	0	0
Comuni	10.803	7.271	2.783	324	1.537	284	-1.111	-434
fino a 5.000 abitanti	2.535	930	731	122	839	540	-88	-543
5.001-20.000 abitanti	2.494	1.650	599	97	406	256	-258	-493
20.001-60.000 abitanti	2.489	2.074	462	47	134	139	-228	-298
oltre 60.000 abitanti	3.285	2.617	991	57	157	122	-537	-484
Totale	30.385	15.136	12.621	389	4.252	::	-2.012	::

Fonte: elaborazione su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 5 maggio 2025; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad esempio per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti.

Tavola a6.12

Debito delle Amministrazioni locali (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Friuli Venezia Giulia		RSS		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	1.271	1.148	11.406	10.628	84.751	82.415
Ammontare pro capite (2)	1.063	961	1.302	1.216	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-2,9	-9,6	-3,4	-6,8	-4,2	-2,8
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	0,2	0,1	2,2	2,1	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	0,0	0,0	5,9	5,4	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	86,5	83,9	83,6	84,0	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	8,8	9,2	5,0	4,9	3,9	3,8
Altre passività	4,5	6,8	3,2	3,6	14,1	14,1
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	1.273	1.150	15.090	14.201	112.335	109.317
ammontare pro capite (2)	1.065	963	1.722	1.624	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,2	-9,7	-3,7	-5,9	-3,9	-2,7

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).